Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di 4 in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Cronaca e annunzi nel testo della pagina: L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo est. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Conto corrente colla Posta —
Biblioteca Comunale
Z G
Città

Anno XXX — Mercoledì 9 Dicembre — 1914 — Mercoledì 9 Dicembre — Numero 340

I RUSSI RIPIEGANO NELLA REGIONE DI LODZ

Duelli d'artiglieria in Fiandra e combattimenti nelle Argonne

Successi serbi contro l'ala destra dell'esercito austriaco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Pochi particolari giungono sul successo ottenuto dai tedeschi nella Polonia settentrionale.

Il comunicato germanico afferma che i russi indietreggiano rapidamente ad ovest e sud-est di Lodz, inseguiti da vicino dalle truppe tedesche le quali avrebbero già fatto 5000 prigionieri e catturato 16 cannoni.

Un bollettino russo — non diramato però dallo Stato Maggiore — annuncia in maniera piuttosto nebulosa che i combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. Probabilmente si vuole accennare ad uno scacco subito in quest'ultima località dall'ala sinistra dell'esercito germanico che opera nel centro della Polonia.

In ogni modo i dispacci berlinesi non vi accennano affatto. Viceversa lo stesso bollettino da Pietrogrado avverte che bisogna attendersi varie modificazioni del fronte russo nella regione di Lodz, date le grandi difficoltà presenta la difesa di questa zona. Ma non parlandone direttamente, si può credere che fra gli spostamenti strategici cui accenna il comunicato sia compreso l'abbandono della città da parte dei russi.

Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nulla di notevole da segnalare: solo si accenna da fonte austriaca alla comparsa di nuove forze austro-tedesche nella regione di Cracovia.

Nelle Fiandre si è riacceso con intensità il duello delle artiglierie, mentre le condizioni del terreno fatto impraticabile dalle ultime pioggie rendono impossibile i movimenti delle truppe.

Nelle Argonne la battaglia continua colle sole caratteristiche: e anche oggi tanto da Parigi che da Berlino si segnalano i soliti successi parziali.

Una posizione francese presso Malancourt, ad est di Varennes, è stata presa avant'ieri dai tedeschi.

In Serbia i combattimenti continuano accaniti: si confermano i successi dei serbi specialmente alla loro ala sinistra dove gli austriaci sono stati costretti a ripiegare in fretta con gravi perdite; nello scacchiere settentrionale invece, sotto Belgrado, l'offensiva austro-ungarica prosegue favorevolmente.

Le truppe turche sono avanzate nell'Azerbeidgian occupando una città al sud del lago d'Urmia, e cioè in territorio persiano. E' noto infatti come la regione di Urmia sia stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la sistemazione dell'Armenia persiana. La violazione di questo territorio neutrale potrebbe quindi avere una ripercussione nel mondo internazionale.

Il Kaiser è malato

BERLINO 8, sera. — L'imperatore ha dovuto rinviare di alcuni giorni la partenza per il fronte essendo caduto malato di catarro bronchiale con febbre. Egli ha potuto tuttavia ascoltare ieri ed oggi il rapporto del capo dello Stato Maggiore generale sulla situazione della guerra. (Stefani)

L'azione della marina francese dall'inizio della guerra sino ad oggi

PARIGI 8, sera. — Il *Petit Parisien* ha intervistato sulla parte svolta dalla marina francese dal principio delle ostilità fino ad oggi il ministro della marina Augagneur. Il ministro ha detto che il dominio del mare appartiene alla flotta degli alleati. Dalle colonie francesi ed inglesi centinaia e migliaia di uomini hanno potuto essere trasportati nel continente senza essere molestati. D'altra parte il vettovagliamento è assicurato per la Francia e per l'Inghilterra mentre è precario per la Germania e per l'Austria. La flotta commerciale tedesca, così potente alla vigilia del conflitto attuale, non rappresenta più che il 35 per cento del traffico mondiale.

Il ministro della marina concluse affermando che la marina francese sul mare ha compiuto tutto ciò che si poteva da essa aspettare, e dopo quattro mesi di campagna essa è assolutamente intatta. (Stefani)

Fra austriaci e serbi

Prosegue l'offensiva austriaca a sud di Belgrado

VIENNA 8, sera. — Un comunicato dal teatro della guerra meridionale in data 8 dicembre dice:

I nuovi raggruppamenti si effettuano secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarli furono respinti; in queste occasioni il nemico ha subito sensibili perdite. La nostra offensiva a sud di Belgrado prosegue favorevolmente. Sono stati fatti quivi prigionieri 14 ufficiali e 400 uomini. (Stefani)

Gli austriaci respinti all'ala sinistra serba

NISCH 7 (ufficiale). — Il giorno 5 dicembre i combattimenti sono continuati sul fronte nord-ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe hanno riportato successi. Specie all'ala sinistra i nostri successi sono stati tali che il nemico è stato scacciato ed ha dovuto ritirarsi in disordine. Durante l'inseguimento del nemico abbiamo fatto 6 ufficiali e 1310 soldati prigionieri; abbiamo preso due mortai da campagna, 4 mitragliatrici, due ambulanze, fucili e materiale telegrafico.

Sul fronte nord nulla da segnalare. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco

Lenti progressi nelle Argonne

Bosco occupato presso Varennes

BERLINO 8, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data 8 dicembre mattina:

Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno reso cattivo dalle ultime pioggie cagionano grandi difficoltà ai movimenti delle truppe.

Al nord di Arras abbiamo fatto leggeri progressi.

L'ospedale militare tedesco di Lilla è stato distrutto ieri da un incendio, probabilmente in seguito al delitto di un incendiario; non vi sono a deplorare perdite di vite umane.

Le affermazioni francesi circa i progressi nella foresta delle Argonne non corrispondono ai fatti. Da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese: invece guadagniamo lentamente ma continuamente terreno.

Presso Malancourt, all'est di Varennes, un punto d'appoggio francese è stato preso avant'ieri. La più gran parte delle truppe che lo difendevano è stata uccisa, il resto, alcuni ufficiali e circa 150 uomini, è stato catturato.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy è stato ieri respinto. (Stefani)

Il comunicato francese

Com'è stata presa Vermelles

Duelli d'artiglieria in Fiandra

PARIGI 8, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Durante la giornata del sette il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente. Nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres la nostra artiglieria ha risposto con successo.

Nella regione di Arras un brillantissimo attacco ci ha, come abbiamo annunciato, resi padroni di Vermelles e Rutoir. Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 16 ottobre e dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località. Dal 25 ottobre operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino sui limiti del luogo e il primo dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne qualche combattimento di artiglieria.

La nostra artiglieria pesante ha disperso parecchi aggruppamenti nemici nelle Argonne (bois de la Gruerie) e a nord-ovest di Pont à Mousson (bois le Pretre) e abbiamo guadagnato un poco di terreno.

Sul resto del fronte nulla da segnalare. (Stefani)

Un attacco di tedeschi a Ramschapelle

su lance automobili blindate

DUNKERQUE 8, sera. — *Stamane prima dell'alba i tedeschi tentarono un attacco con lance automobili blindate contro le linee belghe a sud-est di Ramschapelle presso Pervise. Tre potenti lance, munite di proiettori, avanzarono attraverso la regione innondata fino a trecento metri dai posti belgi. Esse rimorchiavano chiatte trasportanti ciascuna quasi 60 uomini. Sulle lance e sulle chiatte erano piazzate delle mitragliatrici. Le sentinelle belghe a causa dell'oscurità profonda non scorsero nulla ma udirono il rombo dei motori e dettero l'allarme. Immediatamente dalle linee belghe cominciò un fuoco molto intenso in direzione del lontano rumore. Immediatamente i tedeschi innondarono di luce le trincee nemiche dirigendo su di esse i loro proiettori e aprirono un tremendo fuoco con le mitragliatrici.*

Per qualche tempo i belgi accecati dai proiettori non poterono rispondere efficacemente. Poi riuscirono ad azionare dei proiettori e costrinsero i tedeschi a battere in ritirata.

Il combattimento fra i tedeschi che tentavano di sbarcare e che ad un certo momento si gettarono nell'acqua bassa per passarla a guado e i belgi che alla lor volta saltarono in acqua per impedire lo sbarco, fu qualche cosa di fantastico. I raggi dei proiettori si incrociavano sulle acque sulla superfice della quale guizzavano i lampi delle mitragliatrici e dei fucili, mentre qualche pezzo da campagna mandava i suoi proiettili più in alto su quella scena veramente infernale.

Le vittime però furono relativamente poche. Un centinaio tra morti e feriti da ciascuna parte. Le lance dei tedeschi riuscirono infine a sparire nelle tenebre ma si assicura che esse sono state molto danneggiate.

Distribuzione di decorazioni in occasione della visita di Re Giorgio

LONDRA 8, sera — In occasione della visita di Re Giorgio d'Inghilterra in Francia è stato conferito l'ordine del Bagno al generale Joffre, la Gran Croce dello stesso ordine è stato conferita al generale Foch ed altri cinque generali hanno ricevuto la croce dell'ordine di San Michele e San Giorgio. Sono pure stati decorati alcuni ufficiali superiori e il ministro del Belgio De Broqueville è stato insignito della Gran Croce dell'ordine di San Michele e San Giorgio. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

La ritirata dei russi ad ovest e a sud-est di Lodz

BERLINO 8, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale, 8 mattina:

Dalla frontiera della Prussia orientale nessuna notizia importante.

Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto dappresso il nemico che indietreggia rapidamente ad ovest e a sud-est di Lodz. I russi, oltre alle loro perdite sanguinose estremamente gravi già annunziate ieri, hanno perduto finora circa 5000 prigionieri e 16 cannoni con i cassoni.

Nella Polonia meridionale non vi è niente di particolare. (Stefani)

Spostamenti nella regione di Lodz ammessi da fonte russa

PIETROGRADO 8, sera. — Sono segnalati nuovi contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz hanno condotto ad uno scacco completo dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz. La difesa di Lodz presenta grandi inconvenienti dato che il fronte russo con la sua linea anormale imbarazza considerevolmente le comunicazioni con le retrovie; pertanto occorre attendere varie modificazioni nella linea della regione di Lodz. (Stefani)

I danni del bombardamento di Lodz

PIETROGRADO 8, sera. — *I giornali dicono che durante il bombardamento di Lodz molte case nelle principali vie della città furono distrutte. Il piano superiore del gran hotel Savoy fu bombardato; il serbatoio del gas fu colpito da una granata la quale produsse una enorme esplosione che illuminò la città intera. I pompieri riuscirono a spegnere l'incendio.*

La situazione di Lodz dal punto di vista degli approvvigionamenti è molto precaria. (Stefani)

Le guerre della Turchia

L'avanzata delle truppe turche nel territorio di Urmia

COSTANTINOPOLI 8, sera. — *Un comunicato dal Quartiere generale dice:*

Nella regione di Adjara vi furono nuovi combattimenti coronati da successo per noi e durante i quali prendemmo un cannone, una grande quantità di bombe di armi e di munizioni ai russi che fecero uso contro le nostre truppe di palle dum-dum.

Gli attacchi russi nella regione del lago Wan sulla frontiera ottomana rimasero senza risultato.

Invece le nostre truppe avanzatesi da Hevanduz occuparono Sonisch-Bulak (a sud del lago d'Urmia) località che si trova settanta chilometri al di là della nostra frontiera e costituisce un importante punto d'appoggio russo nell'Azerbeidgian. (Stefani)

L'ultimo Consiglio dei Ministri a Bordeaux

BORDEAUX 8, ore 12. — I Ministri si sono riuniti stamane a consiglio sotto la presidenza di Poincaré. Essi si sono intrattenuti a discutere sulla situazione militare e diplomatica. Il prossimo consiglio dei ministri avrà luogo venerdì all'Eliseo, a Parigi. Alcuni ministri sono già oggi ripartiti per Parigi.

E. DE BENEDETTI

La guerra di logoramento

Il gelido inverno si avanza, senza che la gigantesca battaglia di Francia, nè quella di Polonia, sebbene entrambe onuste di grandi episodi, accennino ad una soluzione radicale. Siamo dinanzi allo avvento straordinario e sorprendente, che nessuna mente umana avrebbe saputo predire, di una formidabilissima guerra di logoramento in trincee attortigliate lungo i meridiani di intere nazioni, dove le masse combattenti, se pure qua e là ondeggino spesso per breve tempo, riprendono però poscia, o poco più innanzi, o poco più indietro, nuove e sempre più salde linee trincerate, appoggiate alle quali continuano da piè fermo a logorarsi a vicenda, con tiri di artiglieria, e talora anche con la baionetta.

Che specie di guerra sia ormai questa; da che dipenderà per l'uno o per l'altro avversario, la vittoria, o la sconfitta finale, rimane ancora una incognita!

Mai e poi mai nella storia si ebbe l'attuale strana metamorfosi di una guerra d'invasione, convertita in così lunga lotta di posizione. Fortunate, o disastrose, le guerre d'invasione del passato, anche fra avversari risoluti a battersi fino agli estremi, presentarono pur sempre, entro relativi limiti di tempo, di terreno e di forze, i fatali, sanguinosi, epiloghi decisivi. Ciò fu vero per Cambise in Egitto e Nubia; per Dario fra gli Sciti; per Crasso e l'imperatore Giuliano fra i Parti; per Gengiskan dalla Siria all'Indo; per Alessandro, Annibale, Cesare, Napoleone, nelle loro gesta in varie parti del mondo; e, più ancora, ciò fu vero in parte, fino alle campagne del 1870-71, del 1904-05, e nelle stesse recentissime guerre balcaniche. Senonchè tali fatti sono oggi da relegare negli archivi dei musei. Le battaglie feconde di immediate risultanze vittoriose, non sono più che visioni impallidite delle lotte degli avi. Le gigantesche masse, bisognose di vastissimi fronti di azione per dispiegare tutti i tentacoli delle loro forze, hanno oggi necessariamente diluita l'antica intensità dei successi sostituendovi la prevalenza delle estensioni. Così lo slancio di Bonaparte, con la bandiera in mano, al ponte di Lodi, lascerebbe inerte l'enorme linea di battaglia senza punto trascinarla alla vittoria.

A squarciare il buio che presenta siffatta nuova situazione di cose, saremmo quasi tentati di credere che alla politica piuttosto che alla strategia dovrà il mondo chiedere la cessazione della immane carneficina alla quale trovasi esposta più che metà di tutto il genere umano. Ma la politica che non seppe essere circospetta e moderata prima, difficilmente riuscirà ad essere conciliativa ora se non si troverà davanti ad un fatto compiuto.

Questo fatto occorre, e sarà certamente costituito dallo esaurimento di uno degli avversari.

A tale esaurimento si giungerà, senza dubbio, a gradi, per via di quei parziali logoramenti già sommariamente vagliati dai computisti e noti ai lettori. Si ritiene per essi che, a quest'ora, la Russia abbia tra morti, feriti e prigionieri, più di un milione di uomini fuori combattimento; che le perdite germaniche, sotto lo stesso titolo, si avvicinino agli ottocentomila uomini; e quelle dei francesi ed alleati non siano molto lontane dal milione di uomini; ecc.

Cifre già enormi — è vero — che si ripercuoteranno sulle future generazioni. Ma sono dolorosamente queste le pietre miliari della vita millenaria delle nazioni!

Intanto, sinora, per la mancata vittoria russa in Polonia, scontata dal Rennenkampf; e per la stazionarietà della lotta in Francia, lotta che non cangia fisonomia neppure quando erasi fortemente accentuata la pressione russa ad oriente; sta di fatto che la Germania, salvo una cutanea scalfittura nella Prussia orientale, fronteggia validamente, al di là dei propri confini, l'esercito russo oltre Warta e sulla bassa Vistola, nonchè l'esercito franco-anglo-belga dai Vosgi per le Argonne e le Fiandre al mare. In altri termini, il centro di gravità dello immane conflitto, dopo oltre quattro mesi di lotta, passa ancora lontano da Berlino, malgrado i parziali logoramenti tedeschi, cui fu dato rimedio.

Si vuole abbattere la Germania. L'aspirazione è tanto legittima da parte della Lega, quanto lo è l'aspirazione inversa da parte della Germania. Ma per riuscire a ciò occorre che sull'asse delle operazioni tedesche il quale lungo il parallelo riunisce i due scacchieri, il centro di gravità del conflitto sia fatto spostare verso Berlino, sul Reno, e sull'Elba da una parte, o sull'Oder dall'altra. Soltanto questo spostamento potrà segnare, irrefutabilmente, l'inizio tangibile di un esaurimento bellico tedesco. E viceversa, qualora il centro di gravità del conflitto si allontanasse sempre più da Berlino, ancora meno attendibili si farebbero le probabilità di vittoria da parte della Lega.

Poichè questa gigantesca guerra per le enormi masse umane che vi agiscono, non può, salvo episodi parziali come a Insterburg, sperare più negli avvolgimenti che costituivano in passato una vera rete per catturare vivi, interi eserciti, come a Jena, ed a Gravelotte, bisogna dunque attenderne gli epilogli dal logoramento successivo fino all'esaurimento.

Questo logoramento non potrà essere determinato che da prevalenza di fuoco e di distruzione e questa prevalenza potrà verificarsi in vari modi: sia per la tecnica della pugna medesima; sia per la penuria delle munizioni (come in molti fatti d'armi avvenne nella guerra manciurese del 1904-05) e sia per il sopraggiungere nella lotta di nuovi elementi ostili, la cui azione non sia possibile di neutralizzare altrimenti da parte del combattente contro cui sarà rivolta.

Quando per effetto di tale logoramento, il centro di gravità della lotta venga poi notevolmente a spostarsi: o innanzi nei due scacchieri, o verso il cuore della Germania, allora sì che infrantosi l'attuale equilibrio delle forze, in favore di chi esercita maggiore possanza, ma allora soltanto si avrà l'ultima grandissima battaglia sui meridiani delle nazioni e sarà la battaglia decisiva, figlia e non madre (come pel passato) del logoramento bellico.

L'azione navale costituirà anche essa un fattore importante di logoramento. Ma non crediamo ch'essa possa molto influire a modificare l'attuale situazione di cose terrestri. Ricordiamo anzi che Aboukir nulla tolse alla vittoria delle Piramidi; nè Trafalgar, impedì quella di Austerlitz.

Chi sarà il primo a logorarsi?

Ai posteri l'ardua sentenza! Noi constatiamo semplicemente che, proprio come un secolo fa, è una egemonia militare che si trova oggi contro un fascio di popoli. Ma allora l'egemonia era anche politica e sociale, mentre oggi è fatta solo di gelosie e di interessi dei mercati presenti e futuri del mondo. Sono due forze in urto: una di propulsione e di conquista; l'altra di difesa e di reazione. E così vi sono da una parte e dall'altra elementi favorevoli e contrari tanto alla riproduzione quanto alla inversione del fatto storico di cento anni fa.

L'avvenire solo dirà dunque come e dove comincio, e come e dove finì sotto ogni aspetto il conflitto di logoramento.

A. TRAGNI

Incendi dolosi in Inghilterra alle fabbriche per le forniture militari

LONDRA 8, sera — L'*Evening News* pubblica una statistica impressionante degli incendi che da due mesi frequentemente si verificano nelle fabbriche inglesi lavoranti incessantemente alle forniture militari delle armate britanniche. Questi incendi raggiunsero finora il numero di 11 e scoppiarono nelle località più varie producendo nella maggior parte dei casi dei danni gravissimi. Il giornale attribuisce questi incendi a cause dolose e accenna a persone che, essendo incapaci di portare aiuto direttamente al nemico tentano di farlo indirettamente cercando di creare ostacoli alla preparazione inglese.

Numerosi opifici — assicura il giornale — debbono essere sorvegliati di notte da guardiani speciali. Dobbiamo pertanto ricordare che centinaia di fabbriche lavorano attualmente alla produzione del materiale di guerra e che forse la percentuale degli incendi è esagerata in rapporto al maggior numero degli opifici in azione ed al cresciuto numero delle ore di lavoro.

MARCELLO PRATI

Bandiera francese del '70 riconquistata dai russi

PARIGI 8, sera — Lo Czar ha fatto rimettere all'ambasciata di Francia a Pietrogrado una bandiera francese presa dai tedeschi nel Giura nel 1870. La bandiera era stata trovata dalle truppe tra le masserizie dell'11.o dragoni prussiani di Lyck nella Prussia orientale.

LA PROROGA DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DISCUSSA ALLA CAMERA

L'esposizione finanziaria del ministro Carcano

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Roma 8, ore 20.

Anche oggi la seduta si apre nello squallore di aula e tribune pressoché vuote. Allorquando alle 14,5 il vice presidente on. Alessio apre la seduta, i deputati presenti sono sì e no un dozzina e di poco aumentano durante la lettura del verbale.

Al banco del Governo sono tre sottosegretari di Stato l'on. Celesia, l'on. Battaglieri e l'on. Visocchi. Si dovrebbero svolgere le quindici interrogazioni all'ordine del giorno ma le prime otto decadono l'una dopo l'altra per l'assenza degli interroganti. Si arriva così alla nona che è dell'on. Mosti Trotti. Quando egli risponde: « Presente! » una voce esclama:

— Ah! Finalmente ce n'è uno! (*Ilarità*).

Echi della lotta elettorale nel collegio di Fano

L'interrogazione dell'onorevole deputato di Ferrara non si riferisce ad interessi del suo collegio ma alle vicende che accompagnarono e seguirono la vivacissima lotta elettorale politica del novembre del 1913 nel collegio di Fano. L'on. Mosti, il quale come è noto è segretario del partito radicale, parla in favore degli amici dell'ex deputato di Fano avv. Cirnolo ed ha compagni, in altre interrogazioni del genere, un altro deputato radicale, l'on. La Pegna, presente alla seduta, ed un socialista riformista, lo on. Dello Sbarba, il quale è assente. Il sottosegretario di Stato agli interni on. Celesia risponde con una una risposta alle tre interrogazioni conglobate, tutte e tre rivolte al Ministro dell'interno.

CELESIA dichiara che l'amministrazione comunale di Fano fu sciolta in seguito alle risultanze di una inchiesta la quale accertò il gravissimo dissesto finanziario di quel comune, ne il governo credette di potersi esimere dalla nomina di un commissario, solo perchè si era alla vigilia delle elezioni generali amministrative ciò anzi spiega perchè queste dovettero essere prorogate da parte del prefetto di Pesaro.

MOSTI TROTTI afferma che la constatazione del disavanzo non basta a giustificare lo scioglimento dell'amministrazione di Fano. Se poi l'inchiesta aveva accertato gravi irregolarità, era dovere del governo provvedere subito e non attendere a sciogliere l'amministrazione a pochi giorni dalle elezioni.

Afferma poi che gli addebiti mossi alla disciolta amministrazione non furono menomamente dimostrati; essi furono un pretesto per colpire l'amministrazione di quella città nella quale il deputato del collegio si è sempre trovato in minoranza. (*Proteste del sottosegretario agli interni*).

LAMPEGNA giudica arbitrario ed illegale lo scioglimento del consiglio comunale di Fano avvenuto quando l'opera dell'amministrazione stava per essere sottoposta al suo naturale giudice, cioè al corpo elettorale.

Lo svolgimento di queste interrogazioni non è durato più di dieci minuti ed è passato fra la più assoluta disattenzione ed indifferenza della Camera, presenti una cinquantina appena di deputati. Tutti i successivi interroganti sono assenti e così tutte le altre interrogazioni decadono onde si dovrebbe passare subito alla discussione del progettino di legge sulla tutela giuridica degli emigranti; ma l'unico oratore inscritto, l'on. Cavagnari, è assente ed è anche assente il Ministro degli esteri. Sono le 14,25 ed il presidente sospende la seduta per un quarto d'ora in attesa che l'aula si affolli. Alle 14,40 l'on. Alessio riapre la seduta, presenti ora un centinaio di deputati circa. Al Banco del Governo sono i ministri Sonnino e Carcano e i sottosegretari on. Borsarelli e Da Como. Il progettino di legge per modificazioni alla legge 2 agosto 1913 per la tutela giuridica degli emigranti passa in cinque minuti, dopo brevi osservazioni dell'on. Cavagnari.

Si procede poi alla votazione per scrutinio segreto delle due leggine approvate ieri e di quella odierna.

Proroga dell'esercizio provvisorio e provvedimenti finanziari

Mentre le urne rimangono aperte, assume la presidenza l'on. Marcora che, ponendo in discussione la legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari, dà la parola al Ministro del Tesoro. Sono ora presenti al Banco del Governo il presidente del Consiglio e quasi tutti i Ministri. L'o. Carcano, attentamente ascoltato dalla Camera, che si vien sempre più affollando, fa una specie di esposizione finanziaria e parla per circa un'ora. La seduta prosegue calmissima.

L'esposizione dell'on. Carcano

CARCANO Ministro del tesoro (*segni d'attenzione*), riservandosi di rispondere poi partitamente ai diversi oratori iscritti in questa discussione, espone intanto con un rapido riassunto dei documenti già presentati la situazione finanziaria.

Il consuntivo 1913-14

Comincia col consuntivo 1913-14, notando che il conto dell'entrata e della spesa effettiva presenta nella parte ordinaria un sopravvanzo di milioni 287, nella parte straordinaria una deficenza di milioni 451, onde nell'insieme vi ha uno sbilancio di milioni 164, che è coperto con entrate derivanti per la massima parte da accensione di debiti o da anticipazioni di cassa o da diminuzioni di patrimoni, comprese nella categoria movimenti di capitali, la quale infatti presenta una differenza attiva di milioni 195.

Tutte le tre categorie in complesso danno un'entrata di milioni 3.089 ed una spesa di milioni 3.058 e quindi l'avanzo reale di milioni 31.

Rende poi conto della gestione e della epurazione dei residui donde deriva un peggioramento totale di milioni 12: sicchè in definitiva risulta l'avanzo finanziario di 19 milioni, al netto della somma di milioni 9,9 prelevata, a termine di legge, prima della chiusura dei conti e assegnata al demanio forestale ed a talune spese per la Libia.

Avverte che il conto del patrimonio dello Stato si chiude al 30 giugno 1914, anche per effetto della gestione del bilancio, con un miglioramento di 100 milioni e mezzo.

E il Ministro è lieto di potere soggiungere che le risultanze del consuntivo 1913-14 non si discostano guari da quelle presagite dagli illustri predecessori on. Tedesco e on. Rubini.

L'esercizio 1914-15

Di gran lunga maggiori e davvero eccezionali sono le difficoltà nelle quali si svolge l'esercizio 1914-15.

Il Ministro nota che in questi mesi dalla situazione politica ed economica mondiale dovettero necessariamente derivare come conseguenze inevitabili nuovi oneri per lo stato urgenti quanto gravi.

Ricorda che è stata sempre assidua la cura sua e degli uomini insigni che lo precedettero e gli succedettero al tesoro quella di accrescere la solidità della finanza italiana, di rinvigorire l'erario e raccogliere scorte, ma nell'ora attuale è necessariamente diversa da quella del passato la direttiva segnata a chi governa il tesoro, come diversi sono i bisogni e i doveri dello stato (*benissimo*).

Oggi al disopra del pareggio del bilancio appare sovrana la necessità di provvedere energicamente e rapidamente, pure affrontando spese straordinarie e ingenti, a tutto quanto occorre per il bene del paese (*bene*).

Tornata la bonaccia, bisognerà riprendere le abitudini del tempo antico e lavorare con tenacia a rinsaldare la finanza e il bilancio; occorrerà allora raccogliere nuovi mezzi dall'economia, segnatamente da semplificazioni dei servizi pubblici e degli organi amministrativi e da una più equa ripartizione di tributi.

Per fronteggiare le deficenze del bilancio

Ma negli attuali frangenti, per fronteggiare le deficienze del bilancio in corso, non è possibile astenersi dal ricorrere a maggiori entrate nel movimento di capitali. Le deficenze in questo bilancio derivano da nuove e maggiori spese e da minor rendimento delle entrate.

Le maggiori spese concernono quasi totalmente i due ministeri militari ai quali si assegnò circa un miliardo, sia per nuove autorizzazioni sia per nuovi trasferimenti in questo esercizio di stanziamenti per spese straordinarie che erano stati stabiliti per gli esercizi successivi.

Le entrate nei 5 mesi trascorsi presentano diminuzioni di 8,3 milioni nelle spese sugli affari e di 60 milioni e mezzo nelle imposte sui consumi, specie nei diritti di confine, e un'altra non lieve diminuzione si riscontra nell'azienda ferroviaria, mentre sono in aumento i tabacchi per 12 milioni e le imposte dirette per milioni 8,4.

Coi provvedimenti tributari di recente emanati si sono procurati all'erario nuovi proventi annuali per circa 51 milioni e altri 50 milioni all'anno si presume di ricavare dall'aggiunta proposta col disegno di legge in discussione di un decimo ad alcune delle tasse sugli affari e alle imposte dirette, esonerandosi però talune specie di redditi mobiliari e i contribuenti di quote minori pel dovuto riguardo alla piccola proprietà.

Si avrebbe così un maggiore reddito di un centinaio di milioni che se è assai lungi dal bastare a coprire il fabbisogno, è tuttavia opportuno e necessario a rafforzare la finanza e il tesoro ed a fronteggiare i nuovi oneri patrimoniali.

Attesa la necessità di ricorrere al credito in quanto non valgano gli ordinari mezzi di tesoreria, il Ministro chiede di esservi autorizzato con quelle ampiezze di facoltà che le circostanze impongono (*approvazioni, commenti*).

Passando al bilancio del 1914-15 il Ministro avverte che esso è stato compilato secondo le prudenti norme consuete, nella ipotesi che allora la crisi sia superata e l'economia pubblica e la finanza riprendano il loro assetto normale.

Le spese presunte sono calcolate in base agli accertamenti nell'esercizio 1913-14, tenuto conto delle modificazioni recate da disposizioni di legge o da occorrenze inevitabili. Si hanno aumenti specialmente notevoli nei bilanci del tesoro (milioni 53), dei lavori pubblici (milioni 22), dell'istruzione (milioni 15) e delle finanze (milioni 11), mentre tra le diminuzioni sono da segnare quella di 22 milioni e mezzo nel bilancio della guerra per il già accennato passaggio di stanziamenti al 1914-15.

Riguardo al bilancio delle colonie il ministro dichiara che il governo ha fiducia di potere conseguire la pacificazione della Libia entro un termine non troppo lantano (*commenti*) e ad ogni modo intende anche prima di ciò contenere le spese nei limiti dell'indispensabile, così per i servizi civili semplificandoli come per quelli militari.

La previsione delle entrate, che ripete pressocchè le cifre degli accertamenti 1913-1914 con le variazioni dipendenti dai provvedimenti tributari recenti o nuovi, supera di 148 milioni la previsione come fu approvata per l'esercizio provvisorio del bilancio in corso. In complesso le entrate effettive ascendono a milioni 2.621 e le spese a milioni 2.575 onde un avanzo effettivo di 46 milioni il quale può ritenersi bastante a far fronte a inevitabili oneri nuovi. Nelle altre due categorie, costruzioni di strade ferrate e movimenti di capitali, le entrate si pareggiano con le uscite.

Il Ministro ritiene si possa e si debba conseguire un saldo pareggio, usando anzitutto, senza compromettere il buon andamento dei servizi nè lesinare nelle spese necessarie, la maggiore parsimonia nelle spese facoltative, o dilazionabili, o di lusso, poichè, anche per lo stato può dirsi che più delle spese grosse e straordinarie, sono le piccole spese che vanno generando guai con la loro molteplicità e frequenza e per la facilità con cui vengono approvate.

Aggiunge che è venuto davvero il momento di dare energica e sollecita applicazione ai propositi più volte affermati e alle reiterate autorevoli esortazioni di procedere alla semplificazione dei congegni e degli organi amministrativi (*benissimo*).

In tale ordine di idee è l'attuale gabinetto e ne dà le prove ricordando recenti disposizioni emanate dal governo. Tutti i ministri, osserva l'on. Carcano, sono solidali nell'impegno di cooperare che abbia piena e leale esecuzione la sovrana legge del bilancio falvolta insidiata da disegni di legge di storni e di maggiori assegnazioni (*benissimo*).

Ferrovie e trasporti

Il conto consuntivo 1913-14 dell'azienda ferroviaria dello Stato si è chiuso con un avanzo netto a favore del tesoro di 28 milioni che si sarebbe elevato ad oltre 31 milioni e più se non fosse occorso una falcidia di oltre tre milioni per residui di esercizi precorsi.

Tenendo poi conto del sopraprezzo del carbone nella somma di oltre 13 milioni rispetto al costo anteriore del 1912, l'azienda ferroviaria avrebbe raggiunto un avanzo di competenza di 11 milioni invece di quello previsto in 38 milioni; risultato soddisfacente ove si consideri che in meno di quattro anni dalla legge 3 ottobre 1911 l'amministrazione ha incontrato un onere di 48 milioni per miglior trattamento del personale (*commenti*).

Le migliorie conseguite in questi ultimi anni vengono purtroppo a mancare nel periodo tempestoso dell'esercizio 1914-15. I prodotti dei trasporti che da oltre un decennio andavano continuamente aumentando, declinarono invece rapidamente nei primi mesi del corrente esercizio e dal primo agosto al 30 novembre le entrate subirono una diminuzione di oltre 30 milioni. E' però da ritenere con sufficiente probabilità che al giugno 1915 si ripristineranno le condizioni di traffico del primo semestre 1914.

Nello stato di previsione dell'esercizio 1915-16 si è inscritto un avanzo di 24 milioni senza alcun prelievo dalla riserva nella ipotesi che il costo del carbone si ragguagli a quello del 1913-14 il che costituirebbe un risultato abbastanza soddisfacente ove si tengano presenti gli oneri accumulantisi annualmente sul bilancio dell'azienda ferroviaria per migliorie al personale e per interessi ed ammortamenti dei capitali somministrati dal tesoro per aumenti patrimoniali.

Lavori pubblici e istituto di previdenza

Quanto alle spese per lavori pubblici, il Ministro ricorda che la ripercussione degli avvenimenti internazionali sulle condizioni economiche del paese e del repentino e quasi tumultuoso ritorno di gran numero di emigranti aggravarono il fenomeno della disoccupazione e il governo non tardò a fronteggiarlo con straordinari provvedimenti anche in questo campo.

A tal fine provvidero i decreti di questi ultimi mesi che assegnarono ai lavori pubblici nuovi fondi per un complessivo di 52 milioni.

Inoltre con decreto 23 novembre furono autorizzate anticipazioni per un complessivo ammontare di 50 milioni sui certificati di avanzamento dei lavori a favore degli imprenditori di ferrovie concesse all'industria privata, con che venne assicurato il proseguimento della costruzione delle linee già concesse.

Si è pure provveduto a rendere più semplice e sollecita la procedura per l'approvazione dei progetti per gli appalti ed a fornire ai comuni ed alle provincie i mezzi finanziari fino a 100 milioni per eseguire lavori a loro carico.

Nè il governo omise di procacciare lavoro con l'acceleramento d'altre opere di pubblico interesse a servizio dell'igiene e dell'educazione popolare e merita particolare segnalazione il regio decreto dell'11 ottobre col quale venne anticipata nell'anno corrente la quota di 20 milioni già assegnata all'anno 1922 per gli edifici scolastici (*bene*).

Passando a parlare della cassa depositi e prestiti, il Ministro nota che la crisi economica di quest'anno tempestoso ha appena sfiorato la forte fibra del poderoso istituto.

Dall'inizio della conflagrazione, sopra sei milioni di depositanti di risparmi postali ben piccola parte si presentò a chiedere rimborsi e l'ammontare delle prenotazioni segna ormai una parabola discendente mentre i depositi riprendono una confortante ascensione.

Nei trascorsi 11 mesi di quest'anno l'ammontare dei mutui concessi a provincie e comuni e consorzi è stato superiore con una differenza di 101 prestiti per quattro milioni a quello del corrispondente periodo del 1913, ed è specialmente da notare che nel periodo così difficile dell'ultimo quadrimestre agosto-novembre, quando ogni sorgente di credito sembrava inaridita, sono stati concessi prestiti per oltre 25 milioni di lire di fronte a 24 nel corrispondente periodo felice del 1913.

Non meno benefica è poi l'azione degli istituti di previdenza, annessi alla cassa depositi e prestiti. Gli iscritti ai rispettivi istituti superano i 160 mila e sono in continuo aumento. Il patrimonio degli istituti supera già i 300 milioni e un largo numero d'iscritti, più di 17 mila, ha già risentito i benefici della previdenza. Le indennità liquidate sommano a tre milioni di lire e le pensioni ad annue lire 8 milioni e mezzo.

La situazione economica del paese

Per ciò che riguarda la situazione economica del paese, non v'ha dubbio che il naturale progresso dell'economia nazionale fu momentaneamente turbato allo scoppio dell'immane conflitto, ma presto il tradizionale buonsenso italiano e la tenace energia del paese trionfarono delle prime preoccupazioni.

Quantunque le condizioni della economia nazionale si trovassero tutto ad un tratto depresse dalla grave crisi sopraggiunta, oggi è lecito affermare che essa va ripigliando l'attività e la fiducia e l'economia nazionale si avvia a sensibile miglioramento.

A questo graduale risorgimento delle forze economiche nazionali ha pure cooperato il governo con una serie di provvedimenti adottati nel periodo più grave della crisi ed ora presentati al parlamento per la conversione in legge.

Si tratta di un insieme di disposizioni che efficacemente contribuirono al conseguimento di un fine unico, il ristabilimento nei limiti del possibile delle migliori condizioni economiche della presente crisi che travaglia l'Europa.

Per un argomento di primaria importanza, il grano, (*segni d'attenzione*) il governo ha adottato provvedimenti di pronta e sicura efficacia per assicurare e agevolare le importazioni dai grandi mercati d'oltremare del grano occorrente ai consumi dell'esercito e del paese. (*Approvazioni commenti*).

L'opera degli istituti d'emissione

A fronteggiare la difficile situazione nei mesi dal luglio in poi fu utilissima per il paese l'opera della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La decretazione della moratoria per i depositi e per le cambiali non si poteva evitare il 4 agosto senza affrettare il pericolo di una crisi gravemente perturbatrice dell'economia nazionale e i provvedimenti posteriori che attenuarono le moratorie e permisero il riassetto graduale del credito hanno trovato nei fatti e nel tempo la loro giustificazione.

I limiti della circolazione bancaria furono raddoppiati in tre tempi. Anche quando siffatti limiti non corrispondevano alla entità delle operazioni, gli istituti di emissione non rifiutarono sconti, anticipazioni, proroghe di pagamenti per corrispondere ai bisogni molteplici del paese.

Furono messi a disposizione delle casse di risparmio ordinarie per gli eventuali bisogni 300 milioni ai quali per la ritornata fiducia esse non attinsero che per somme limitatissime sicchè la cospicua riserva è oggi quasi intatta.

Per i bisogni dello stato si è provveduto non solo coll'aumento di 175 milioni di biglietti da lire 10 e 5 ma anche raddoppiando il contingente delle anticipazioni statutarie dovute dagli istituti d'emissione e stabilendo con essi successive somministrazioni di loro biglietti per l'ammontare complessivo di mezzo miliardo senza interessi a carico dello stato.

Gli istituti d'emissione, superate le maggiori difficoltà dei primi mesi, hanno potuto limitare notabilmente la circolazione dei biglietti grazie all'aumento cospicuo della circolazione dei loro vaglia pagabili a vista ed ancor più all'afflusso dei depositi in conto corrente che sono cresciuti complessivamente da poco più di 135 milioni a circa 400 milioni.

Le operazioni di anticipazioni dei tre istituti fra il 20 luglio e la fine di settembre crebbero di circa seicento milioni sovvenendo senza esitazioni ma con necessarie cautele ai bisogni dell'economia generale.

Dall'ottobre in poi si nota una lenta ma graduale riduzione del portafoglio e del conto anticipazioni in relazione al lento ma progressivo miglioramento nelle condizioni del credito ordinario ed alla crescente ripresa degli affari.

Nel periodo più grave della crisi l'opera degli istituti di emissione è stata encomiabile anche perchè si è estesa a funzioni nuove nell'interesse dei traffici con l'estero e segnatamente nella provvista di materie e di derrate alimentari.

Non tutto è stato fatto e saranno opportuni altri provvedimenti ai quali il governo ha già posto cura e sono sulla via di prossima attuazione, segnatamente a favore delle industrie e dei titoli o valori industriali.

"Spender bene,,

L'anno che volge al suo termine, conclude il Ministro, così angoscioso per l'umanità, è l'anno delle ardue prove anche per la finanza italiana.

Come provvedere al largo fabbisogno dato dalle ingenti spese straordinarie e dal regresso delle entrate? La via migliore è quella di contemperare con ponderazione e misura i vari metodi e cioè l'aumento di circolazione e l'emissione di prestiti.

Così il governo da una parte non rifuggì da un provvido e opportuno ampliamento della circolazione cartacea di Stato, e dall'altra parte si riserva di provvedere alle nuove occorrenze con operazione di credito come ne chiede facoltà al parlamento.

Il compito del momento presente è questo: *spendere bene* come era un dovere nel passato e lo sarà di nuovo nell'avvenire quello di *bene economizzare* (*benissimo*).

La nostra storia così ricca di esempi, di sacrifici patriottici, dà largo affidamento che anche in quest'ora non verrà meno la generosa cooperazione d'ogni classe di popolo onde più che mai fervida è la fede che tutti in fraterna solidarietà concorreranno a fornire allo Stato e a chi governa i mezzi di adempiere ai maggiori doveri verso la patria. (*Vivissime approvazioni, applausi prolungati, moltissimi deputati si recano a congratularsi con il Ministro*).

La discussione

L'on. Giordano

GIORDANO riconosce che nel presente momento non era possibile presentare al Parlamento l'auspicata riforma del nostro sistema tributario, e comprende perciò che non si possa pensare nè all'imposta progressiva nè all'imposta globale sul reddito.

Tuttavia crede che nell'inasprimento delle imposte dirette si potrebbe elevare fino a 50 lire per l'imposta fondiaria e a 75 per quella di ricchezza mobile il limite delle quote minime esonerate dal nuovo aumento.

Il minor gettito si potrebbe compensare con provvedimenti diretti ad evitare che i titoli al portatore e i titoli esteri sfuggissero ad ogni tassazione o almeno aumentando di altrettanto con criteri proporzionali i gravami sulle classi più abbienti.

Termina constatando che i contributi italiani daranno nuova e mirabile prova dello spirito di solidarietà e di sacrificio che in questo momento anima tutte le classi del nostro popolo (*congratulazioni*).

Una difesa dell'on. Rubini

RUBINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera sicura interprete dei sentimenti del paese pronto ai maggiori sacrifici per la tutela dei suoi supremi interessi e della sua incolumità, approva l'unico articolo del disegno di legge ».

Crede doverose brevi dichiarazioni. Riconosce la necessità della proroga dell'esercizio provvisorio e approva tutti i provvedimenti proposti col disegno di legge.

Raccomanda la maggiore prudenza nel fare appello al credito nelle varie sue forme e nota che sarebbe ingiusto imputare soltanto ai necessari provvedimenti militari le condizioni pesenti del tesoro dello stato.

E' lieto di potere affermare che mai e si trovò in contrasto coi suoi colleghi del passato gabinetto nel provvedere alle supreme necessità della difesa del paese.

Respinge perciò con sicura coscienza di galantuomo le ingiuste accuse mossegli da varie parti a tale riguardo (vive approvazioni).

Ha sempre pensato anch'egli che quanto più forte l'Italia sarà in armi e tanto più sarà sicura di vivere rispettata e tranquilla, ed a questo convincimento ha sempre informato l'azione sua di ministro.

Osserva all'on. Giordano non essere possibile estendere l'esonero delle quote minori dai nuovi aggravi.

Riconosce egli pure non essere questo il momento opportuno per affrontare il grave problema della imposta progressiva.

Dichiara di avere la più completa fiducia nell'on. Salandra e nei suoi valorosi collaboratori.

Esprime egli pure la più alta ammirazione e la più profonda fede nel patriottismo del contribuente italiano che non rifuggirà da qualsiasi sacrificio per la difesa della dignità della patria e per la tutela dei suoi supremi interessi (*benissimo; vive approvazioni, vivi applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Giretti

GIRETTI comprende che in questa ora la massima prudenza si impone a tutti gli oratori.

Riservando ad altro momento la discussione sulle responsabilità di questo o dei precedenti gabinetti, si compiace intanto di ricordare che egli, pur combattendo il parassitismo nell'amministrazione militare, non ha però mai contrastato al governo i mezzi per la difesa nazionale.

Venendo al presente disegno di legge dichiara che darà ad esso voto favorevole quantunque venga per esso a limitarsi il controllo preventivo della Camera sulle spese, rendendosi conto delle necessità del momento e prendendo atto della promessa del Governo che appena sia possibile ritornerà alle rette norme parlamentari.

Non può intanto non lamentare che parlamento e paese sieno tenuti all'oscuro di tutto ciò che riguarda la politica estera rilevando che nessun governo al pari del nostro è restio alla pubblicazione di documenti diplomatici (*approvazioni*).

Constata intanto che l'on. Salandra si trovò a governare fra le più gravi difficoltà; non è il caso ora di ricercare se e quali errori abbia commessi.

Gli dà lode intanto di non avere seguito il deplorevole sistema dei conti correnti e l'altro non meno pericoloso sistema dello abuso dell'aumento della circolazione.

Non può tuttavia non dolersi che il Governo non abbia sin da principio della guerra provveduto ad assicurare la necessaria provvista di grano sospendendo all'uopo il dazio d'entrata che soltanto in ottobre fu ridotto di tre lire.

Esorta infine il Governo alla massima vigilanza contro le malsane speculazioni che in momenti eccezionali non mancano esercitarsi in danno dello Stato.

Nota poi che in questa vigilanza il Governo potrebbe essere coadiuvato da rappresentanti parlamentari.

Non può a questo proposito non rilevare che a differenza di quanto è avvenuto in Francia ed in altri paesi, alcuni gruppi industriali si sono guardati bene dal rinunziare ad ingiusti provvedimenti fiscali di cui godono per le loro industrie.

Critica il regime doganale in Libia e richiama su tutto ciò l'attenzione del governo augurandosi che ad imitazione dell'Inghilterra si adotti anche da noi la politica doganale della porta aperta.

All'on. Salandra fa l'augurio che egli sia l'uomo di governo capace di debellare ogni forma di parassitismo assicurando un libero svolgimento a tutte le sane energie del paese.

Accennando infine alla politica estera del governo, approva la dichiarazione di neutralità ma comprende che debba sempre preferirsi la guerra con tutte le sue luttuose conseguenze alla menomazione dell'onore nazionale.

A questa eventualità bisogna preparare il popolo e tale preparazione si può ottenere soltanto con una politica ispirata a libertà e moralità e giustizia. Conclude affermando che nel giorno della prova suprema gli italiani saranno così pronti, contenti di sacrificare averi e vita sull'altare della patria. (*Vive approvazioni*).

L'on. Ciriani

CIRIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera mentre approva la proroga dell'esercizio provvisorio confida che il governo provveda adeguatamente e come a problema di interesse nazionale alle impellenti necessità determinate dalla crescente disoccupazione ».

Crede suo dovere fare presenti alla Camera le dolorose condizioni della falange di emigranti che la guerra ha risospinto in patria.

Loda i provvedimenti a loro favore ma nota che essi si mostreranno per l'avvenire insufficienti.

Trova poi eccessivo l'aggravio portato ai comuni pel contributo alle opere pubbliche disposte per dare lavoro ai disoccupati.

Invoca infine provvedimenti adeguati a fronteggiare l'aumento che della disoccupazione si avrà in primavera facendo voti che il Governo sappia assicurare, anche per garantire l'ordine pubblico, lavoro e pane alla grande massa dei lavoratori italiani.

Voterà la proroga dell'esercizio provvisorio ed anche i provvedimenti finanziari proposti come provvedimenti di carattere transitorio auspicando per giorni più sereni l'attesa grande riforma generale tributaria (*approvazioni*).

Alla Giunta delle elezioni

Si passa alla nomina di un membro della Giunta delle elezioni. Il presidente chiama a far parte della Giunta delle elezioni l'on. Camillo Finocchiaro Aprile in luogo dell'on. Orlando nominato ministro.

Il presidente comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie: fav. 237, contrari 19. Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per l'esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'amministrazione doganale, fav. 241, contrari 15.

Modificazione alla legge 2 agosto 1913 n. 1075 per la tutela degli emigranti, fav. 243, contrari 13. La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,15.

Relazioni approvate alla Giunta del Bilancio

La proroga dei provvedimenti tributari

ROMA 8, sera. — La Giunta generale del Bilancio riunitasi oggi a Montecitorio ha approvato la relazione dell'on. Aguglia al disegno di legge per la proroga dei provvedimenti tributari.

La relazione dell'on. Aguglia pel disegno di legge riguarda la proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914. Il relatore ricorda che la Camera fin dette facoltà al Governo di applicare in caso ed il bisogno, e a suo giusto criterio direttivo, limitatamente al 30 giugno 1915 i provvedimenti tributari concordati con la speciale commissione parlamentare.

Si tratta ora appunto della proroga del detto termine; ed è conveniente concedere una tal prorofa perchè si manifesta giusta la richiesta essendo essa basata sopra una necessità emergente dalla vigente legge sulla contabilità generale dello Stato la quale nel titolo 3.o fa obbligo di formare e presentare alla approvazione della Camera dei Deputati lo stato di previsione, mentre a questo del futuro prossimo bilancio 1915-16 non si potrebbe provvedere non potendo includervi le entrate prodotte dai provvedimenti, la cui facoltà emissiva verrebbe a cessare al primo luglio 1915 epoca appunto dalla quale viene a cominciare il periodo di tempo al quale il futuro bilancio di previsione si rifletterebbe. Siffatta proroga può concedersi anche perchè «rimane impregiudicata, come si esprime la stessa relazione ministeriale, nel Governo la facoltà di proporre o nel Parlamento la facoltà di discutere e di approvare o non, in ogni tempo, quelle modificazioni o quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio sino a che non potrà essere portata alla discussione della Camera quella riforma tributaria che forma oggetto dei nostri studi e che noi fedeli all'impegno assunto ci riserviamo di presentare al Parlamento».

Il relatore termina invitando la Camera ad approvare nella sua integrità il progetto di legge.

Sono state approvate anche le relazioni dell'on. Morelli-Gualtierotti sui provvedimenti pel trattamento di riposo del personale subalterno delle poste e dei telegrafi, dell'on. Falletti sullo stato di previsione per il fondo dell'emigrazione (esercizio 1914-15) e dell'on. Dentico sul disegno di legge per la cedibilità degli stipendi. Ha poi nominato i relatori per alcuni disegni di legge.

Socialisti iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio

ROMA 8, sera — Il gruppo socialista ufficiale riunitosi oggi a Montecitorio ha incaricato alcuni oratori di prendere parte alle discussioni dell'esercizio provvisorio trattando vari argomenti e cioè: Situazione economica del paese (oratore on. Modigliani). Riforme sociali urgenti ed amnistia (on. Marangoni). Approvvigionamenti, rincaro del grano (on. Dugoni).

Per i minatori e per i pescatori è stato incaricato di parlare l'on. Cavallera.

Interrogazioni presentate alla Camera

ROMA 8, sera. — Pei fatti di Barletta è stata presentata l'interrogazione seguente:

« I sottoscritti, preoccupati dei disordini già accaduti in alcuni paesi del mezzogiorno in seguito al rincaro del prezzo del grano, chiedono di interrogare il presidente del Consiglio e il Ministro di Agricoltura per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per agevolare l'acquisto del grano da parte dei privati e enti pubblici e quali mezzi intendano adottare per reprimere l'illecita speculazione. *Grassi, Tasca* ».

Un'altra interrogazione sullo stesso tema è stata presentata dall'on. Cotugno.

L'on. Iarissa ha poi chiesto di interrogare il Guardasigilli per sapere se, ad integrare la legge testè approvata dal Parlamento sull'abolizione del giudice unico intenda emanare opportune disposizioni, affinchè si esiga la discussione orale delle cause, rimettendo così in onore l'eloquenza forense e rendendo di fatto collegiale il giudizio.

In fine di seduta poi l'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere come egli apprezzi i criteri a cui si ispira l'autorità politica di Firenze, la quale, mentre impedisce e reprime sistematicamente con odiosa grettezza ogni manifestazione patriottica, lascia da tempo la città in piena balia della teppa.

L'insediamento dei nuovi vice-presidenti della Camera

ROMA 8, sera — La presidenza della Camera ha tenuto stamane una riunione plenaria per l'insediamento dei due nuovi vice presidenti on. Rava e Finocchiaro Aprile.

Presiedeva l'on. Marcora e le funzioni di segretario furono assunte dal deputato più giovane on. Valenzani.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO (Insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

Alla vigilia della troppo attesa riforma della P. S. italiana

L'impressionante disordine morale ed economico

che involge tutto l'organismo della P. S.

Pericolosi ripieghi per l'arruolamento delle guardie - Le deficienze d'ogni genere nei funzionari, moltiplicate dalle intromissioni della politica -- I cattivi automaticamente innalzati, i buoni depressi -- La sfiducia e il disprezzo del pubblico -- La polizia deve bastare a se stessa -- Non disturbiamo l'esercito nazionale!

(Nostra inchiesta fra il personale di P. S. a Milano)

Milano, dicembre.

Il problema della pubblica sicurezza si è finalmente imposto alla decisione del governo. E forse non v'è stato estraneo quell'eco della «settimana rossa» che è il processo di Aquila; nel quale abbondarono testimonianze non sospette a richiarare che l'eccidio di villa Rossa sarebbe stato evitato da una direzione più accorta e da una esecuzione più calma delle misure di polizia. Il «surménage» dei carabinieri ebbe gran parte in quella sventura. Ora basta pensare che una polizia la quale avesse saputo evitare il cosidetto eccidio di Ancona avrebbe forse risparmiato al paese uno dei più vasti tentativi di insurrezione che abbia dovuto fronteggiare lo Stato italiano dalla sua costituzione. Spargimento di sangue, incommensurabile danno economico, e forse ancora, tutta quella somma di disagi e pene che si assommano nella mobilitazione di una intera classe, furono effetto di insufficienze ed errori nella pratica della P. S.

La pratica più difficile; per essa non ci sono leggi di nessun genere: un contegno provvidenziale ora, può esser funestissimo nell'ora appena successiva. La folla è isterica per eccellenza; talvolta ha bisogno di essere dominata, pare che desideri le sferza più pungente, e sopporta evangelicamente tutto. Tal'altra si esalta, urla, impreca, scaglia sassi, alza le barricate. Un meschino caso può indurla a questi eccessi; un grave avvenimento può deprimerla, avvilirla, renderla impotente.

Il funzionario di P. S. deve essere sopratutto psicologo, e psicologo non di un individuo, ma di una massa; per lui non vi possono essere regole costanti; egli ha ampia scelta fra mezzi tutti modesti per ottenere con il minimo dispendio il rispetto assoluto della legge, e nella opportunità della scelta è la certezza del successo.

Abbiamo noi una pubblica sicurezza che risponda a questi requisiti essenziali ed indispensabili?

Assolutamente no; chè anzi questo è, fra gli organismi dello Stato il più impari alla missione affidatagli, il più malato, quello nel quale prima di tutto, a costo di qualunque sacrificio, lo Stato, se tiene alla sua conservazione, deve portare le sue amorevoli e generose cure. Perchè il male, ripeto, è gravissimo. Ed ho voluto farne eseguire la diagnosi da quelli stessi che ne sono le prime vittime; le mie indagini sulla P. S. che ora verrò esponendo, furono compiute appunto fra lo stesso personale della P. S., dalla infima guardia, ad uno dei più alti funzionari di una grande città come Milano. Perchè, fortunatamente, non manca l'elemento prezioso, che sente il disagio del male, cerca portarvi rimedio, per quanto gli sforzi encomiabilissimi rimangano inerti dalla massa soverchiante dei deficienti, degli inetti, e peggio ancora.

Fra gli agenti - Un incidente caratteristico

— Ma lei perchè mi ride in faccia?

— Io rido?! non mi pare, sebbene non abbia ragione di piangere.

— Non sa che ridere in faccia alla gente vuol dire prenderla in giro?

— Le ripeto, egregio signore, questa è una sua impressione completamente campata in aria; io non posso prendermi gioco di lei per più ragioni: prima di tutto perchè sono una persona bene educata, secondariamente perchè io, personalmente, sono sempre ossequiente alla legge, e a chi ha l'incarico di farla rispettare. Se poi ella sapesse lo scopo di questa mia visita, se ne persuaderebbe anche di più, se ne compiacerebbe, e chissà che.... non mi ringrazierebbe.

Eccovi l'episodio iniziale della mia inchiesta. L'agente al quale, con tutto il rispetto, ho chiesto notizie di un funzionario col quale desideravo conferire, si ficca in capo che voglia burlarmi di lui, e per un momento ho dubitato volesse incolparpoi ella sapesse lo scopo di questa mia mi molto più che di semplice burla. Le mie ultime parole, tuttavia, ebbero la virtù di togliermi di imbarazzo. Qualche altro agente che aveva ascoltato il dialogo, mi si avvicina e con rispetto mi chiede:

— Ma lei è un giornalista?...

— Precisamente.

— Non se l'abbia a male, sa; il collega è molto facile a prendere delle cantonate da, poi, creda non è cattivo.

E rivolgendosi a lui:

— Ma che fai Vincenzino? Si tratta di un giornalista: domani ti mette un articolo sul giornale, e tu passi *nu bellu guaiu*...

— Io me ne st... di tutti i giornalisti: io ho qui sul keppì l'arma del governo e non ho paura di nessuno; faccio il mio dovere e basta.

L'incidente molto piccolo in sè, non potrebbe essere più eloquente.

Questo esaurito, in ogni modo, incomincio a spiegare al benevole intermediario le ragioni della mia inchiesta, l'interesse per il corpo della P. S. a che si sappiano le sue deficienze, i suoi dolori, le sue aspirazioni.

Il brav'uomo mi lascia parlare fino in fondo, mi ascolta con grande simpatia, e quando gli accenno che... toccherebbe a lui a parlare, mi dice:

— Senta caro signore: ella mi ha dette tante belle cose che io apprezzo immensamente; ma... io ho famiglia; e sopratutto, mi mancano appena sei anni per andarmene in pensione. Ho troppo interesse dunque a che quest'ultimo tempo mi passi in calma e senza guai. Capisco, lei è un galantuomo, domani, se io le parlassi, ella non rivelerebbe il mio nome, ma malgrado ciò credo sia miglior partito serbare un certo riserbo. Però le indico io la persona che potrà darle i migliori schiarimenti.

E si dicendo chiama per nome un suo collega, al quale ripete alla bella e meglio le ragioni e le domande già fatte a lui. E' questi un bel giovane, dall'accento abruzzese, che si rivela subito non privo di qualche coltura, e che, senza esitazione, si accinge ad illuminarmi.

150 lire a Milano dopo 15 anni di servizio!

— Io non so davvero — comincia il mio interlocutore — come abbia potuto illudermi ad entrare in una bolgia così infernale. Disprezzati dal pubblico, maltrattati dai superiori, senza alcuna speranza di miglioramento avvenire, strumenti ciechi di comandi contradditori, legati ad una disciplina di ferro, ecco la nostra situazione! A tutto si pensa qui, fuorchè al buon andamento del servizio. E chi vuole che ci si dedichi con passione? Ecco qui un collega che ha oltre quindici anni di servizio, di condotta irreprensibile, decorato con una medaglia al valore, sapete quale stipendio gli viene corrisposto? Non arriva, compresa l'indennità d'alloggio, perchè è ammogliato, alle 150 lire mensili! Dopo oltre quindici anni di servizio, avendo famiglia e in una città come Milano! Aboliti o quasi tutti quei premi di rafferma ed altre facilitazioni che potevano invogliare a rimanere in servizio, convinti tutti che non si raggiungerà mai una posizione a mala pena decente, non si anela che ad un giorno solo, quello nel quale si possa finalmente abbandonare questa divisa. Vede, gli arruolamenti rimangono sempre deserti. Si è dovuto ricorrere ad un espediente che non potrebbe esser più pernicioso. Si reclutano le guardie fra i soldati di leva. Questi contraggono, è vero, la ferma di cinque anni, ma dopo il terzo anno acquistano il diritto al proscioglimento. E se ne vanno, tutti, tutti indistintamente. Vengono qua perchè qua... non sono obbligati alle marce, a portare lo zaino, a fare gli esercizi, a mangiare al rancio, e perchè guadagnano qualche centesimo in più. Quindi nulla li sospinge a compiere il loro servizio con zelo, ad acquistarne una conoscenza più profonda, ad acuire quello di cui sono e saranno sempre privi, l'acume della indagine, i piccoli strattagemmi del mestiere. Sono tre anni che devono passare quanto più placidamente possibile: niente grattacapi, quindi, niente rischi, niente imprudenze. Ecco come i ladri possono rubare sotto il naso degli agenti, come questi, non appena sentono l'odore di qualche rissa, di qualche infrazione alla legge, cautamente si squagliano, ecc. ecc. E poi si impreca contro la costante assenza della P. S.! Aggiungete che se anche si volesse fare dello zelo, una serie di circostanze mira ad impedirlo. Per esempio, se l'agente, in servizio, per condurre un ferito alle astanterie o all'ospedale, ordina a un vetturino di accompagnarlo, rischia poi di pagarselo. Un funzionario potrà, per i suoi gusti privati, servirsi della carrozza e addebitarla allo Stato; l'agente per servizio, non mai.

Esso non percepisce mai un centesimo di supplemento alla scarsissima paga; durante i lunghi ed estenuanti servizi di piazza deve dimenticarsi quasi dell'obbligo di mangiare, di dormire, di riposare, di far la necessaria pulizia. Data la scarsezza degli agenti i turni sono impossibili, ed il personale viene sopraccaricato. Naturalmente nessuno lo rimborsa di nulla se, cosa quasi normalissima, durante questi servizi sente il bisogno di dissetarsi con una bibita o di rifocillarsi con qualche cibo. Una volta l'on. Sonnino prescrisse che agli agenti dopo le dieci ore di servizio effettivamente prestato, venisse corrisposto uno straordinario di cinquanta centesimi all'ora; ma la buona disposizione fu abolita con la massima soddisfazione degli agenti, perchè il fondo di questa indennità speciale sfumava per mille rivoli, ma nemmeno le briciole finivano in tasca di questi disgraziati. C'è qualche povero Cristo che ha diritto di ammogliarsi; ma il ministero gli fa sospirare anni ed anni la necessaria autorizzazione, sol perchè questa importa poi la corresponsione della indennità d'alloggio, una miseria di circa venti lire al mese.

Il dissidio poi fra ufficiali della P. S. e funzionari, completa il disordine. Tanto gli uni quanto gli altri sono impari alla loro missione; se pure, come sembra, non ne abbiano altra che quella di far perdere la testa al personale dipendente. In questo stato di cose, se, per puro caso, capita qualche buon elemento, animato anche da qualche buona intenzione, non tarderà a disamorarsi del tutto.

— E della famosa scuola allievi che cosa può dirmi?

— Una scuola che dura qualche mese, nella quale si pretende di impinzare nella mente dell'agente una enorme quantità di nozioni che il più delle volte non capisce, che in ogni caso interpreterà a suo modo, con più danno che vantaggio per il servizio. Formare un buon agente, un buon poliziotto nel vero senso della parola, richiede anni ed anni di pratica costante, richiede grande attaccamento al servizio, la quale del resto non può essere che conseguenza di reali miglioramenti morali ed economici, da conseguirsi in un avvenire più o meno lontano, ma certo.

— Nel corpo non si manifesta un certo disagio per la poca stima, il disprezzo di cui gli agenti, a torto o a ragione, vengono circondati dal pubblico?

Incoscienza estrema

— Le ripeto, gli agenti non si preoccupano d'altro che di ritornare a casa quanto prima possibile. Tutto il resto non ha valore, non li riguarda. Il disagio lo sentiamo noi soli, vere mosche bianche, che siamo venuti qua dentro con ben altre illusioni, con ben altre speranze. E noi che sappiamo di trattare il pubblico con quei riguardi che sono doverosi, noi che crediamo di compiere il nostro servizio con più intelligenza, con più discernimento, se non con più amore, sentiamo tutto il bruciore di questa atmosfera che ci circonda, e ci travolge nel disprezzo universale. Creda, tutti coloro che hanno qualche intelligenza, qualche cultura, non possono resistere a lungo in tale condizione di disagio morale, più che economico.

— E' stato detto che in future agitazioni di piazza ci sarebbe da temere una ribellione degli agenti, così mal sorretti nel compimento del loro doloroso dovere e dal Governo, e dalla opinione pubblica: lo crede possibile?

— Niente assolutamente di tutto questo; la gran massa degli agenti obbedisce agli ordini senza riflessione di qualsiasi natura. Sono veri mastini, tenuti con la corda al collo, i quali, appena liberi, si sfogano quanto più brutalmente è possibile. Ma intanto l'abisso che separa il corpo di P. S. dal pubblico si allarga sempre più, e sempre più difficile riuscirà colmarlo. Tanto che se una ribellione havvi a temere, dovuta alla irriflessione più completa, alla impulsività più pericolosa, è più tosto una ribellione contro il pubblico, è l'uso delle armi contro i dimostranti. Bisogna pur riconoscere, a questo proposito, i superiori fanno del loro meglio per mantenere i dipendenti nella necessaria tranquillità e sangue freddo, ma la cosa non è priva di difficoltà data la nessuna educazione, il nessun sentimento di responsabilità degli agenti.

— Cosicchè quali secondo lei, sarebbero i rimedi per rialzare il prestigio del corpo?

— Maggiore equità, maggior giustizia da parte dei superiori, un trattamento tale che spinga gli agenti a consacrare al servizio il massimo zelo, il massimo spirito di sacrificio, con la speranza di raggiungere una posizione più decorosa e agevole economicamente; ciò restituirebbe al corpo anche la simpatia che merita dalla pubblica opinione per i reali servizi che presterebbe al paese, eliminando una delle cause peggiori del malessere morale che ora si lamenta, e che, come le ho fatto osservare, attacca proprio gli elementi migliori, e li demolisce completamente.

Ho parlato di maggior giustizia da parte dei superiori: con questo alludevo ai più sfacciati favoritismi che vengono compiuti nella destinazione degli uffici e delle residenze, e che costituiscono un'altra gravissima piaga nel corpo della P. S.»

Ne sapevo dunque abbastanza degli umori di questa povera gente, perchè potessi permettermi di tormentarmi e tormentarli di più; e sapevo anche le ragioni precipue del malessere, o meglio dei malanni che affliggono alla base il corpo della P. S.

Dovevo cominciare a salire, e raccogliere le impressioni di coloro che rappresentano, per così dire, il ceto medio fra l'alta direzione, ed il così detto basso personale.

Riferirò il colloquio avuto con uno dei migliori e più abili commissari della nostra questura, uno di quei pochi che, pur facendo rispettare la legge, riesce anche simpatico agli stessi rivoluzionari più accesi, i quali anzi invocano sempre la sua presenza nei comizi, sostenendo che egli costituisce la garanzia migliore che dimostrazioni e riunioni procedano col massimo ordine.

Fra le guardie

— Le condizioni della P. S. — mi ha detto il cortese interlocutore, del quale per uno spiegabile riserbo, ometto il nome — sono ben dolorose sia in basso che in alto. In basso perchè non abbiamo più guardie nel vero senso della parola; le condizioni riservate a questo personale sono talmente deplorevoli, che tutti gli sforzi per coprire gli arruolamenti riescono assolutamente vani. Si è dovuti ricorrere ad un ripiego, quello di arruolare militari di truppa, e lo credo mi dispenserà dal rilevarle gli inconvenienti enormi di questo procedimento, dato che, se ha iniziate indagini anche superficiali sulla P. S., non potrà non averne avuto conoscenza. Io mi permetterò di aggiungere solo una domanda: come si può pretendere che una guardia conservi il suo sangue freddo, la sua dignità, quando la si assoggetta a servizi inverosimilmente lunghi e gravosi, facendoglisi consumare una razione di settanta, dico settanta, centesimi al giorno!

Ed una parola non voglio omettere per quei disgraziati che sono le guardie di P. S. in borghese. Se sapesse a quali orari sono assoggettati questi poveri diavoli! E' cosa da rabbrividire. L'amministrazione è poi con essi tiranna in una maniera assolutamente vergognosa: pensate che ad essi non si dà neppure un centesimo di indennizzo quando siano costretti recarsi per qualche loro servizio in una località che non sia a cinque chilometri fuori della cinta daziaria; neppure la spesa per il tram. Una volta si largheggiava un po' in queste indennità, pur senza abusarne; adesso si misura, si può dire, il centesimo.

Le ho accennato alla scarsità delle guardie; ma in proposito nulla potrebbe essere più eloquente delle cifre: in questa sezione si dovrebbero disporre di oltre cinquanta uomini; ebbene la forza complessiva non ne raggiunge la metà, e di questi meno di dieci sono quelli rifermati: tutti gli altri sono semplici soldati con pochi mesi di servizio.

— Ma allora come si disimpegnano i vari servizi che pure sono così vasti in una città come Milano?

"Provvede con la forza dipendente!"

— E' presto detto: io ricevo l'ordine di predisporre il servizio per la tale riunione di anarchici, sindacalisti, ecc., ecc., e mi si dice: «provveda con la forza dipendente». Allora, naturalmente, si aboliscono tutti i servizi di pattuglia e di guardia, ed il personale viene tutto adibito al mantenimento dell'ordine nel comizio. Ed allora, i ladri possono operare con la migliore garanzia di non essere da noi neppure lontanamente disturbati, e possono succedere tutte le disgrazie di questo mondo, le guardie non sono disponibili. Sfido a fare altrimenti!

— E per quanto riguarda il personale superiore: commissari, delegati, ecc.?

— Anche qui le cose non procedono meglio; in una città come Milano sono appena tre o quattro i funzionari ritenuti atti a fronteggiare le difficoltà dei comizi; gli altri, beati loro, non sono chiamati, anche se questi comizi si svolgano nella loro giurisdizione, e se lo fossero sarebbero anche prontissimi a darsi malati, come fanno appunto quando prevedono che non si voglia rinunziare all'opera loro. Che cosa avviene così? che questi funzionari non solo rimarranno sempre inetti, ma, ironia delle cose, godranno anche delle migliori preferenze, di quelle che costituiscono per noi le più agognate fortune. Perchè, supponete che il Ministero chieda un funzionario molto intelligente, molto abile e zelante per una data missione: credete voi che il signor questore o il signor prefetto scelgano realmente il funzionario che goda tale fama di eccellenza? neanche per sogno; sono appunto quelli che si danno malati quando debbono scendere in piazza per servizio, coloro che vengono additati al Ministero e che per conseguenza percepiscono le relative indennità di trasferta, ed acquistano anche quelle tali note caratteristiche che aprono la via alla promozione ai gradi superiori. Ed è logico che sia così: il questore A, il prefetto B, vivono in una perenne preoccupazione per quelle che si dicono le condizioni dell'ordine pubblico, e naturalmente fanno del loro meglio, anche a costo di essere ingiusti, per non privarsi di quei funzionari che soli garantiscono loro una tal quale tranquillità. Ed è così che io che, modestia a parte, sono circondato da questa aureola di abilità professionale, sono da quattro anni a questo posto, senza che mai una volta abbia potuto allontanarmene per una settimana. Anche questo anno sarò costretto rinunziare alla mia licenza perchè lo stipendio normale non mi permette di raggranellare un gruzzoletto, per quanto modesto; e debbo vedere che gli incarichi più lucrosi sono riservati agli inetti! Intanto però il Ministero mi fa pervenire il suo encomio «spiacente di non poter accordare una prova più tangibile della sua considerazione...». Si potrebbe immaginare un circolo vizioso più vizioso di così? A tutto questo aggiungete che nelle grandi città come Milano non vengono assolutamente i migliori funzionari, i quali, o per un verso, o per un altro, trovano il modo di assicurarsi qualche sinecura in provincia, ove menano una vita presso che patriarcale, lontani dai tumulti, dagli intrighi, da tutto quello che può in qualche modo turbare l'esistenza.

Le dicevo che a noi non spetta mai nessuna indennità, per qualsiasi ragione, anche se il servizio si protragga ad orari inverosimili; pensate agli ultimi scioperi di questo e dell'anno decorso: bisognava, naturalmente fino a notte tarda, rimanere a tutela della città, specie nelle località centrali, ed il mattino successivo assistere le squadre di vigilanza perchè non si abbandonassero alle loro abitudini spicciative per indurre alla solidarietà.

— Scusi se sono indiscreto, ma vuol dirmi il segreto col quale Ella riesce a dominare i ribelli, che pure la desiderano, la invocano quasi, e la considerano una garanzia di buon ordine e di tranquillità?

Un segreto professionale

— La risposta, comprende, è un po' imbarazzante. Io credo tuttavia poter affermare che, causa prima del successo è.... l'avere i nervi a posto, non lasciarsi dominare dalla paura ma non eccedere in certi momenti; sono tutte piccole cose che sembrano inezie, ma hanno un'importanza grandissima. Io poi ho ormai una certa esperienza con i miei polli, e so regolarmi a seconda delle circostanze. Con certuni, per esempio, esigo che a portata di mano siano almeno 5 carabinieri, con altri non faccio vedere neppure un agente. Quando in un comizio debbo interrompere un oratore io lo faccio con la più grande tranquillità del mondo, sorridendo, e condisco l'ordine con una barzelletta che ne richiama un'altra dall'oratore interrotto, il quale poi, quasi costantemente cambia tono. Ci vuole certamente un po' di diplomazia, la quale però è solo possibile, ripeto, quando si abbiano i nervi perfettamente a posto. In caso contrario ne possono succedere delle carine. Ricordo che recentemente, in un comizio della lega... il commissario ebbe l'imprudenza di lasciare alquanto discosta la forza. Non si voleva di meglio; alla prima interruzione, vengono chiuse le porte della sala, i comizianti stringono in cerchio di ferro il commissario e le malcapitate quattro guardie in borghese e... quel che piovve dal cielo Iddio solo lo sa. La forza intanto bivaccava tranquillamente all'esterno, ignara di tutto, convinta anzi che tutto procedesse nel migliore dei modi possibile. Al povero commissaro la sera stessa non restava che riferire ai superiori: «tutto tranquillo, nessun incidente». Eccetto che, naturalmente, alle spalle sue e dei quattro agenti.

Un altro, aveva avuto l'ordine di non permettere a qualunque costo che venissero nel centro della città gli appartenenti ad una lega di... in agitazione. Il brav'uomo credette di poter ottenere l'intento parlamentando amichevolmente con i leghisti, i quali seppero così ben tirare il can per l'aia, che poterono giungere proprio al centro della città con alla testa il funzionario, il quale continuava a spiegare la sua opera persuasiva.

E poi pensate ad un fatto che succede spessissimo: c'è da sgombrare una piazza: si chiudono tutti gli sbocchi, e si incominciano le cariche; naturalmente il pubblico, che non ha la fortuna di saper volare, scappa da una parte e ricompare dall'altra. E così la dura, fin che alla mente del funzionario non balzi quella sublime trovata che... per vuotare la piazza bisogna ben cacciare in qualche parte il pubblico che la occupa.

Creda: il nostro compito è quanto mai scabroso e difficile; ed il Governo che dovrebbe esserne conscio prima di tutti, ci abbandona così deplorevolmente, forse perchè.... siamo gli unici suoi dipendenti che non abbiano costituito ancora la loro lega e vegliano più direttamente di qualunque altro alla sua conservazione».

Quanto dovrebbe far meditare una osservazione così evidente, così giusta!

Da un commissario popolare ad un altissimo funzionario

Ho avuto anche la fortuna di poter conferire con uno degli altissimi funzionari dai quali dipende la P. S. a Milano e che è anche uno dei più validi e colti funzionari del regno. Non posso nominarlo per quelle ottime ragioni che il lettore dedurrà dalla gravità delle cose dettemi.

Mi ha accolto con la massima cortesia, ed ha mostrato subito di non disdegnare, gli scopi della mia visita, e gli intenti che mi sono proposto.

— Purtroppo — ha incominciato il valoroso funzionario — la Pubblica Sicurezza è in tale stato di depressione, è così in basso rispetto all'altezza ed all'importanza della sua missione, che si rendono indispensabili provvedimenti davvero radicali. Fortunatamente sembra che questa necessità si sia finalmente fatta strada anche là ove si può e si deve provvedere, e dove certamente si comprende l'immenso valore di una politica veramente degna di una grande nazione.

E speriamo, ed auguriamo che una volta messici sulla buona via, si continui risolutamente, senza tergiversazioni, e con la necessaria ampiezza di mezzi. Poche volte, come in questa, io credo, si potrà dire di aver compiuta con la sistemazione della P. S. una ottima speculazione finanziaria, con risultati immediati.

— Mi scusi, commendatore, si è detto che recentemente, nel personale della P. S. abbia prodotto un senso di doloroso stupore ed anche di indignazione il fatto che il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio, sia stato così parco di approvazione per l'opera spiegata negli ultimi avvenimenti dalla P. S., mentre ha tributato tutto incondizionato il suo plauso all'esercito.

La generosità postuma del Governo

— Bisogna distinguere; può essere, ed anzi è certamente vero, che un certo malcontento abbia prodotto in principio il fatto da lei accennato; ma ai funzionari veramente intelligenti non sfuggì davvero il criterio di opportunità cui ha obbedito l'on. Salandra; delle dichiarazioni più energiche, sarebbero state forse più simpatiche, ma avrebbero certo ritardata l'opera di pacificazione nel paese, e forse avrebbero prodotto maggiori difficoltà alla stessa P. S., la quale ne aveva già tante da superare. Del resto mi sembra che il compiacimento del Governo si sia fortunatamente manifestato in una forma tangibile che non potrà sfuggire certamente a quanti militano in questo corpo; lo vecchia pratica dei miglioramenti al personale, come già accennavo, sembra sia stata finalmente dissepellita dagli archivi; una apposita commissione, espressamente nominata dallo stesso on. Salandra sta attivamente lavorando, e, come del resto ha già annunciato, tra poco si conoscerà il risultato delle sue indagini.

— Quali secondo lei, i principali difetti dell'organamento attuale della pubblica sicurezza?

— Si può dire che il personale che abbiamo attualmente reclutato sia deficiente per numero, cattivo per qualità. Le eccezioni non contano. Deficiente per numero, e questo perchè le tristi condizioni economiche in cui trovasi il personale di tutte le categorie, la gravosità del servizio, la nessuna considerazione da parte del pubblico, fanno sì che i concorsi e gli arruolamenti rimangano sempre deserti. Chi volete infatti che possa aspirare alla carriera del delegato di P. S., per il quale si può dire non esistano orari, specie nei periodi di agitazione più intensa, costretto come è a rimanersene per delle giornate intere lontano dalla famiglia, mangiando un boccone ed in tutto fretta sul luogo del servizio? Donde, oltre il disagio, addirittura lo sfacelo delle già molto precarie condizioni economiche? Non bisogna poi dimenticare che un delegato di P. S. percepisce appena quanto un segretario di prefettura il quale va in ufficio alle nove o alle dieci del mattino, e ne esce alle quattro del pomeriggio. Chi volete che si arruoli fra le guardie di P. S. le quali non hanno alcuna prospettiva di sistemazione più o meno lontana, sono circondate effettivamente dal più deplorevole disprezzo del pubblico, anche di quello che avrebbe meno ragione di usare tale contegno? Si è dovuto così, appunto per non spopolare addirittura il corpo, procedere agli arruolamenti di soldati di leva, ma non v'ha chi non veda gli inconvenienti gravissimi che provengono da un tal sistema di arruolamento. Si tratta di giovani che dopo il terzo anno se ne tornano alle loro case, e che quindi non hanno assolutamente il tempo sufficiente per divenire veramente buoni ed abili agenti.

Una diagnosi onesta

E qui mi corre l'obbligo di dire, poichè lo si sente ripetere tutto il santo giorno, che le guardie di P. S. non sono reclutate affatto nei bassi fondi; sono tutti giovani che hanno la fede penale pulita, sui quali si sono avute ottime informazioni, ma che hanno un solo torto, quello di entrare nel corpo della P. S. non per dedicarsi ad una funzione che in altri paesi è molto meglio considerata, e che porta realmente a chi ne fa parte anche non rari motivi di soddisfazione personale, ma semplicemente per sfuggire quella che molti considerano con terrore, la disciplina militare; molti altri, poi, abituati ad una vita più che modesta, solo per aver modo di non gravare sulla loro famiglia, anzi di poterle mandare alla fine del mese un piccolo peculio. E quanti episodi di questo attaccamento familiare non abbiamo frequentemente a constatare! E quanti di coloro che imprecano nei comizi, sarebbero capaci in pratica, dopo aver provata la durezza della vita, di accettare una posizione alla quale non si sentono chiamati, sol perchè così facendo avranno modo di lenire alquanto le angustie di una vecchia madre, di un padre inabile a guadagnarsi il sostentamento?

Ciò non toglie però che il servizio non proceda per tal modo in maniera soddisfacente. La mentalità di questi giovani è troppo ristretta; essi sanno di non avere nulla fatto contro la società perchè essa li ricambi col disprezzo e con l'odio; e quando nel tumulto, si vedono bersaglio alla sassaiola, corrono immediatamente al pensiero della difesa, con qualunque mezzo! E sono convinti di averne pieno diritto, perchè non hanno provocato, non hanno fatto che obbedire agli ordini che sono stati loro impartiti da chi aveva facoltà di impartirli. Noi cerchiamo di spiegare che non soltanto questo sentimento egoistico deve ispirare la loro opera. Ma come i lavoratori dei campi e delle officine ascolterebbero bensì con simpatia una parole di pace e di rispetto verso i proprietari, ma si persuadono solamente quando conseguano qualche miglioramento nelle loro condizioni economiche e morali, così gli agenti credono poco alle esortazioni che sono per la loro limitatissima mentalità, nient'altro che esercitazioni teoriche di chi non affronta il pericolo, e pongono sopra ogni altra cosa il principio della propria conservazione, della propria incolumità. E' doloroso senza dubbio, ma è umano che sia così.

I rimedi

Quale il rimedio? migliorare le condizioni economiche e morali di questi agenti in modo che agli arruolamenti non rispondano, come ora, soltanto gli spostati, ma anche coloro che, da una esatta valutazione di quelli che sono i diritti ed i doveri del corpo, possano concepire la speranza di progredire in qualche modo e di non soccombere definitivamente nella lotta per la vita. Allora avremo delle guardie più intelligenti, più pratiche, forzate dalla necessità di farsi strada ad aguzzare la propria intelligenza, per fare apprezzare dai superiori la loro opera, le loro iniziative; avremo delle guardie che sapranno a poco a poco riguadagnarsi la stima del pubblico, in quanto ad esso sapranno, pur rendendo efficaci servigi, trattarlo con maggiore educazione, e potranno in genere ottenere con molto minore sforzo l'osservanza della legge che essi hanno l'incombenza di far rispettare.

— E per quanto riguarda i funzionari?

— Molte delle osservazioni fatte per i semplici agenti valgono, *mutatis mutandis* per i funzionari. Ho sentito dire molte volte che fra questi vi sono molti laureati, i quali dovrebbero offrire, se non altro per la loro cultura, le migliori garanzie; ecco, io penso che se un laureato viene nelle attuali condizioni della pubblica sicurezza ad arruolarsi fra noi, vuol dire che non ha avuto assolutamente la possibilità di sfruttare meglio la sua laurea, vuol dire che contro alla dote della cultura, deve avere altre qualità negative che la paralizzano. Ed infatti creda che all'atto pratico, molti di questi laureati fanno tutt'altro che ottima prova. Sono pieni di pretese, trattano i colleghi con un sussiego non certo ispirato alle regole della miglior colleganza, e dove veramente si misura il sangue freddo, la abilità del funzionario, nei servizi di piazza, in quelli di investigazione dei delitti si fanno non raramente dare molti e molti punti dai non laureati. Ripeto, ogni regola ha la sua eccezione, ma la regola è questa.

Un altro gravissimo inconveniente è che si concentrano nelle grandi città tutti gli elementi più deficienti. E' risaputo che nelle grandi città il servizio è più gravoso, la vita più cara, le possibilità di commettere delle *gaffes* compromettenti più facili e più frequenti; aggiungete che in regime costituzionale tutti hanno qualche santo in paradiso, e voi spiegherete facilmente come avviene che dalle grandi città i buoni funzionari emigrano costantemente verso i piccoli centri, nei quali la loro vita può correre in una invidiabilissima calma, e in condizioni economiche meno disagevoli. Non bisogna dunque dimenticare nei rimedi necessari perchè possa conseguirsi un reale miglioramento dei servizi nelle grandi città, la necessità di rendere la posizione del funzionario meglio retribuita dove più alto è il costo della vita, più grave la fatica, maggiori i rischi di rimanere vittime del proprio dovere. Allora sarà anche possibile vedere dei funzionari i quali sappiano meglio tutelare il proprio decoro; in ispecie astenendosi dal far debiti, che tanto li deprimono nella estimazione del pubblico, mentre, bisogna riconoscere che spesso non possono fare altrimenti.

— Si è lamentato talvolta, un certo dissidio tra il corpo degli ufficiali della pubblica sicurezza e quello dei funzionari...

— Questo dissidio non esiste assolutamente. Vi sono, è vero, degli ufficiali i quali hanno il torto di anteporre alle considerazioni del servizio quelle della disciplina; bisogna infatti tener presente che quello delle guardie non è un corpo militare, ma soltanto militarizzato; ora è appunto questo diverso criterio di apprezzamenti che genera qualche equivoco, ma si tratta di inezie, che non meritano nemmeno di essere rilevate.

— Commendatore, ella ha mai prestato servizio in Romagna? E sa dirmi qualche cosa sull'indole di quella popolazione?

Un giudizio sulla rivoluzione romagnola

— La Romagna è un paese di generosi, impulsivi ma generosi. In essa si sente profondamente la politica; il sentimento rivoluzionario è realmente diffuso dappertutto, e può esplodere da un momento all'altro senza la necessità di complotti, senza il bisogno di preparazione. E' questa mia una saldissima convinzione che ho tratto dalla osservazione diretta dei luoghi e delle persone, e non so concepire come vi sia chi, a proposito degli ultimi moti, farnetichi di complotti, od altro. In Romagna non ce n'è bisogno davvero.

Malgrado ciò io posso affermare in tutta coscienza che il funzionario può compiervi il suo dovere senza eccessive difficoltà, e senza il minimo pericolo di vedersi trattato in maniera poco deferente. Basta però che egli si limiti scrupolosamente a compiere il suo dovere, senza predilezioni per nessuno, senza ingiustizie, specie nelle competizioni fra i vari partiti. Io ricordo di essermi trovato colà appunto nel tempo della venuta in Italia di Cl[illegible] quale intendeva appunto organi[illegible] federazioni anarchiche. Il governo aveva proibito rigorosamente ogni sorta di comizi di riunioni: ed io sono riuscito a far rispettare gli ordini superiori senza [illegible] minimo incidente abbia potuto turbare la mia calma e quella delle popolazioni. Vi dirò di più; quella brava gente mi ricorda anche con affetto, e mi [illegible]pitato recentemente di rivederne qualcuno qui nel mio ufficio, ove ha voluto ancora portarmi l'espressione della buona ricordanza. Certo non potete pretendere che il romagnolo venga con voi a passeggio, ma ripeto, egli difficilmente vi verrà meno al dovuto rispetto se saprete dargli prova del vostro attaccamento al servizio, niente altro. —

E mi sono accomiatato.

L'esercito in servizio di P. S.

A tutte queste deficienze si è finora in parte rimediato — è ora di dire anche su questo una franca parola — usando ed abusando dell'esercito.

Ma se non si vuol compromettere la compagine di questo mirabile organismo, bisognerà una buona volta porre una remora a questo andazzo pericoloso. Basta che ad un Corridoni qualunque venga il ticchio di saltare in bigoncia, perchè tutta una guarnigione, si può dire, debba rimanere consegnata.

Ho cercato anche di conoscere il pensiero di qualche ufficiale sulla deplorevole facilità con la quale l'esercito viene chiamato a disimpegnare servizio di pubblica sicurezza, ed ho saputo dei particolari veramente gravi. Non per quanto riguarda lo spirito dell'esercito, che, dall'ufficiale al soldato, ha compiuto, compie e compirà tutto il suo dovere, in qualsiasi evenienza. Ma l'esercito non deve esser disturbato per mansioni che non sono le sue. Figuratevi che per gli ultimi moti di Romagna e delle Marche si sono sguarniti i confini orientali! Un ufficiale, coltissimo, che ha prestato appunto servizio di P. S. in Ancona, negli ultimi avvenimenti, aggiungeva che occorre tutto lo spirito pronto ed energico degli ufficiali per parare le mosse abilissime dei rivoluzionari. I quali hanno adottato una tattica nuova: separare l'ufficiale dal soldato; per questo la lusinga e l'applauso, per l'altro... qualche cosa un po' diversa. Tutte queste mene però non raggiungono l'effetto perchè l'ufficiale italiano è troppo conscio dei suoi doveri, troppo fedele ai giuramenti, troppo freddo e fermo anche nelle contingenze più gravi. Quello però che non deve avvenire è che il soldato sia condotto in piazza a... pancia vuota ».

E chi potrebbe dissentirne?

Per finire vi dirò anche il pensiero di uno dei rivoluzionari più intelligenti e più rappresentativi nella vita pubblica nazionale: riferisco senz'altro le sue parole che faranno certo meditare a quanti si interessano dei problemi più urgenti dell'attuale momento politico.

— Il giorno in cui l'esercito non fosse più chiamato nei conflitti economici e politici che possono ormai considerarsi come incidenti normali della vita di uno Stato, noi avremmo spuntata l'arma più formidabile che abbiamo per combattere il militarismo. Noi non potremmo infatti contestar più che l'esercito è realmente il baluardo di un'idea superiore che, potremo negare, ma che ha ancora saldissime radici. Pensate ora a che cosa si ridurrebbero i risultati della nostra propaganda per l'idea internazionalista, quando non potessimo farle scudo con la propaganda antimilitarista. L'Inghilterra, a questo proposito, ci da in questi giorni una grande lezione che sarei curioso di sapere come spiegheranno i nostri patriotti. Noi, tuttavia possiamo augurarci che la vada così... —

Si può rispondere che l'Italia non è l'Inghilterra ove il senso dell'educazione civica è così sviluppato, ma ciò non toglie che tutti dobbiamo augurarci che esercito e polizia siano due cose ben distinte, e che il primo non abbia ad essere chiamato che solo quando siano in giuoco i grandi interessi nazionali.

GAETANO SERRANI

Ciò che significa il "documento,, di Giolitti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 20 — L'*Idea Nazionale* di stasera esamina la straordinaria importanza del documento letto da Giolitti alla Camera, inquadrandolo nel momento storico a cui esso si riferisce. Il semplice accostamento di dati e di fatti lumeggia straordinariamente il significato del proposito austriaco di dichiarare già allora — tre giorni dopo la pace di Bucarest — la guerra alla Serbia e spiega, con una logica indiscutibile, che significato abbiano avuto i famigerati decreti Hohenlohe, venuti subito dopo in risposta al rifiuto dell'Italia.

L'*Idea Nazionale* fa risaltare la straordinaria calma e sicurezza, per non dire apatia, del governo nostro d'allora, che in tutti questi fatti, così strettamente collegati, non ha creduto di dovere vedere niente! Anzi — aggiungiamo noi — non bastò la visita di Caneva a Moeching; ci volle anche il convegno di Abbazia.

Dice l'*Idea Nazionale*:

« Quando, nell'agosto del 1913 il principe Hohenlohe emanò i quattro decreti contro i cittadini italiani residenti a Trieste, si discusse a lungo e invano sopra i motivi che avrebbero spinto le autorità austriache a quella nuova e più grave ripresa di politica antitaliana. I più ingenui fra gli austrofobi e i più furbi fra gli austrofili vollero vedere in quell'atto una iniziativa personale del governatore di Trieste. Una luce improvvisa della faccenda è venuta ora dalle rivelazioni dell'on. Giolitti.

Quelli che le hanno discusse e commentate si sono dimenticati di una molto semplice coincidenza di tempo, cioè: il telegramma di Giolitti è del 9 agosto 1913; i decreti Hohenlohe hanno la data del 13 agosto dello stesso anno e furono consegnati al podestà di Trieste il 21 agosto. Il perchè di questo ritardo lo vedremo più tardi. In base a questo, noi possiamo con molta verosimiglianza formulare l'ipotesi che i decreti ebbero la loro origine non a Trieste, ma a Vienna e che furono una rappresaglia contro il rifiuto dell'Italia di marciare a fianco dell'Austria contro la Serbia.

Ma le rivelazioni dell'on. Giolitti permettono anche di ricostruire più ampiamente gli avvenimenti diplomatici dell'agosto 1913, ricostruzione che mette in chiaro gravissime responsabilità dell'on. Giolitti stesso e del suo governo.

Il 6 agosto venivano firmati a Bukarest i preliminari di quella pace balcanica, la quale rendeva definitive quelle conquiste serbe che avevano suscitato l'allarme dell'Austria. La Russia domandava la revisione del trattato, volendo fare dare Kavaja ai Bulgari, l'Austria la chiedeva anch'essa per fare togliere ai serbi Istip e Kociana e subito dopo chiedeva all'Italia se l'avrebbe aiutata in una guerra contro la Serbia. L'Italia rifiutava, ma continuava a rimanere diplomaticamente, moralmente e militarmente impreparata, occupandosi delle prossime elezioni generali, come se nessun pericolo si fosse affacciato all'orizzonte.

Qualcuno potrebbe sostenere che i propositi bellicosi dell'Austria si riferivano allora esclusivamente al suo tentativo di fare rivedere contro la Serbia il trattato di Bukarest e che quindi, dopo la sua rinunzia alla revisione, ogni pericolo di guerra si poteva ritenere scomparso. Ma l'Austria non poteva pensare seriamente ad una grande guerra per la revisione del trattato: primo, perchè la Russia la chiedeva essa pure e pure a vantaggio della Bulgaria; secondo, perchè la Germania aveva dichiarato fino dal principio di non volere la revisione.

Si trattava evidentemente di un piano da eseguirsi in un prossimo futuro. Negli stessi giorni, la Russia aveva annunziato di avere preso dei provvedimenti per i quali la sua mobilitazione era diventata assai più rapida. L'8 agosto i giornali viennesi annunciavano un aumento di quarantamila uomini per il contingente austriaco di leva per il 1914. L'Austria si metteva a riorganizzare l'esercito, indebolito dalla mobilizzazione dell'inverno 1913; non poteva quindi volere la guerra immediata, ma la guerra ad una certa scadenza. Dunque, anche dopo la ratifica del trattato di Bukarest, la sua questione con la Serbia, per essa rimaneva viva e i suoi propositi rimanevano immutati. Intanto l'Austria pensava a reagire contro il rifiuto dell'Italia: pensava probabilmente a qualche colpo di forza che l'avrebbe ammonita a restare più arrendevole verso gli alleati. Il 16 agosto — 7 giorni dopo il telegramma di Giolitti — il principe Hohenlohe firmava i quattro decreti contro i regnicoli: però non li emanava subito, perchè intanto il generale Caneva andava a Vienna a riaffermare l'eterna amicizia dell'Italia verso l'alleata. Il 18 agosto il generale Caneva assisteva, accanto al suo ex condiscepolo Krobatin, ministro austriaco della guerra, alla inaugurazione di un busto a Francesco Giuseppe nell'accademia reale di Moetling. Il 20 agosto il generale Caneva tornava in Italia. Il 21 il principe Hohenlohe mandava i decreti all'avvocato Valerio podestà di Trieste.

Nei giorni seguenti i giornali ufficiosi o semplicemente prezzolati della Venezia Giulia facevano una violenta campagna contro l'Italia e gli italiani e la polizia organizzava, dirigeva e proteggeva le dimostrazioni slave contro il consolato italiano di Trieste.

In pochi giorni si era rivelato l'animo dell'Austria verso l'Italia e le sue intenzoini bellicose contro la Serbia. Ma il governo dell'on. Giolitti seguitava a ritenere più che sufficiente alla difesa dei supremi interessi della nazione la mobilitazione di soli 200 mila uomini».

Rappresaglie austriache a Trieste

La morte di un garibaldino che combattè in Grecia - Un processo mostruoso

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

Trieste, 6.

E' morto giorni or sono l'operaio tipografo Adolfo Qualla. Ebbe l'onore di combattere a Domokos in Grecia assieme a parecchi altri volontari garibaldini, istriani e triestini. Fu ferito gravemente in quella battaglia e si meritò l'elogio di tutti gli amici e in particolare di Ricciotti Garibaldi.

Il bravo ed umile operaio era molto stimato dalla cittadinanza tutta e negli ambienti popolari godeva una simpatia vivissima.

Italian e mazziniano di sentimenti militava nelle file del giovane partito democratico-sociale di Trieste. Fu per due anni amministratore del periodico irredentista mazziniano «L'Emancipazione», che causa le continue persecuzioni e i settimanali sequestri dovette smettere la pubblicazione per mancanza... di redattori. Uno alla volta questi venivano allontanato o cacciati in carcere fino a che una bel giorno non ne rimase più... nessuno! Ed il prode giornale dopo 8 anni di nobili ed energiche campagne contro il governo austriaco e contro le sue istituzioni, cessò di vivere... Non si spensero però gli animi, che come Adolfo Qualla, continuarono il lavorio intenso, che si propalò con più facilità, — perchè non tanto sorvegliato — in Istria. Sorsero quivi altri due giornali ai quali l'ottimo Qualla prestò sempre la sua opera: La Fiamma (di Pola) e la «Giovane Istria» di Capodistria. Tanto l'uno che l'altro all'inizio della guerra odierna vennero sopressi dalla polizia i. r. perchè ritenuti giornali pericolosi.

Il modesto operaio che altro non agognava se non che la liberazione della sua Trieste e delle altre provincie italiane soggette al dominio austriaco, venne strappato all'affetto de' suoi ed a quello dei numerosi suoi amici. Non ebbe la sublime soddisfazione di veder realizzato il sogno tanto desiderato! Non ebbe la consolazione di dare, come avrebbe voluto, il suo braccio, il suo sangue, per la redenzione della sua Patria!

...E il governo austriaco lo volle anche «onorare» con speciale misure poliziesche quando, l'altro giorno, venne trasportato all'ultima dimora!

Alla famiglia del prode garibaldino estinto la polizia inviò un ordine, che i funerali «dovevano avere la minore solennità possibile». Alle numerose associazioni che volevano partecipare al funerale venne proibito di intervenirvi ufficialmente; e nessuna bandiera, nemmeno quella della Società Operaia (della quale il compianto Qualla faceva parte quale direttore) potè rendere l'ultimo saluto, l'ultimo tributo di onore all'estinto.

Una semplice corona di foglie d'edera con un nastro rosso intrecciato, e con la scritta in bianco: «Ad Adolfo Qualla, i dolenti colleghi», venne sequestrata, ed il portatore della medesima condannato in sede di polizia con la patente famosa del 1854, a 14 giorni di arresto rigoroso.

In barba alle autorità i. r. però, al funerale vi parteciparono oltre tremila persone in segno di protesta.

Non avvennero incidenti, anche perchè le autorità i. r. impressionate del concorso straordinario di gente credettero opportuno fare lo gnorri.

L'imponente manifestazione passò fra il silenzio eloquentissimo della folla che, riverente, si scoprì al passaggio di tutto il corteo.

La relazione dell'on. D. Palma sul bilancio della marina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera. — E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Di Palma per un'appendice al Bilancio della Marina. Il relatore spiega subito come per questo progetto aggiuntivo al bilancio « il governo si proponga di fronteggiare le attuali esigenze delle gravi condizioni internazionali, sia per accelerare l'opera delle costruzioni navali, sia per maggiormente assicurare alla nostra armata quel grado di efficienza bellica indispensabile perchè possa tenersi pronta ad ogni evento ».

Il progetto si riferisce a « spese straordinarie per le costruzioni e per gli approvvigionamenti della marina militare in base alle leggi 27 giugno 1909 e 2 luglio 1911; 15 e 26 maggio 1913 e Decreto-legge 23 novembre 1914, e tende ad assicurare all'armata nuovi mezzi per provvedere alle sue più urgenti e più prossime esigenze.

L'esperienza — dice il relatore — che ci viene dalla grave situazione internazionale ha dimostrato ancora una volta come gli oneri militari di una nazione debbano commisurarsi alla severa valutazione di tutte le esigenze della difesa nazionale, indipendentemente dalle alleanze e dalle amicizie. Ed è precisamente la rigida valutazione di tali esigenze — rese più acute e più urgenti nell'attuale situazione politica — che ha suggerito al governo di concedere queste assegnazioni straordinarie all'armata, la quale deve essere in tali condizioni di efficienza da imporre a chiunque in ogni momento il rispetto del nostro diritto ».

Partenza del 47° fant. per la Libia

Entusiastica dimostrazione ai partenti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TARANTO 8, sera — Contrariamente a quanto i giornali hanno pubblicato, circa la partenza del 47.o fanteria, sono in grado di potervi dare le seguenti notizie. Sapete già dell'arrivo a Lecce del 47.o reggimento che col 48.o fucilieri forma la brigata Ferrara destinata in Libia. I reggimento si accampò in piazza d'armi e nel pomeriggio di oggi stesso ha levato le tende per imbarcarsi sul vapore *Cordova*, apposta noleggiato, e giunto stamane. Le truppe, lasciando l'accampamento, sono state salutate dagli applausi della folla radunatasi lungo il tratto dalla piazza d'armi all'arsenale. Le operazioni di imbarco sono durate pochissimo e si sono svolte rapidamente e brillantemente, tanto che alle 16 il *Cordova*, carico di soldati, era già pronto per attraversare il canale navigabile. Il grande piroscafo si è avviato subito, dopo l'apertura del ponte girevole, verso Mare Grande. Al passaggio del canale la popolazione ha fatto alle truppe partenti una calorosa, entusiastica dimostrazione, mentre dalle sponde del canale gremitissime si sventolavano cappelli e fazzoletti e si gridava: Viva il Re, viva l'Italia, viva l'esercito. Da bordo del *Cordova* partivano gli urrah formidabili dei soldati, che, ammassati in coperta e in ogni punto della nave, rispondevano con patriottico slancio agli evviva. E' stato un momento solenne e indimenticabile.

Intanto è giunto da Catanzaro il 48.o fucilieri. Essendo sbarrato il passaggio del ponte in ferro, i soldati hanno dovuto sostare nei pressi di piazza Castello. Nella sosta essi sono stati applauditi in una spontanea e affettuosa dimostrazione fatta dalla folla. Anche il 48.o ha potuto così assistere alla dimostrazione fatta ai commilitoni del 47.o che salpavano per la Libia. Tra questa sera e domani giungeranno altri piroscafi destinati al trasporto delle truppe. Il 48.o a quanto si assicura, partirà prestissimo.

E' giunto il maggior generale Angeli cui è stato affidato il comando della brigata.

Che cosa porta Bülow a Roma

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 8, sera (S). — Il principe di Bülow non è ancora arrivato. La sua villa Malta è pronta, e pronto è anche l'appartamento a palazzo Caffarelli. Non si sa ancora quale delle due abitazioni sceglierà. Sembra che egli sarà qui verso la fine della settimana, ma nessuna comunicazione precisa è stata fatta a questo proposito alla Consulta. Intanto in Italia e all'estero si discute della sua venuta. Pare che egli stesso non venga di assai buona voglia; forse egli avrebbe preferito rimanere nella sua splendida villa natale di Klein Slottbek sull'Elba vicino ad Absburgo, piuttosto che mettersi in viaggio per l'ingrata opera che l'aspetta. Ma il suo imperatore, che era stato tenuto in briglia da lui con una fiera franchezza tutta anseatica e che perciò mal lo poteva soffrire, l'ha richiamato, come avrebbe dovuto richiamare Bismark se la necessità del momento lo avesse imposto. E il principe di Bülow ha accettato con una piccola, intima soddisfazione, certamente.

Ma si domanda: è possibile che un uomo di stato come Bülow accetti di venire qui a rimpiazzare l'onesto Von Flotow, senza avere in mano nessuna carta migliore di lui? Mutare l'uomo non basta nelle attuali circostanze, dove le questioni sono poste dalla guerra con troppo rude chiarezza perchè conti una qualsiasi abilità diplomatica. E Bülow è troppo sagace per non capire ciò. Dunque, che risultato avrà avuto il suo colloquio con l'imperatore? Naturalmente nessuna comunicazione ufficiosa nè « bene informata » può dire già da ora che cosa porti di nuovo Bülow a Roma. Ma alcune circostanze e alcuni raffronti possono permettere qualche induzione. Prima di tutto sono sintomatici i commenti che fanno i giornali tedeschi, specialmente se confrontati con quelli dei giornali austriaci.

Dicono, per esempio, le *Leipziger Nachrichten*, il notissimo giornale pangermanista, che « *la Germania farà quanto potrà per fare ottenere all'Italia quello che essa desidera, ricompensandola in tal modo del mantenimento* usque ad finem *della sua neutralità* ». Il discorso è chiaro abbastanza, tanto più che i giornali viennesi, per esempio la *Neue Freie Presse*, non sono in fondo affatto contenti della venuta di Bülow. Dato che in queste condizioni è possibile fare qualche cosa, Bülow è certo l'uomo che ci vuole. Questo è il ragionamento pieno di scetticismo della stampa austriaca. La verità è che in Austria ne sono un po' seccati. Bülow svaluta Macchio, come Hindenburg l'alto comando austro-ungherese. Ma di più Berlino minaccia di fare un passo più innanzi che Vienna, cioè Bülow cerca di obbligare Vienna a qualche dura concessione. E' certo che, ingaggiandosi accanto all'Austria, la Germania si è tirata addosso tutte le ire antiaustriache che sono essenzialmente irredentistiche. La Germania dunque tenta di migliorare la sua posizione, raddolcendo con qualche concessione queste ire.

E' di ieri il viaggio di Tisza a Berlino, e qualche giornale francese l'ha opportunamente appaiato alla venuta di Bülow a Roma. Già da due mesi qualche giornale, fra cui la *Frankfurter Zeitung*, si lagnava apertamente degli ambasciatori tedeschi a Roma e a Bukarest che non riuscivano a volgere verso la Germania l'opinione pubblica dei due paesi. Ma a Berlino hanno capito che per tentare con qualche probabilità di successo quest'opera bisognava che in Italia e in Rumenia si fosse almeno più calmi sulla sorte dei connazionali nella monarchia absburghese. Tisza, che è un uomo di stato, aveva già iniziato — a modo suo — questa politica di concessioni nazionali verso i rumeni, che non l'accettarono, e verso gli stessi serbi del Kanato. Era dunque l'uomo adatto. Così Bülow, che pure alcune volte si interessò presso l'Austria degli italiani irredenti, dovrebbe poter ottenere qualcosa su questa base. Alcuni anzi aggiungono che questa politica del Kaiser miri ancora più lontano; che queste concessioni nazionali non siano altro che l'inizio per risolvere le questioni nazionali austriache a tutto favore dell'Austria con un rimaneggiamento magari della costituzione, in un senso più federalista. E chi sa l'amicizia politica del Kaiser per l'Arciduca ereditario morto fautore di questa tendenza, vede che la supposizione non è del tutto infondata. Dopo ogni sconfitta l'Austria si è salvata con un mutamento di costituzione, dal 48 al 66.

Ora, inquadrata in questa cornice, la missione di Bülow è più chiara. Si tratta prima di tutto di assicurare all'Italia che saranno date certe guarentigie agli italiani d'oltre il Garda e d'oltre Adriatico.

Una di queste guarentigie è certo — pare assurdo ma è così — l'università italiana a Trieste. A questo proposito vi posso anzi comunicare un fatto sconosciuto. Già al principio della guerra l'Austria ha pensato di aprire subito un embrione di università italiana a Vienna. Al 21 di luglio (pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra alla Serbia) alcuni professori italiani furono chiamati telegraficamente e fu loro chiesto che stipendio desideravano. Fra essi ci dovevano essere il prof. Galanti, il prof. Benussi, l'on. Bugatto (l'amico del *Popolo Romano*) e altri. Tutto ciò perchè si sperava nell'intervento dell'Italia. Poi con la neutralità nostra tutto andò in fumo.

Allora per averci commilitoni l'Austria spinta dalla Germania cominciò a parlare del Trentino ma senza Trento. Del Trentino si parla sempre quando si vuole avere qualche cosa da noi per non darci niente. Nel 66 ci si offrì tutta la Venezia (cioè anche il Trentino) in cambio della nostra neutralità. Noi rifiutammo per fedeltà alla Prussia. E ora appunto ci si manda Bülow a rioffrircelo in cambio della nostra neutralità.

Perchè questa dovrebbe essere la seconda famosa concessione della Germania alle nostre pretese. Altri suppongono che ce ne sia una terza: il confine dell'Isonzo che dovevamo avere nel 1866.

Con in tasca queste proposte Bülow dunque si presenterebbe a Roma. E visto che assai difficilmente le potrebbe far valere presso l'opinione pubblica (la quale sa ormai che la nostra è questione adriatica e non di rettifiche) nè presso il governo che ormai si è impegnato in dichiarazioni troppo esplicite, egli si rivolgerebbe ad altri circoli, ad altri uomini di tendenze prevalentemente neutraliste. Nei giornali tedeschi è chiara la speranza che egli riesca a ciò servendosi delle molte e importanti relazioni che egli ha qui a Roma anche grazie al suo matrimonio con la figlia di donna Minghetti e del conte di Camporeale, siciliano. E noi li lascieremo nella loro speranza così caratteristicamente tedesca nella sua ingenuità e nel naturale suo tono di disprezzo. Il nostro governo sa quale è la situazione internazionale e sa ancora di poter contare sul paese. Bülow dovrebbe prendere un biglietto di andata e ritorno.

Misure restrittive in Tunisia per lo sbarco dei viaggiatori

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

BRINDISI 8, sera — Giunge notizia da Tunisi che ivi è stata recentemente scoperta la presenza di agenti inviati da governi nemici col proposito di sobillarvi le tribù dell'interno. Le autorità militari francesi, dopo avere preso tutte le misure per rendere vano l'operato di essi, hanno vietato lo sbarco in Tunisia di chiunque non sia munito di passaporto italiano vistato dai consoli di Francia oppure di passaporto straniero vistato dall'autorità di polizia italiana, nonchè dai consoli di Francia dei porti italiani di imbarco.

Un'altra nave svedese affondata da una torpedine

HENSINSGBURG 8, sera — Anche la nave mercantile svedese «*Norla Sverige* ha urtato in una torpedine tedesca ed è affondata. Si ignora la sorte dell'equipaggio. (*Stefani*)

Per lo studio dei problemi postali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera — La terza giornata del Congresso per lo studio dei problemi postali-telegrafici si è iniziata sotto la presidenza dell'on. Ciraolo.

Si è aperta subito la discussione sulla relazione Melillo per la fusione o separazione delle poste e del telegrafo. Alla discussione hanno partecipato moltissimi congressisti che hanno riconosciuto la necessità della separazione di tali servizi, come sono stati discordi circa le modalità dell'assegnazione del personale dell'uno e dell'altro ramo dei servizi. E' intervenuto il presidente on. Ciraolo ricordando le tendenze che si manifestano al riguardo nella commissione reale. Il congressista Somma a questo punto propone un ordine del giorno puro e semplice che viene approvato.

Anche il cav. Aurini svolge una relazione sulla fusione dei servizi telegrafici e telefonici ricordando che la commissione Reale, pure pronunciandosi per la fusione di tali servizi, rimandò l'attuazione a tempo opportuno; pone in questione se sia giunto o meno il momento per procedere alla fusione dei due servizi. Molti congressisti discutono sulla questione da opposti punti di vista, ma tutti poi concordano nel votare un ordine del giorno così concepito:

« Il congresso, udita la relazione del cav. Aurini, afferma l'opportunità della fusione dei servizi telegrafico e telefonico, fusione che non deve essere disgiunta da quelle specializzazioni del personale e del servizio le quali devono essere mantenute nell'azienda di carattere industriale ».

Si è quindi iniziata la trattazione del tema: « Perfezionamento dei servizi ispettivi ». Ha riferito su di essi il cav. Vocaturo che ha trattato in ispeciale modo la questione degli uffici d'ispezione sostenendo un inno di solidarietà alla classe che nati alle direzioni provinciali perchè altrimenti cesserebbero di fatto le loro funzioni.

Il cav. Attilli parla nello stesso senso. Il cav. Carrara parla sulle frodi ingenti che vengono consumate nel servizio dei risparmi e i danni morali che si riverberano sulle funzioni dell'amministrazione. Parlano altri congressisti ed in ultimo il cav. Perfumo commemora l'ispettore Maffei.

Il prof. Giannini ricordando come sia allo studio un progetto di legge per l'infortunio degli agenti delle amministrazioni postali, esprime il voto che l'assemblea approvi che gli impiegati resi inabili per ferite riportate in servizio, e alle famiglie degli impiegati uccisi in servizio, venga fatto un trattamento speciale superiore a quello stabilito dalle leggi vigenti di una pensione privilegiata per il caso di un infortunio in servizio.

In ultimo si approva la relazione Vocaturo che è posta all'ordine del giorno.

Per l'esportazione della canapa

Commissione ricevuta dall'on. Rava

ROMA 8, sera. — Ieri sera vi ho telefonato dell'interessamento preso dall'on. Rava per l'accoglimento dei desiderata dei rappresentanti degli esportatori di canapa del Bolognese. Eccovi qualche dettaglio in proposito.

Una commissione di commercianti esportatori e delle Camere di Commercio di Bologna, Ferrara, Rovigo e Napoli, i maggiori centri di produzione, è venuta a Roma al fine di fare pressioni presso il Governo perchè sia tolto il divieto di esportazione della canapa. Si tratta del commercio più vivo di esportazione ora esistente e di ben 100 milioni in oro che annualmente arricchiscono gli agricoltori e il paese.

Si osserva che nessun beneficio ricaverebbe il paese, insistendo il governo in tale divieto, tanto più che le filature italiane sono abbondantemente provviste della materia prima e che comunque, facendo larghe riserve al loro fabbisogno normale, resterebbero sempre liberi all'esportazione ben 900 mila quintali, dei quali sono stati fin qui autorizzati solo 400 mila compreso canapa e filati.

Si ritiene che il governo provvederà in tempo affinchè al commercio della canapa venga risparmiato un vero disastro economico nazionale, nonchè conseguenze coi governi esteri, essendo gli esportatori in questo momento impegnati per le forniture dei loro clienti esteri e dei governi stessi.

Un'interrogazione dell'on. Soderini per il sussidio alle famiglie dei richiamati

ROMA 8, ore 19 — L'on. conte Soderini, deputato di Osimo, ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda all'on. ministro della guerra se non crederebbe più opportuno che il sussidio alle famiglie dei contadini celibi richiamati in servizio debba per regola generale essere concesso a tutte indistintamente quelle famiglie, escluso soltanto chi possegga bene stabili o sia notoriamente in condizioni agiate; domanda parimenti se non reputerebbe giusto che il beneficio del sussidio debba estendersi anche a quei genitori dei richiamati che pur non avendo raggiunto l'età di anni 60 si trovano in condizioni di assoluta inabilità al lavoro».

Un consorzio fra i Comuni socialisti per l'acquisto del grano

MILANO 8, sera — I socialisti sono preoccupati del continuo rincaro del prezzo del grano e studiano il modo di evitare nuovi inasprimenti nei comuni ove essi sono al potere. Dopo l'esempio del Comune di Milano, tutti i sindaci della provincia si sono accordati per svolgere una azione coordinata e di comune accordo ed una prima riunione è stata tenuta alla Casa del Popolo. Nel convegno su proposta di Azimondi, sindaco di Busto Arsizio, venne deliberato di istituire un consorzio fra i comuni socialisti della Provincia con a capo quello di Milano, per la soluzione delle questioni annonarie sia per i bisogni immediati che per quelli avvenire. Questo consorzio, come primo passo provvederà all'acquisto di grano fra i Comuni che ne avranno bisogno. Questo provvedimento viene a completare i provvedimenti presi dal Comune di Milano, specialmente riguardo agli acquisti del grano, l'efficacia dei quali appariva assai discutibile per il fatto che in caso di bisogno a Milano sarebbe affluita tutta la provincia per provviste e il Comune si sarebbe trovato impossibilitato far fronte efficacemente ai bisogni. Ora la cooperazione degli altri comuni socialisti tende appunto ad eliminare questo inconveniente. Tutto sta a vedere se queste compere su vasta scala e fatta da enti pubblici, quindi per forza con la massima pubblicità non provocheranno nuovo allarme e conseguentemente un rincaro del mercato.

Dopo le sommosse in Puglia

Invio d'un ispettore a Bari

ROMA 8, sera — In seguito al sempre crescente rialzo, che, come è noto, ha provocato in alcune località gravi disordini nell'ordine pubblico, il presidente del Consiglio, d'accordo col Ministro di Agricoltura ha inviato a Bari l'ispettore generale del ministero dello Interno conte Bardesono, perchè ricerchi le cause del disagio e proponga gli opportuni provvedimenti.

Debolezza Sessuale

Profilass.

Nella somma di aspirazioni che costituiscono la ragione del vivere umano, prevalgono per intensità di stimoli quelle attinenti alla sfera erotica perchè su di esse si impernia il divenire dell'umanità e la continuazione della specie.

Come il fiore col suo polline fecondante ed il frutto coi suoi semi provvedono a che la specie non si estingua così l'uomo tende con ogni sforzo a conservare le sue forze vitali ed a migliorarle onde trasmettere le di lui migliori qualità di generazione in generazione.

Il sentimento erotico è l'ultimo a svanire; esso può dare guizzi fugaci anche quando, spenta la funzione organica, l'uomo si trova sull'ultimo declinare della vita.

Con tutto ciò in via generale, sinchè l'efficiente della potenzialità virile è nella sua pienezza, l'uomo non si preoccupa dell'avvenire, non economizza sulle sue forze, sperpera quanto possiede spensieratamente. Così accade che la parabola della virilità divenga più breve di quanto potrebbe essere in linea fisiologica, o che addirittura nel fiore della vita l'uomo si trovi privato dei suoi attributi virili.

Soltanto allora quando un tal fatto si compia, esso uomo potrà valutare le gravi conseguenze di una tal perdita e deplorerà lo scempio inconsideratamente fatto della sua maggiore ricchezza.

Per giungere a poter godere a lungo delle prerogative virili e cioè sino alla vecchiaia è necessario innanzi tutto economizzare nella gioventù e più ancora nella virilità sulle proprie forze e badare a non trascurare qualunque manifestazione indicante anche un leggero decadimento della funzione sessuale.

Ciò è possibile indistintamente per ogni uomo sia che le manifestazioni della Debolezza Sessuale, sieno di carattere transitorio od a tendenza permanente.

In qualunque età, eccezione fatta nella vecchiaia ed in quei casi nei quali la Debolezza Sessuale sia secondaria a gravi affezioni del sistema nervoso(tabe dorsale, polimieliti, paralisi progressiva, ecc.) da malattie esaurienti (tubercolosi, nefrite) od affezioni degli organi genitali (prostatite, cistite grave, epididimite tubercolare ecc.) si può riparare al danno radicalmente e ritardare l'involuzione fisiologica della funzione sessuale.

Occorre però bandire gli eccitanti sessuali di comune uso e gli afrodisiaci i quali forzano gli organi a compiere una funzione alla quale sono inetti limitandosi alla rieducazione sessuale ed allo esercitare un'azione ristorante sull'apparato a mezzo di un trattamento meccanico-terapico iperemizzante alla Bier il quale vale non soltanto come ottimo ed insuperabile sistema curativo nelle varie affezioni sessuali funzionali, ma bensì anche come il migliore trattamento profilattico da adottarsi all'inizio ed innanzi che si verifichi il decadimento fisiologico della funzione sessuale, onde ritardarlo e conservare integra sino a tarda età la potenzialità virile.

Dr. Z. Parker Co. — Via Passerella N. 3 — Milano — dà su tale metodo schiarimenti ed opuscoli gratuitamente.

Gabinetto Clinico per le Malattie del

SISTEMA DIGERENTE

VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 151

Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia Massaggio vibratorio, Elettroterapia.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. DE-MAURIZI

Via Cassa 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

CRONACA DELLA CITTÀ

Il discorso dell'on. Ballarini all'Associazione Elettorale Bolognese

Abbiamo dato ieri un riassunto sommario dell'incidentatissima riunione dei cattolici all'Associazione Elettorale. Diamo oggi, nella quasi integrità, il discorso dell'on. Ballarini sul quale s'imperniò la nutrita e vivace discussione:

La conquista rossa

Il comitato centrale della Associazione Elettorale Bolognese ha convocata l'assemblea generale, sia per ottemperare al disposto dell'art. 8 dello statuto, sia per la speciale situazione creatasi nell'ambiente pubblico da una serie di importantissimi avvenimenti.

Ci siamo lasciati alla vigilia delle elezioni amministrative, dalle quali uscimmo sconfitti materialmente non moralmente, e l'insuccesso derivò sopratutto dallo scarso sentimento di dovere civico addimostrato da una moltitudine di assenteisti. Ci eravamo proposti a fin di bene di far conoscere i nomi degli astenuti; con la collaborazione di amici volenterosi facemmo lo spoglio; con l'aiuto della stampa amica predisponemmo la pubblicazione; ma gravissimi avvenimenti internazionali sopravvenuti, misero in vista l'inopportunità di distrarre con ricordi elettorali l'attenzione ansiosa che tutti prestavano al conflitto europeo ed alle sorti italiane.

Noi peraltro che collaborammo personalmente allo spoglio degli elenchi elettorali, possiamo attestarvi che i socialisti tengono il Comune pure essendo minoranza, e che le forze costituzionali sono talmente prevalenti anche oggi, che per vincere sarebbe bastato il concorso di una parte sola di coloro che per posizione sociale e per educazione civile, avrebbero il dovere di essere nella vita pubblica, non soltanto elettori ma propagandisti e dirigenti.

Al periodo elettorale è seguita la conflagrazione europea, e poscia la morte di Pio X, e la esaltazione al Pontificato di S. S. Benedetto XV; avvenimenti tutti di importanza mondiale, una parte dei quali interessano specialmente i cattolici, e tanto è per Bologna e per Genova particolarissima ragione di gaudio.

Universale e profondo dolore seguì ovunque, e per parte di tutti, alla morte di Pio X; il di cui ricordo non sapremmo meglio rievocare che facendo nostra l'orazione commemorativa testè pronunziata a Genova da Giuseppe Della Torre, e rammentando noi, come associazione politica, che il Pontefice defunto ha agevolato ai cattolici l'esercizio dei pubblici poteri, avvalorandone la posizione di relatività nei rapporti sociali.

Universale ammirazione e gaudio accolsero l'annunzio, che Giacomo Della Chiesa era stato prescelto ad essere fra tutti i viventi, il più vicino a Dio. Bisognerebbe tutti non conoscere punto la storia, per valutare la grandezza del Papato e la sua importanza nel mondo; bisognerebbe non avere la fede, per non iscorgere la soprannaturale altezza di tale missione divina. A quel posto eccelso veniva elevato un Uomo che fino a poc'anzi tutti noi avevamo quasi abitualmente accostato nell'esercizio attivissimo della sua missione vescovile, talchè al giudizio di ammirazione seguì ovunque diffuso il commento del riverente ricordo. Come i Veneziani non si considerarono mai separati dal loro grande Cardinale, così i Bolognesi si sentono ognora particolarmente vicini al nuovo Papa, che ha dimostrato di volere ricordare a Bologna quella predilezione che già ebbe a concedere il grande Suo omonimo predecessore.

Mancarono è vero nel settembre manifestazioni degne dell'avvenimento; la dolorosa situazione generale dissuase da grandiose dimostrazioni ufficiali; la posizione amministrativa della città impedì agli uomini di nostra parte di dare al fatto nei pubblici consessi quel rilievo che tutti spontaneamente consideravano dovuto. E parlo di *impedimento* affrontando con sicura coscienza una controversa opinione; chè contro il nostro silenzio ufficiale nel Consiglio Provinciale (non abbiamo parte direttamente che in questo) insorsero voci di accusa, assumendo tono di severa critica nella *Unità Cattolica* e nel *Giornale d'Italia*, congiunti per l'occasione in singolare connubio; dico *impedimento*, perchè è evidente a chi è pratico, che una attestazione di onore in ambiente troppo difforme, se soddisfa l'animo di chi la presta non riesce affatto allo scopo. Auguriamoci piuttosto che la città ritrovi presto la sua ora di salutare risveglio: ad una dimostrazione predisposta in tale migliore momento, — ci impegnamo fin d'ora — non saremo noi ultimi a partecipare.

La guerra

Abbiamo accennato indirettamente più volte alla guerra europea; gli avvenimenti internazionali ai quali assistiamo da quattro mesi, hanno posto naturalmente sul tappeto la questione del come debba comportarsi l'Italia, ed il grave quesito si avviva di intensità e parzialmente si modifica di giorno in giorno, in relazione al succedersi dei diversi eventi.

La neutralità preferita dal nostro Governo, che ottenne subito largo consenso, ha raggiunto approvazioni anche maggiori dopo le ultime dichiarazioni di giovedì scorso; con le quali l'onorevole Salandra tranquillava i più neutrali, assicurando che non si sarebbe corso; teneva a freno i più audaci, annunciando che la neutralità non prescindeva da aspirazioni e diritti legittimi; acquetava tutti, garantendo che nell'attendere si svolgeva e si compiva la necessaria preparazione.

È doveroso riconoscere che in un momento storico della vita italiana, il governo tenuto da chi sa conciliare e coordinare in un perfetto equilibrio operosità e calma, risolutezza e rispetto, ardimento e saggezza; sarebbe indiscreto, inopportuno ed inutile accrescere con giudizi azzardati il numero già grande degli incompetenti, i quali con pretensione intollerabile vengono sentenziando alla leggera ragionando di politica estera. C'è un compito che appartiene a tutti, ed è quello di rassicurare i governanti che saremo volenterosi e pronti al nostro posto quando la patria lo reclami; c'è un dovere comune a tutti, ed è quello di cooperare a far sì che la ripercussione inevitabile degli avvenimenti esteri e della preparazione guerresca, sia quanto meno è possibile perniciosa all'interno, massime per chi è meno protetto di per sè stesso, vale a dire i meno abbienti.

A questo compito non è estranea la Associazione Elettorale Bolognese, la quale ha fra i suoi propositi «la giusta elevazione delle classi popolari»: questo è detto nel suo programma affidato agli uomini che essa elevò ai pubblici uffici, questa deve essere sua particolare cura nei periodi di vacanza elettorale, ed in questo particolare momento di bisogno eccezionale. Gli stabilimenti chiusi, le officine silenziose, lo scarso lavoro, il rimpatrio degli emigranti, l'aumento delle pubbliche spese, il rincaro della vita privata, tutto fa obbligo ad ognuno che può di occuparsi della causa altrui, e di coadiuvare il governo e le amministrazioni pubbliche nell'opera che si viene svolgendo a comune sollievo.

L'azione è favorita in questo momento da una maggiore fiducia che lo spirito pubblico viene acquistando nella efficacia della legge e nel governo della nostra provincia, che è per vero assai migliorato; non che da un salutare risveglio, pel quale viene rimesso in attività un patrimonio ancora ricchissimo di energie utilissime.

Comunque alcuno la pensi, non ci si tolga dagli occhi così bel quadro!...

Nei rapporti economici e nei rapporti sociali, non da oggi siamo fra coloro che rivolgono la loro particolare attenzione alle classi operaie, che incoraggiano le organizzazioni come organismo di difesa e di legittima conquista, che considerano lecite quelle manifestazioni collettive che sono l'espressione più completa della libertà propria, senza divenire restrizione della libertà altrui. Paiono a noi ammissibili più d'uno dei metodi socialisti, a prescindere ben inteso dal diverso spirito che li informa; non sembrano accettabili invece criteri sindacalisti, che nella illegalità, nella intemperanza, nella violenza, sostituiscono la brutalità della forza alla equanimità della giustizia.

«La parola è a voi»

E nella convivenza sociale dei partiti, non vediamo escluse a priori, come già più volte esprimemmo, se non quelle forme di associazione, che sono naturalmente incompatibili, e che quindi si distruggono di per sè all'inizio per opposizione di principii. E' perciò che inspirati sempre alla tolleranza ed alla cooperazione, fummo e restiamo apostoli di quelle alleanze, che quando siano bene formate fra partiti affini, irrobustiscono le corporazioni politiche a difesa e sostegno dei comuni principii.

Io so benissimo di avere oppositori decisi a questo riguardo, ed è appunto per ciò che riaffermo per convinzione mia la cosa, e riaccendo la questione; ritenendo necessario oramai chiarire quale e quanto sia fra le idee mie e quelle vostre il termine minimo di conciliazione comune.

I pensieri surricordati io ho espressi più volte, ed ho seguiti sempre fedelmente; voi, pure conoscendoli, mi elevaste alla presidenza della associazione, ed approvaste sovente nella applicazione ciò che non condivideste in teoria. Ricambierei malissimo la vostra fiducia se proseguissi in silenzio così; si può vivere convenzionalmente e di sottintesi tutt'al più come condotta eccezionale e non come metodo: oggi che non sovrasta alcuna lotta elettorale e che un accenno di risveglio pare preannunci un maggiore svolgimento di azione, domando di conoscere più esplicitamente il vostro pensiero, prima di impegnarmi in una azione più estesa e più vigorosa.

Comunque vi piaccia concludere, riguarderete questa mia condotta come doveroso atto di lealtà; alla maldicenza sommessa, allo scontento male dominato, ad una tolleranza occasionale o forzata, io preferisco senza incertezze la verità, qualunque essa sia: so di agire puramente per il trionfo di idee e non per alcuna finalità personale.

Se direte che ci troviamo d'accordo, proseguiremo assieme più volentieri e con maggiore sicurezza il cammino intrapreso; se mi direte che non lo siamo, sarà dolorosissimo per me separarmi; ma nella dura necessità resteremo sempre e comunque uniti nell'attaccamento e nella fedeltà alla causa che riguarda e interessa i nostri principii fondamentali.

Questo ve lo assicuro: ora la parola è a voi.

Religione e patriottismo

A Bologna l'Unione popolare della vita embrionale sta passando a più completa formazione; qua e là in provincia ci si adopera ad annodare meglio le fila, per costituire una rete più densa e meno discontinua di associazioni operaie e di istituzioni economiche; maggiore perfezione organica e più completo sviluppo viene acquistando ogni dì la nostra stampa; Molinella dopo vespri di sangue, si accinge a restaurare le sue libertà.

Orbene, la Associazione Elettorale Bolognese che in quasi venti anni di vita si trovò sovente sola, e da sola operò nell'ambiente dei nostri ideali, non può che allietarsi della attuale rinascita, e trarne auspici di buona speranza; ma a garantire il raggiungimento delle finalità comuni, invoca, ove sia possibile, la concordia di movimento, perchè non abbia ad accadere che in luogo di procedere uniti o paralleli, si abbiano ad avverare attriti che corrodano od anche urti che demoliscano.

E' adunque di somma importanza l'intendersi subito chiaro: noi non cambiamo idee e intendimenti d'altronde già noti, nè ci proponiamo di dire cose nuove; vogliamo solo riassumere, tutto, in un momento nel quale è necessario, pare a noi, di riunire il quadro d'assieme in una sola occhiata.

La nostra fede piena e sincera che prestiamo, la Dio mercè, al principio cattolico vi è al certo nota, perchè mai ne facemmo mistero; il nostro rispetto e la riverenza per la religione e per i suoi ministri vi sono del pari noti perchè apertamente li professammo, e perchè talvolta avemmo anche l'onore di assumere atteggiamenti di difesa; la nostra attenzione ed il nostro riguardo alle istruzioni ed ai suggerimenti che anche in materia di vita civile provenissero dalla Autorità ecclesiastica, direttamente o indirettamente, sono sentiti e profondi; ma se voi intendeste questo come preciso proposito di incondizionata soggezione, come soppressione di ogni personale veduta, come annientamento pratico di qualsiasi individuale pensiero, voi non afferreresto la verità.

Nello svolgimento della vita civile e nell'esercizio della vita pubblica, noi non sappiamo separarci dalla libertà del pensiero individuale, che riteniamo indispensabile ad una operosità efficace e pratica; e l'animo nostro, nel quale non si acqueta col tempo una grande aspirazione conciliatrice, palpita di conforto e di speranza ad ogni episodio di esemplare coordinamento. Furono grandi patrioti Gaspare Finali e Visconti Venosta, e morirono con la religiosità del profondo credente: e mentre un ministro morente, scosso allo squillare della fanfara reale, gridava: «Viva l'Italia», dalla porta della Consulta entrava un messo, latore della benedizione papale!...

Per il palazzo del Podestà

Il Comitato per Bologna storico-artistica ci comunica che d'accordo col Municipio si stanno levando gli avanzi di impalcatura posti di fronte al muro del cortile del palazzo del Podestà al fine d'impedirvi l'apposizione dei cartelli d'affissione.

Il compimento del restauro del muro rimane temporaneamente sospeso in attesa di conoscere quali risultati possano dare le nuove ricerche storiche che si stanno facendo.

Verrà altresì tolto l'assito che impedisce l'accesso al cortile oramai completamente restaurato nelle sue parti, non rimanendo che da collocare alcune lapidi e frammenti architettonici.

L'on. Destrée a Bologna

Ad iniziativa del Comitato Universitario la sera del 10 corr. (Giovedì) nella sala del Liceo Musicale (Piazza Rossini) l'on. Giulio Destrée di Charleroi deputato al Parlamento Belga e Presidente della Federazione degli Avvocati del Belgio terrà un discorso sul tema: «Per il diritto e per l'umanità».

Dato il carattere privato della conferenza i biglietti d'invito si ritirano presso il Bar Portorico la libreria Zanichelli e la Portineria dell'Università.

"Il valore della bellezza,,

E' questo il titolo suggestivo della conferenza che il nostro valoroso collega Sebastiano Sani terrà questa sera alle ore 21 precise nella Sala dei Notai.

Auguri di buon successo.

Il Duca d'Avarna a Bologna

Ieri è giunto a Bologna, proveniente da Roma, il Duca d'Avarna. E' sceso all'Hotel Brun, dove ha pernottato. Proseguirà stamane alle 10 per Venezia.

Le tre misantrope

Nessuna risposta della Questura di Torino a quella di Bologna fino a tutto ieri, sulle tre donne rimaste per sette anni come sepolte in una camera dei «Tre Vecchi».

La signora Ravioli e le sue due figlie, sono ancora in carcere, non avendo esse dato notizie sufficientemente rassicuranti sul perchè del loro strano modo di vivere. Qualche notizia sul marito della Ravioli, che aveva la mania di far collezione... di di biglietti di banca fuori corso ed era un misantropo ad oltranza.

E' convinzione generale che tanto la madre che le figlie siano affette da mania di persecuzione e lo dimostrerebbe il fatto della improvvisa partenza dall'albergo dei Tre Vecchi, dal proprietario del quale si congedarono, assicurando che dovevano immediatamente partire, mentre si recavano subito ad alloggiare al S. Marco.

Ritenevano forse esse che i loro immaginari persecutori avessero risaputo il loro domicilio di Bologna? Avevano esse detto di partire subito per Torino, prendendo alloggio invece al S. Marco, per sviare ogni ricerca?

Non è possibile dirlo, fino a che non giungano informazioni dall'autorità di P. S. di Torino.

Un magistrato aggredito da un detenuto nelle carceri di S. Giovanni in Monte

"Voglio scontare una pena con ragione,,

Un detenuto ha tentato di aggredire un magistrato, perchè condannato, come egli si riteneva, sempre ingiustamente, voleva una buona volta scontare una pena con ragione.

Il fatto si è svolto, naturalmente, nelle stesse carceri di San Giovanni in Monte; l'autorità lo ha, però, tenuto nascosto.

Ecco quanto abbiamo potuto sapere:

Il detenuto è certo Garofani. Fu condannato dal tribunale di Mantova ed era a scontare la sua pena, da tempo, nelle nostre carceri. Irritabile, irrequieto, egli volle scrivere l'altro giorno in ogni modo una lettera «al Pretore Urbano di Bologna». Per ragioni di competenza la lettera andò all'avv. Cavazzuti, pretore del primo Mandamento. L'egregio magistrato la lesse, la considerò lungamente, poi diede incarico al vice-pretore avv. Ferrari di appurar meglio i fatti che si contenevano nella epistola in un colloquio col detenuto.

L'avv. Ferrari si recò a San Giovanni in Monte, ed aspettò, nella sala dei giudici, che il detenuto venisse. Venne. I secondini, come vuol l'uso, introdotto che ebbero il detenuto, attesero nel corridoio attiguo alla sala. Non immaginavano, certo, la scena che stava per svolgersi.

Fu l'affare di pochi istanti. L'avv. Ferrari chiese:

— Lei è il detenuto Garofani.

— Sì.

— Quello che ha scritto una lettera al Pretore!

— Appunto.

— E cosa vuole?

— Ecco cosa voglio...

E in così dire il Garofani prese dal tavolo che si trova in mezzo alla sala dei giudici un pesante calamaio e lo scagliò contro il magistrato.

Il detenuto deve aver lanciato il bolide con una violenza estrema, se qualche scheggia del cristallo di cui si compone il calamaio andò ad infiggersi nel muro. Fortuna volle che il magistrato non fosse colpito se non da qualche schizzo d'inchiostro.

Non contento, il Garofani diede di piglio ad una panca della sala. Il sangue freddo e la prontezza del magistrato valsero a fermare il gesto minaccioso del forsennato, che gridava:

— Voglio colpire: faccio così perchè mi hanno sempre condannato innocente. Questa volta almeno mi condanneranno con giustizia.

E visto fallito anche il secondo tentativo, il detenuto cercò di convertire in un'arma di offesa la propria (indovinate?) gamba di legno.

Frattanto i secondini facevano irruzione nella stanza e riducevano all'inazione il riottoso.

Il quale fu condannato in via disciplinare a tre mesi di cella d'isolamento, mentre dell'accaduto s'incaricava il Giudice Istruttore del 1.o mandamento.

Un seguito di agguati alla Posta

Tre spie austriache arrestate?

Per i precedenti del fatto che ci accingiamo a narrare, e su cui le locali autorità — per ragioni ovvie di delicatezza e di riserbo — han mantenuto e mantengono tuttora il più rigoroso silenzio, bisognerà rifarsi di qualche mese addietro: epoca in cui, più specialmente, per la guerra che cominciava in Galizia, molti giovani trentini — piuttosto che seguire la sorte delle armi austriache — preferivano disertare e rifugiarsi in Italia.

Tre di questi profughi giunsero anche a Bologna, dove depositarono le... troppo pesanti divise, e dove la loro romanzesca e audace avventura creò intorno ad essi un certo ambiente di simpatia e di protezione. Tanto che, dopo un breve periodo in incertezze e di sofferenze — durante il quale poterono tuttavia, da una delle nostre città di confine, mettersi in relazione con le loro famiglie — i tre disertori trovarono decorosa e sufficiente occupazione in Bologna; e, qui ritornati, vi si stabilirono.

Anche attualmente essi risiedono infatti nella nostra città, grati dell'ospitalità e soddisfatti dell'ottenuto lavoro — per quanto ansiosi di potere, in un giorno non lontano, riabbracciare i loro cari che vivono al di là dnel confine....

Ragioni facili a capirsi ci vietano di fare i loro nomi e di precisare in qualsiasi modo la loro identità: diremo soltanto che uno dei profughi è ora impiegato presso uno dei maggiori istituti finanziari della nostra città, il secondo presso un noto pasticciere, e finalmente il terzo in una grande calzoleria.

Questi tre compagni di ventura, persone assai distinte e laboriose, abitano insieme presso una famiglia di via San Carlo; e perciò, dopo il «lavoro» sogliono ritrovarsi a passeggiare, e a sbrigare in compagnia le loro diverse faccende, non escluso il ritiro della corrispondenza alla Posta.

Il mistero è alle spalle....

La vita dei tre profughi trascorreva così, relativamente tranquilla; quando — circa venti giorni fa — un fatto inatteso e speciale veniva ad arrecare nuovi sospetti e nuova irrequietezza. Fatto semplice e pur misterioso: qualcuno — chi dunque? — intercettava ad essi la corrispondenza, richiedendola, edotto dei loro nomi, agli uffici della Posta Centrale!

Il mistero era tanto più inesplicabile, in quanto che i tre profughi trentini — costretti a vivere quasi celatamente pei timori di possibili rappresaglie e vendette — sapevano di avere pochi e fidati conoscenti, fra i quali assolutamente nessuno che fosse capace di tradirli.

D'altro canto, il dubbio — dapprima vago ed incerto — di questo agguato misterioso che si ordiva ai loro danni, era divenuto certezza.

Finchè uno dei tre disertori — il quale per lunghi giorni aveva inutilmente atteso una lettera, contenente anche denaro, di cui sapeva con sicurezza essergli stato fatto l'invio — si presentò, per ottenere schiarimenti e consigli, all'ufficio di Posta.

Si apprese così che la lettera era stata già richiesta e ritirata poco prima da uno sconosciuto, presentatosi agli sportelli in compagnia di altri due individui.

— Sarà forse un caso di omonimia: occorre fare delle ricerche.... — dissero gli impiegati postali; mentre il destinatario della lettera intercettata era spinto invece ad altri e più gravi sospetti....

Nè seguì una regolare denunzia; sull'esito della quale, nonostante la grande segretezza con cui fu svolta, crediamo di saper qualche cosa.

Le volpi alla tagliola!

Stando alle voci che corrono, sembra infatti che la Questura, in seguito alla denunzia del profugo trentino, abbia disposto un accurato servizio di vigilanza alla Posta Centrale, e che sia riuscita recentemente a sorprendere con le mani nel sacco i misteriosi intercettatori, i quali sarebbero appunto.... tre spioni di nazionalità austriaca, che avuto l'incarico di sorvegliare la condotta dei disertori trentini in Italia, speravano di scoprire la trama di qualche più grave tradimento violando, con frode audace e sventata, il segreto epistolare.

Un agguato di spionaggio contro delle supposte spie, in casa nostra!

Il tentativo sarebbe però fallito completamente, perchè — secondo ci vien riferito — i tre austriaci furono subito arrestati.

Altri dice che essi, trovati in possesso — oltre che della corrispondenza intercettata — anche di carte topografiche riguardanti i piani di difesa della nostra Regione, siano stati deferiti all'autorità militare.

Dato il silenzio così gelosamente custodito dalla questura sul grave incidente, tutte le supposizioni sono possibili ed accettabili per quanto incontrollabili e incerte: ed è a solo titolo di cronaca, che noi fedelmente oggi le riferiamo.

Lo studente, la serva e i confidenti....

Si tratta qui di un equivoco-burletta, che ha pure avuto il suo epilogo di... comica drammaticità agli uffici della posta centrale.

Fin dal 27 novembre u. s. il signor Carlo Ambrosi, proprietario del negozio di manifatture in via Rizzoli, aveva ricevuto una lettera minatoria, concepita presso a poco in questi termini: «Caro Signore, se vi preme la vita mandate entro domani lire 1000 all'indirizzo di *S. T., fermo posta*».

E fin dal seguente giorno 28, il signor Ambrosi, anzi che obbedire alla feroce intimazione dell'anonimo, aveva riferito tutto in Questura.

Il delegato Leproni, in seguito alla denunzia dispose un servizio di piantonamento alla posta centrale, per potere fermare la persona che si fosse recata a ritirare la lettera e il denaro.... che non c'erano.

Le indagini riuscirono vane fino al 4 dicembre, giorno in cui, finalmente, la guardia incaricata del servizio ebbe la soddisfazione di sorprendere e di agguantare il... famigerato Messia che aspettava.

Era costui uno studentello diciassettenne, certo D. A. dimorante in via Saragozza: il quale, accompagnato da un amico, si era presentato, con la più brillante disinvoltura, a chiedere nientemeno che la lettera per S. T. fermo-Posta!

Lo studente, tradotto inesorabilmente negli uffici di Questura, dovette, suo malgrado, aprire l'animo suo ad una difficile e penosa confessione: per meglio chiarire lo equivoco e sfatare ogni sospetto, egli — che rivoleva la sua libertà — dovette dire, ai funzionari di Questura, cose molto intime e delicate.

Disse infatti del suo grande amore per una serva che abita in via Indipendenza, della usata corrispondenza fermo-posta al fissato pseudonimo di S. T., e di una... probabilissima burletta degli amici confidenti....

In sostanza, dall'interrogatorio risultò che la colpa maggiore o maggiormente provata del giovanotto era quella di... essersi confidato, con degli amici, su cose che, di solito, si fanno e non si dicono.

E perciò lo studente fu rimesso in libertà.

Un ladro sorpreso in flagrante

Un furto graziosamente concepito è stato sventato ieri mattina in via Paradiso. Un esperto cleptomane, già sul declinare degli anni ma restio ad ogni ravvedimento, si era da tempo fisso in mente di appropriarsi delle lampadine elettriche che illuminano le scale di una distinta abitazione di via Paradiso.

Approfittando delle rigide ore mattutine durante le quali le famiglie si tengono ben tappate nei loro appartamenti, con una scampanellata era riuscito a farsi aprire la porta dagli inquilini che abitano al piano terreno e ad infilare le scale.

Il vecchio audace aveva già liberata una lampada dalla reticella di protezione, aveva svitata la lampada stessa e stava nascondendola, pronto a prendere il volo, quando un reciso «alto là» della signora proprietaria dello stabile lo fece restare di sasso. Il malcapitato si vide immediatamente circondato da parecchie signore e signorine strepitanti e decise a resistere ad ogni tentativo di fuga.

Il furfante vista la mala parata, intuì che era prudente ubbidire alle imperiose ingiunzioni delle signore che reclamavano la restituzione perfetta dell'oggetto trafugato. Con una sveltezza da provetto elettricista, lo sfortunato lestofante rimise quindi a posto accuratamente lampadina e reticella e in seguito a ciò gli fu generosamente ridata la libertà.

Il Consiglio Comunale di stasera

All'ordine del giorno già da noi pubblicato del Consiglio Comunale per la sessione straordinaria che si apre stasera alle 21 sono stati aggiunti d'urgenza i seguenti oggetti:

Consenso a posposizione di ipoteca a carico del sig. Aristide Noè.

Nomina, in seguito a concorso, di un Direttore e di una Direttrice rionali.

Inscrizione nelle Liste Elettorali

Politiche e Amministrative

Col giorno 15 dicembre corrente, scade il termine stabilito per le domande d'iscrizione nelle liste elettorali e politiche dell'anno 1915.

Ricordiamo che il limite minimo di età — compiuto o da compiersi al 31 maggio 1915 — per cui si ha diritto all'iscrizione è di anni 30 per coloro che non sappiano leggere e scrivere, e di anni 21 per quegli altri che siano forniti dei vari requisiti o documenti richiesti dalla legge.

Per la presentazione delle domande o per ulteriori schiarimenti, rivolgersi allo Ufficio elettorale, posto al pianterreno del Palazzo Comunale.

Concorso per assistenti all'Ufficio Comunale del Dazio

Da oggi al 30 dicembre corr. è aperto un pubblico concorso per la nomina di otto impiegati di VI categoria (assistenti) presso l'Ufficio Comunale del Dazio.

Il concorso è per titoli e per esame; coloro che intendano parteciparvi debbono farne domanda al Sindaco, in carta da bollo da centesimi 65, unendo i necessari documenti. Pei concorrenti che si trovino al servizio di questa o di altra Amministrazione Comunale non è prescritto alcun limite massimo di età. L'ammissione è decretata dalla Giunta, o, per essa, dalla Commissione giudicatrice del concorso.

Gli impiegati daziari di sesta categoria sono assunti in servizio per un periodo di esperimento di 24 mesi, scorso il quale la nomina acquista carattere di stabilità.

Lo stipendio è fissato in L. 1200, aumentabile di L. 400 alla fine del periodo di esperimento, e di L. 200 per i trienni e quinquenni successivi.

Mutualità Scolastica

Dalla presidenza della Mutualità scolastica ci viene comunicato che per cura speciale del Vice-Ispettore signor Cesare Testi, la benefica istituzione comincerà quanto prima a funzionare anche nel comune di Budrio.

Già due importanti riunioni si tennero all'uopo tanto nel capoluogo che nella frazione di Mezzolara, con numeroso concorso di insegnanti e di padri-famiglia.

Ci si comunica altresì che S. E. il ministro della P. I. pel tramite del R. Provveditore agli studi ha manifestato la propria soddisfazione per il convegno mutualistico tenutosi qui in Bologna lo scorso settembre, e promette di tenere presente i voti a favore degli insegnanti che si prestano per la M. S., emessi nel convegno stesso.

La "Filarmonica Bolognese,, alla "Società dei Concerti,, di Forlì

Ieri sera nel nuovo locale del Kursaal, presente il pubblico più fine ed intelligente della nostra Forlì, ebbe luogo il primo dei numerosi concerti che la Società dei concerti ha con alacre e felice operosità organizzato.

Ed invero gli applausi e le ovazioni che riscossero tutti i professori della Filarmonica e con loro l'esimio maestro Giovanni Minguzzi che mirabilmente diresse il Settimino in Mi b maggiore di Beethoven, segnarono pieno e completo il successo della serata, che lasciò in tutti il più gradito ricordo del bel trattenimento musicale.

Piacquero in particolar modo il suddetto «Settimino» e la «Sonata» di Porpora nella quale emersero i professori Massarenti e Bonucci.

Componevano la valente orchestra i signori professori Massarenti, Sabbatani, Giovannini, Bonucci, Bianchini, Alberghi, Michelini, Marchetti ed il maestro Minguzzi.

Albero di Natale

dell'Associazione della Stampa Emiliana

Somma precedente L. 2451,36. — Dottor Giuseppe Zamboni L. 3 — Ing. Ubaldo Zamboni L. 3 — Ditta Egisto Morelli L. 5 — Ing. Emilio e May Zabban L. 5 — Sig. Cesare Nicoli L. 5 — Sig. Pietro Bellei L. 2 — Ing. cav. Orazio Zecca L. 3 — Ditta Giuseppe Gamberini L. 5 — Raccolte dal bimbo Gian Luigi Franco L. 31 — N. N. Lire 2 — Raccolte dal «Resto del Carlino»: Girotti e Pezzi L. 2 — Manlio e Anita Girotti L. 1 — Antonio Girotti L. 0,50 — Bianca Girotti L. 1 — Rita Lelli Girotti L. 0,50 — Anita e Pina in memoria della loro Elda L. 10 — Totale L. 2530,36.

— La sera del 21 corrente al Liceo musicale, la pianista signorina Albertina Zanetti, allieva del prof. Ivaldi e il violoncellista sig. Antonio Sampieri, allievo del professor Serato, daranno un concerto a completo beneficio dell'Albero di Natale.

— Il Comitato ordinatore prega vivamente quei detentori di schede che credessero di concorrere gentilmente alla filantropica iniziativa, di volere mandare il più presto possibile la loro offerta, per dar modo al Comitato stesso di organizzare il lavoro di confezione delle sporte.

I prossimi esami di licenza dalle scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi rende noto a tutti coloro i quali vogliano presentarsi come candidati esterni a sostenere gli esami di licenza da scuola media, nelle prossime sessioni di esami del luglio-ottobre 1915, che essi, non oltre il 31 Dicembre p. v., devono dare «notizia scritta» del luogo preciso di loro dimora al rispettivo Capo dell'Istituto esistente nella sede stessa o nella sede più vicina.

Per la città di Bologna, essendovi più Istituti dello stesso ordine e grado, la notizia scritta potrà indifferentemente esser presentata all'uno o all'altro dei signori Capi d'Istituto corrispondenti, rimanendo fisso per l'assegnazione definitiva dei candidati all'esame il sorteggio stabilito dal reg. 22 Giugno 1913 N. 1217.

CRONACA D'ORO

L'egregio cav. Oreste Bertagni, recentemente insignito d'una onorificenza che è giusto riconoscimento al suo lavoro infaticato e onesto, alla sua filantropia nobile e disinteressata, ha offerto cento lire al Segretariato Bolognese dell'Opera Bonomelliana. Alla quale degnissima Opera d'Assistenza agli Emigranti sono state pur offerte lire 25,10, frutto di una sottoscrizione fatta la sera del banchetto di congratulazione offerto, per la recente nomina, al cav. Bertagni.

— Signor dottor Umberto Acri offre alla Croce Verde lire cinque.

— L'illustrissimo comm. Luigi Ferrerio in occasione di una festa di famiglia ha rallegrato i Poveri Vecchi delle Piccole Suore inviando loro lire 30 e una squisita colazione.

— Il signor Oreste Bertagni, in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, ha voluto ricordarsi dei poveri del R. Ricovero, erogando a favore della benefica istituzione la generosa offerta di lire 200.

— La famiglia Zigiotti, per onorare la memoria del compianto ing. cav. Carlo Scagliarini, ha offerto al R. Ricovero di mendicità lire dieci.

Dopo l'incidente capitato al prof. Alberto Veggetti

L'incidente capitato a Roma al prof. Veggetti nella sede dell'Augusteo, non è conforme alla versione che ne han dato i giornali di Roma. Ora il prof. Veggetti ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

«La Bettina Lenzi, di anni 23 di Assisi che mi fece una chiassata all'Augusteo (riferita dal «Carlino» del 5 corr.) non fu mai mia fidanzata, ma semplicemente domestica nella mia pensione di Piazza Spagna. La ragazza, che è squilibrata, dopo un anno di mia assenza concepì insensate pretese a mio riguardo alle quali avendo io risposto picche, seguì la scenata. La Lenzi fu respinta dall'Augusteo non da me ma dalle guardie precedentemente avvertite e si ferì nel simulare un attacco isterico e nella resistenza opposta agli agenti di P. S. Ciò per la verità.

Alberto Veggetti, professore all'Augusteo di Roma».

I tabaccai

In una numerosa assemblea dell'Associazione Rivenditori Privative, fu spedito a Roma il seguente telegramma:

«*Ministro Finanze — Roma*.

Rivenditori Regie Privative Bologna Provincia riuniti assemblea generale straordinaria riconosciuto che spirato termine concesso sospensione prelievo sigarette Tipo Macedonia niun vantaggio ottennero dal temporaneo provvedimento richiedono ancora revoca prelievo forzato delle sigarette tipo Macedonia in qualsiasi misura. — Sameggia, Presidente dell'Associazione».

Un morto in piazza d'armi

a Imola

Ci telefonano da Imola 8, ore 20,30:

Stamane sulle ore otto il tenente Bossini si intratteneva in piazza d'armi presso il poligono del Santerno con la sua compagnia ed aveva portato i soldati presso il fosso di confine quando si è accorto che in fondo al fosso stesso giaceva un corpo umano.

Il tenente ha creduto che si trattasse di un disgraziato colto da malore ed è sceso qui nel fossato per portargli gli eventuali aiuti, ma appena gli ha rialzato il capo si è accorto che aveva dinanzi un cadavere, mentre una rivoltella che cadeva giù dal misero corpo nella melma lasciava supporre che si trattasse di un suicida.

Avvertita l'autorità per le constatazioni di legge il morto è stato identificato per certo Antonio Zotti abitante in via Piscicane n. 31, nato ad Imola il 3 giugno 1866, celibe, di professione chiodaiuolo.

Pare che il poveretto si sia tolta la vita perchè affetto da grave infermità; un fratello di lui, si tolse egli pure la vita alcuni anni or sono, un terzo fratello è notissimo in Imola essendo facchino al tram della Società Veneta a porta Bologna.

Così stamane tragicamente lo Zotti ha posto fine ai suoi giorni: secondo informazioni date da due bambine, che avrebbero sentito anche una detonazione sulle 7,30, egli molto tranquillamente si sarebbe per tempo avviato verso il campo della piazza d'armi e dopo avere un po' passeggiato si sarebbe calato in fondo al fossato ove con una vecchia rivoltella carica a due palle si è esploso il colpo alla regione temporale destra in prossimità del-

Una querela per appropriazione indebita

Bruno Cimatti, da Castel San Pietro, ha sporto una querela alla squadra mobile, per appropriazione indebita di una domatrice del costo di L. 150 contro Ulisse Cremonini di Pietro.

Questi, a mezzo di certo Mario Modelli, di Raffaele, avrebbe venduta la domatrice per 50 lire a Giuseppe Barbai.

In succinto queste sono le ragioni della querela.

La palestra dei ladri

Tabaccheria svaligiata

Praticato un foro in una serranda e allargatala con robuste forbici all'uopo adatte, i ladri poterono penetrare nello spaccio di sali e tabacchi di Regina Leonesi, in via Bengasi n. 34, rubando sigari, tabacchi, sigarette ed altri generi di privativa per un valore di L. 400.

Un arresto

Gli agenti della brigata mobile arrestarono Severo Malpassi, di Sebastiano, pregiudicato, imputato del furto d'una bicicletta in danno del calzolaio Amedeo Pedini.

«Conosci te stesso». — All'Università Popolare avremo stasera la tanto attesa conferenza dell'illustre prof. Giulio Valenti sugli insegnamenti morali che derivano dalla storia naturale dell'uomo. I soci accorreranno numerosi nella grande aula dell'Istituto di Anatomia (Via Irnerio) ad ascoltare il gentile e chiaro Maestro, sopra un soggetto che ha così alto valore educativo.

Il nuovo vice Questore. — Ieri è giunto a Boogna il cav. Marcello Pentanelli, proveniente da Massa Carrara. Egli è il nuovo vice Questore, che sostituisce il cav. Gaudino, destinato a Foggia come Questore. Al cav. Pentanelli, che fu per molto tempo commissario a Massa, e che recentemente promosso alla classe superiore giunge nella nostra città colla fama di perfetto gentiluomo e di provetto funzionario, il nostro benvenuto.

L'Associazione Generale Impiegati Civili distribuisce questa sera alle ore 20,30, presenti le autorità scolastiche, i premi ai figli dei soci che più si distinsero per maggior profitto e condotta nelle scuole.

Trovarobe. — Una povera bimba ha smarrito, fra Via Saffi e la Badia, il bavero d'una pelliccia; sarebbe grata se, chi l'ha trovata la riportasse alla nostra Amministrazione.

— Una domestica percorrendo la via Cappuccini e Garibaldi, ha smarrito, un portamonete, contenente L. 52. Chi l'avesse trovato, farebbe opera buona a recapitarlo alla nostra Amministrazione.

PELLICCERIE per Signora e per Uomo
A. Frabetti - R. Barozzi - Bologna
Via Castiglione n. 1 (di fianco alla Mercanzia)
Catalogo e Listino a richiesta
Riparto speciale Articoli d'occasione
a prezzi fissi e per contanti

SACERDOTI Se desiderate Paletot, vesti talari, cappelli ecc. ecc. gipponi, andate alla Sartoria CARLO AMBROSI, Via Rizzoli, Bologna. (Chiedere catalogo).

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

Loreley ebbe anche ieri sera liete accoglienze e applausi calorosi.

La Liacer, la Lauri, il Cristalli, il Badini e il Magrini furono ammirati e acclamati, unitamente al maestro R. Ferrari che dovette concedere il *bis* della *danze delle ondine* squisitamente eseguita dall'orchestra perfetta.

Di *Loreley* si darà domani sera una rappresentazione straordinaria a prezzi popolari.

TEATRO DEL CORSO

Lo spettacolo in onore del maestro Gaetano Bavagnoli con la *Gioconda* ebbe ieri sera un successo completo, come avevamo preveduto.

La nota principale del successo fu data dal pubblico magnifico che si pigiava in teatro, alla porta del quale si dovette affiggere, prima ancora che la rappresentazione avesse principio, il significante «tutto esaurito».

Ma un'altra circostanza non meno eloquente contribuì all'esito brillantissimo, e cioè la cordialità schietta ed unanime con la quale il pubblico stesso festeggiò il maestro durante l'intera serata.

Dopo il grande concertato del terzo atto, la cui imponenza il Bavagnoli ha saputo rendere con effetti meravigliosi di sonorità e di impasto, con grande evidenza di dettagli e soprattutto con perfetta disciplina ed affiatamento fra palcoscenico ed orchestra, l'entusiasmo fu indescrivibile e si prolungò per parecchi minuti.

Il maestro, commosso per la indimenticabile dimostrazione dovette presentarsi per ben sei volte alla ribalta, dove gli vennero anche presentati parecchi regali dell'impresa, degli artisti e di parecchi ammiratori ed amici.

Altro contributo alla riuscita dello spettacolo fu dato dal complesso stupendo di artisti che sono preziosi interpreti della opera e che il pubblico volle partecipi agli onori della serata, e cioè la Russ, la Guerrini acclamate in ogni brano col massimo calore, la Chiusoli, che nella breve parte di «Cieca» trova modo di mettere in rilievo le sue belle risorse vocali specialmente nell'aria «A te questo rosario...» che dice sempre con espressione grandissima; il Taccani, il Bellantoni ed il Masini-Pieralli ai quali pure furono prodigate accoglienze degne del loro incomparabile valore.

Questa sera *Rigoletto* a prezzi popolari e quanto prima spettacolo in onore del tenore Taccani.

TEATRO DUSE

La replica della nuova commedia lirica di Lehar; *Finalmente soli!* è stata accolta con pieno favore da un uditorio affollatissimo. Ammirati ed applauditi ripetutamente Gea della Garisenda, il Polisseni, la Salani, l'Eller, il Marangoni, il Barbetti.

Questa sera l'opera si replica.

Quanto prima serata in onore di Angelo Polisseni.

TEATRO VERDI

Fatima Miris ha chiuso ieri il corso delle sue rappresentazioni con due spettacoli, ai quali è intervenuto un pubblico numeroso che ha salutato calorosamente la simpatica e briosissima regina del trasformismo nelle sue graziose e originali trovate.

Domani rappresentazione straordinaria della zorzuela europea: «La più gran via», 5 quadri di Alberto Colantuoni, già rappresentata per molte sere alla Taverna rossa di Milano.

Renderà la rivista politica-satirica l'artista Ines Maccaferri nel suo repertorio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Riposo.

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Rigoletto*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Maresca-Garisenda-Caracciolo - Ore 20,45: *Finalmente soli*.

EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il gran giudice*, dramma: protagonista il valoroso artista Oreste Calabresi. — La 461. edizione del *Pathè Journal*, dal vero. — *Kri Kri e Cinesino affamati*, comica. —

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La danzatrice dei leoni*, splendido dramma. — *Max e Monaco*, scene di clamorità interpretate dal celebre Max Linder.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Satanasso*, colossale dramma poliziesco — Continuato successo dei celebre *Robertson's*, eccentrici paradosti nuovi per Bologna.

Grandioso Cinema della Borsa (Indip. 29) Oggi grandiose e speciali rappresentazioni del grandioso dramma: *Il Re dell'Atlantico*, in tre atti, interpretato dall'attrice Mercedes Brignone. — Scena comica finale.

CINE FULGOR

Ombra Notturna, Grande dramma. Poliziesco in 4 atti.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *S. Marco - Il Leone di Venezia*, meravigliosa film d'arte dramma, del più alto interesse.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo nebbioso.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Quasi stazionario a mm. 760.

Temperatura in centigradi: massima 8,5; minima 5,2; media 6,2. — Anno precedente: massima 6,8; minima 2,6.

Umidità relativa media in centesimi: 90.

Vento: Calmo.

CORTI E TRIBUNALI

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»)

L'uccisore del genero alle Assise di Forlì

FORLI' 8. — I lettori del *Carlino* ricorderanno ancora il sanguinoso dramma svoltosi nel pomeriggio del 16 febbraio 1914 in una delle più frequentate vie di Forlì. Certo Casadei Nicola, d'anni 63, uccideva con un colpo di coltello da macellaio il proprio genero Giorgini Luigi, d'anni 27, impiegato postale di Forlì. La ferita profonda 13 centimetri avendo recisa la arteria femorale produsse un'abbondante emorragia che fu la causa unica della morte avvenuta pochi momenti dopo.

Quale fu il movente, quale la causa del delitto che commosse profondamente tutta la dinanza?

L'atto d'accusa

A tali domande risponde l'atto di accusa nel modo seguente:

La causale del delitto devesi innanzi tutto ricercare nell'odio che il Casadei ebbe sempre contro il Giorgini perchè a lui non piacque il matrimonio di sua figlia col Giorgini.

Di quest'odio si ebbe già la prova in un precedente episodio quando sorta tra di loro una quistione il Casadei con una roncola produsse al genero una ferita per la quale riportò una condanna di 15 giorni di reclusione. L'odio dello suocero verso il genero si acuì per il fatto che avendo il Casadei percossa e scacciata di casa la propria moglie, questa andò a rifugiarsi presso i coniugi Giorgini che l' accolsero in casa loro, ed anche perchè il Casadei venne a sapere che il Giorgini per le continue minaccie che lo suocero andava profferendo verso di lui aveva reclamato l'intervento della pubblica sicurezza.

Tale stato di cose ebbe purtroppo il suo funesto epilogo il giorno 16 febbraio 1914 a proposito del ritardo frapposto dal Giorgini nella restituzione di un prestito di L. 56 fattogli dallo suocero.

In detto giorno verso le ore 13.30 il Casadei Nicola passando per la via Matteucci scorse suo genero che stava presso la soglia della propria abitazione, e senz'altro gli chiese la restituzione del danaro di cui era da qualche tempo creditore. Il Giorgini rispose che per il momento non poteva pagarlo, al che il Casadei irritatosi gli scagliò contro una bottiglia di vino e lo inseguì fino al corridoio d'ingresso della sua casa dicendogli: «Vigliacco vieni qui». Il vicino tabaccaio Portolani accorso alle grida della quistione cercò di calmare il Casadei, e riuscì a condurlo nella vicina piazza Garibaldi, ma costui insisteva dicendo che il genero invece di dargli il danaro lo aveva minacciato di schiaffi, e che voleva i suoi 56 franchi altrimenti gli avrebbe «messo le budella attorno al collo».

Pochi minuti dopo il Casadei che era già stato lasciato dal Portolani, ritornò sul luogo della prima contesa e visto il Giorgini sulla porta della casa estrasse il coltello e si avventò contro il Giorgini.

Questi che dopo il primo alterco si era provvisto di un mattarello, tentò di difendersi menando un colpo al braccio destro dello suocero per disarmarlo, mentre certo Bertinelli Luigi sopraggiunto afferrava per le spalle il Casadei per levargli il coltello. Senonchè sia per paura di essere ferito, sia perchè ricevette dal Giorgini il colpo di mattarello diretto contro il vecchio lasciò libero il Casadei il quale si diede ad inseguire il Giorgini che si era dato alla fuga, ma disgraziatamente cadde, e vistosi sopra lo suocero che tentava di colpirlo si diede ad agitare le gambe per allontanarlo, ma il Casadei si curvò sopra di lui e in modo fulmineo gli vibrò il colpo mortale. Il Casadei venne sul momento fermato dai suddetti Portolani e Fantinelli che lo consegnarono ai carabinieri.

Il Giorgini venne subito soccorso e trasportato nell'ospedale, dove appena giunto spirava.

In seguito di ciò il Casadei Nicola veniva inviato davanti ai giurati per rispondere di omicidio volontario aggravato e di porto d'arma insidiosa. In appresso il Casadei veniva sottoposto a giudizio psichiatrico e i periti hanno giudicato che egli ha commesso il fatto in condizioni di semi infermità di mente.

Il dibattimento è fissato per udienze di oggi e di domani. L'imputato è difeso dall'avv. Antonio Bianchedi di Forlì. La parte civile è rappresentata dall'avv. Cino Macrelli di Cesena e il P. M. dal cav. Bagnoli sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Bologna.

L'interrogatorio dell'imputato

L'udienza è aperta alle ore 10.

Dopo la composizione del giurì e il disbrigo delle solite formalità, il presidente cav. Brasavola procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale racconta i fatti in tal modo. Avevo prestato 56 lire a mio genero Giorgini Luigi col patto che me le avrebbe restituite entro un dato termine, ma alla scadenza non solo egli non fu puntuale, ma ogni volta che glie li chiedevo mi minacciava di percuotermi, tanto che per questo fatto siamo venuti due o tre volte alle mani. Il giorno 16 febbraio 1914 verso le 13.30 uscivo da casa mia in via Palazzolo per andare a comprare un litro di vino, quando giunto in via Matteucci vidi mio genero fermo davanti alla porta della sua casa e gli dissi: quanto mi dai i fiei soldi? Egli per tutta risposta mi diede uno schiaffo nella guancia sinistra.

La cosa non ebbe alcun seguito perchè io non reagii e continuai il mio cammino. Di lì a poco nel ritornare a casa, scorsi da lungi mio genero fermo nello stesso punto di prima e come fui a una quindicina di metri da lui, egli mi chiamò, e quando gli fui vicino mi menò un colpo di mattarello che mi colse alla schiena facendomi molto male. Io allora trassi di tasca il coltello e gli andai incontro; egli difendendosi col mattarello rinculava verso la bottega finchè scivolò e cadde, e come fu a terra cercò tenermi lontano agitando le gambe in aria contro di me. Io mi appressai maggiormente e gli vibrai un colpo in mezzo alle gambe che riuscì più grave di quello che doveva essere pel movimento delle gambe in avanti che egli faceva. Venni subito circondato da persone accorse e trascinato nella caserma dei carabinieri.

L'arma colla quale colpii la portavo in tasca per difesa personale perchè mio genero mi aveva detto che voleva strozzarmi.

I testi

L'udienza è aperta alle 14.30.

Indi, dopo la esibizione ai giurati delle armi e degli altri oggetti di pertinenza alla causa e dopo la lettura degli atti annessi, dai quali principalmente emerge come causa unica e sufficiente del decesso fu la profonda ferita di coltello inferta dal Casadei al Giorgini, su richiesta del P. M. viene chiamato il testimonio Giorgini Primo, padre dell'ucciso, che si presenta ai giurati tutto compreso nel suo dolore e piangente.

A domanda del presidente conferma d'essersi mostrato sempre contrario al matrimonio dell'ucciso colla figlia dell'imputato. Il testimonio inizia la narrazione delle vicende del non lieto menage del figliuolo circonstanziando alcuni tristi episodi di cui, il carattere poco conciliativo dell'imputato, era quasi sempre la fonte prima.

Dietro domanda dell'avv. Bianchedi, difensore del Casadei, il teste nega che il figlio impedisse alla propria moglie a che venissero restituiti i denari prestati dall'imputato.

Viene quindi introdotta Bezzi Giovannina che depone su alcune circostanze dell'incontro del Casadei col Giorgini e circa il loro dialogo acre sulla restituzione del denaro e sulla scena sanguinosa che avvenne poco dopo, e come subito fosse adoperata per il ferito, mandando a chiamare una vettura.

Viene sentito il commissario di P. S. cav. Morelli Giuseppe che fece un rapporto sull'arresto e su di un primo interrogatorio del Casadei che affermò allora di portare il coltello per difesa personale contro il Giorgini che lo aveva minacciato più volte.

Viene escusso Fantinelli Giovanni, che al momento del tragico fatto si trovava in una osteria dei pressi.

Alle grida delle persone accorse fuori e coraggiosamente disarmò il vecchio inferocito coll'aiuto del tabaccaio Portolani.

Viene introdotto poscia l'importante teste Bertineschi Luigi che incomincia col dire di non ricordar più nulla e di rimettersi all'interrogatorio scritto. Poco a poco dietro le insistenti e sagaci domande del presidente conferma alcune circostanze del fatto, tra cui ha udito le parole: «Vigliacco, vigliacco vieni avanti», pronunciate dal Casadei all'indirizzo del Giorgini. Il teste cercò di disarmare il Casadei ma nella colluttazione violenta si ebbe uno colpo di materello dal Giorgini destinato al Casadei.

Narra altre minute circostanze dell'uccisione alla quale si trovò presente e che invano cercò di evitare.

Su richiesta del cav. Bagnoli P. M. il teste afferma che il colpo fu menato con estrema violenza.

Si chiama il teste Boschi Carlo il quale depone che l'imputato se non fosse stato trattenuto avrebbe ancora infierito contro la sua vittima, che anche prima del colpo mortale era sulla difensiva.

Viene chiamato il teste Bertineschi che afferma che il Casadei era già armato di coltello quando il Giorgini per difendersi si armò di un randello.

Nasce contestazione sul momento in cui il Casadei estrasse il coltello. A facilitare la soluzione dell'incidente è chiamato il teste Portolani Francesco Giuseppe tabaccaio che riferisce anche circa i malumori esistenti fra le famiglie Giorgini e Casadei e sulla sua intercessione per ricondurre la pace. Dice che a lui il Casadei disse: Sono piccolo ma dove mi attacco sono come un uncino e sono capace di mettergli le budella attorno al collo. Il teste narra con molta chiarezza la scena dell'uccisione del Giorgini già nota, rispondendo esaurientemente a tutte le domande.

Sono le 18 e l'udienza è rinviata a domani.

Il processo della Settimana rossa ad Ancona

Un sopraluogo alla Camera del Lavoro di Ancona

AQUILA 8, sera — L'udienza del processo contro Malatesta e compagni si è iniziata con un confronto fra l'imputato a piede libero, Strappa, ritornato in udienza dopo vari giorni di assenza, e la guardia daziaria Bevilacqua che lo accusa di averlo ingiuriato con la parola «spia». Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunciarlo, ma una guardia comunale. La guardia assicura invece di non avere sbagliato perchè conosceva di vista lo Strappa.

Il teste Fontana, maresciallo dei carabinieri, comincia col riferire che i discorsi tenuti il 7 giugno presso la camera del lavoro erano stati violentissimi.

A richiesta della difesa risponde che tali notizie le aveva apprese dalla voce pubblica.

La difesa insorge dicendo che in un dibattimento penale un teste non può riferire delle voci pubbliche. Convenendo il presidente nella tesi della difesa, il maresciallo Fontana viene licenziato.

Il teste Brugnoni dice di avere steso col maresciallo Mazzoni il verbale degli oltraggi di cui è imputato lo Strappa.

Gli impiegati daziari Rossi e Vecchini narrano l'episodio della invasione dello ufficio daziario da parte degli scioperanti.

Dopo questi testi chiamati con poteri discrezionali del presidente, ricomincia la audizione dei testi a discarico.

Ferruccio Biggi, vice segretario della Camera del lavoro di Jesi, dice il movimento di Jesi essere sorto di iniziativa propria e non per ordine venuto da Roma. Era stata la confederazione del lavoro che da tempo aveva stabilito che appena un nuovo eccidio si fosse verificato il proletariato organizzato avrebbe fatto lo sciopero generale di protesta. Dice che il Nenni in quei giorni non fu mai a Jesi. Aggiunge che il Nenni era propagandista molto calmo. Un anno prima degli avvenimenti del giugno il Nenni e il Malatesta erano stati in Ancona e avevano avuto frequenti contraddittori. Anche il Pelizza dice il teste, non si recò mai a Jesi. Il teste termina affermando che il partito repubblicano a Jesi come quello di Ancona, non ebbe alcuna intesa con gruppi anarchici e sindacalisti.

Il negoziante Passatini fa l'elogio del Nenni come pubblicista e come propagandista e aggiunge il Nenni essere un uomo amante della famiglia.

Il teste Francesco Griffoni, assessore del comune di Falconara smentisce che a Falconara, come si disse in quell'epoca la repubblica fosse stata proclamata dal consiglio comunale. Tale proclamazione, se così si può chiamare, era stata fatta da alcuni ragazzi. E' vero che la grande maggioranza della cittadinanza di Falconara è repubblicana, ma è pur vero che lo sciopero non uscì mai dai limiti della legalità. Se passaporti o lasciapassare vi furono, la ragione deve ricercarsi nel fatto che parecchi paurosi insistevano per avere tali pezzi di carta.

La difesa risolleva l'incidente perchè i fatti attribuiti al Pelizza per il suo soggiorno a Falconara vengano esclusi dal formare materia di giudizio essendovi un altro processo a carico del Pelizza.

Il presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

Alla ripresa della udienza pomeridiana il signor Orlando Mondaini, sindaco di Falconara, descrive i fatti di Falconara durante la settimana rossa e dice che il Nenni per la propaganda elettorale usò un linguaggio pacato e sereno. Ricorda che quando il Re si recò a Falconara, il popolo lo acclamò con sciettoentusiasmo. smo.

Guglielmo Gatti, ex sindaco di Jesi, parla del carattere mite del Nenni.

Con questa deposizione le prove testimoniali sono finite. Comincia la lettura dei documenti.

I giurati insistono nella istanza per un sopraluogo alla camera del lavoro. Il procuratore generale e la difesa si rimettono al presidente il quale accoglie la istanza ordinando la citazione dei testi commissari D'Arpe e Forgiuole e fissando il sopraluogo per il 10 corrente.

L'avv. Giardini vuole che si citi anche il teste a difesa Giuseppe Marsigliani.

L'udienza è quindi tolta.

Il processo d'una cameriera romagnola che ferì per amore il padrone

MILANO 8, sera — Oggi si è discusso il processo contro la cameriera Domenica Mercuriali, una romagnola di 38 anni. Essa era andata alcuni mesi fa cameriera presso il maestro Ugo Ravenna, che ha un elegante appartamento in via Oriani, e fino dall'inizio della sua entrata in quella casa era stata presa da una folle passione per il maestro. Il suo amore si manifestava con ardenti lettere indirizzate al padrone. Il 12 settembre la cameriera entrava, in apparenza tranquillissima, nella camera del padrone e senza pronunziare parola gli sparava a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. Credendo di averlo colpito mortalmente, si recava poi a costituirsi in questura. Per fortuna però i quattro proiettili avevano colpito il signor Ravenna lievemente cosicchè in una ventina di giorni egli potè guarire. Oggi si è discusso il processo. La Mercuriali venne rinviata a giudizio non per mancato omicidio ma per solo semplice ferimento. Il processo per il quale c'era una certa morbosa aspettativa ha avuto luogo a porte chiuse. La Domenica Mercuriali è stata condannata alla mite pena di mesi 8 di reclusione per lesione col beneficio della semi infermità di mente. Inoltre l'accusata non espierà la pena perchè le fu concessa la legge del perdono.

CORRIERE SPORTIVO

L'ultima giornata di corse al trotto a Milano

La Società milanese cessa le sue funzioni

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO 8, sera — Il cattivo tempo ha guastato l'ultima giornata della riunione autunnale con la quale si chiude anche la gestione della società milanese del trotto. Un epilogo melanconico, con la nebbia e sotto una pioggia sottile e insistente che non ha cessato un momento. La pista era pesantissima, un acquitrino più adatto a cercarvi qualche beccaccino che non a farvi trottare dei cavalli. I quali hanno fatto del loro meglio, disposti soltanto per arrivare al traguardo, rinunziando a fare delle velocità. Pubblico scarsissimo. Tuttavia erano presenti quasi tutte le notabilità del trotto per definire con la vecchia società le trattative in corso da diversi giorni sulle quali aveva già fatto cenno per primo il *Resto del Carlino*. Il programma comprendeva 4 *handicaps*, l'ultima elaborata e non facile *performance* del cav. Valvassura il quale sopporta sull'onorato petto con maggiore serenità e compiacimento la croce di cavaliere che non quella di *handicapper*.

Ha aperto la giornata il premio Treviso dove *Gladiatore Medium*, un cavallo che si è messo in luce un po' tardi, ha riportato le due prove in bello stile dominando il campo dalla partenza all'arrivo quantunque rendesse 50 metri allo start.

L'*handicap Internazionale* ha dato occasione a quell'esperto uomo di cavalli che è Adolfo Ossani di presentare in una forma veramente ammirevole la sua cavalla *Italia*, indigena, che scendeva in campo contro 4 *performers* americani dai quali non riceveva che 10 o 20 metri, partendo alla pari con *Lyne Medium* che aveva vinto domenica il premio *America*. Partita in testa e attaccata vivamente da *Alfreda Todd* e da *Marigold*, la pensionata di Ossani, che ha fondo ed è veloce, ha potuto resistere su tutto il percorso avvantaggiandosi nettamente all'arrivo. *Handicap* vinto meritamente, dato che il lieve vantaggio allo start non poteva, sui tempi forniti dagli altri concorrenti e da lei, farla prevedere con successo. Se *Italia* si mantiene in questa forma l'anno venturo essa sarà la cavalla più utile della scuderia Ossani.

Nel premio *Ferrara*, trotto montato, *Gervaise*, che aveva finora al suo attivo 4 vittorie in giornate di corse, è stata battuta. Sconfitta onorevole giacchè la più bella giumenta venuta tra noi dall'allevamento francese, che sovente ci ha regalato soggetti ordinarii e scomposti, ha potuto occupare il secondo posto dietro a *Evincée* alla quale rendeva 120 metri. Adolfo Tamberi, che la montava, le ha chiesto lo sforzo per vincere. La cavalla non esitava a rispondere ma essendole asportato un ferro doveva necessariamente rinunziare alla vittoria. Ciò che ha procurato una lieve amarezza, la prima della stagione, al suo fortunato proprietario Egisto Tamberi.

Il premio Crema è rimosto a *Bellis Kuser* e del *Congedo* ha beneficato *Herodote* guidato da Cappellari.

Come innanzi vi accennavo, la società milanese ha chiuso con quest'ultima giornata la sua carriera trottistica. Costituitosi il consorzio di cui oggi stesso venne firmato il compromesso fra venti proprietari di scuderia, la vecchia società cede alla nuova l'uso dell'ippodromo per le future riunioni. Il contratto sarà rinnovabile di tre in tre anni. Si daranno 40 giornate di corse dotate ciascuna di diecimila lire di premi. Come primizia vi dirò che, secondo le voci di alcuni promotori i quali già accennavano e discutevano sui programmi futuri, vi è molta tendenza a ritornare alle corse di classe. Intanto eccovi il nome dei soci, diremo così, fondatori di questa nuova combinazione sportiva: cav. Sesana, barone Bianchi, Ettore Barbetta in proprio e per conto dei suoi proprietari signori Gobetti, Giacomelli Bozzano, Giuseppe Bianchini, Del Pio, Giorgi, Cicognani, cav. Bellini, Emo e Mansueto Centanin, Bolgè, cavalier Pesenti, E. Tamberi, F. Brunati, Modena e A. Vaccari.

Le prime riunioni avranno luogo ai primi di febbraio dell'anno prossimo.

*

Ecco il dettaglio delle corse di oggi.

PREMIO CREMA, *handicap*: lire mille. 1.o Bellis Cuser, 2.o Liebe, 3.o Oltremare, 4.o Dora.

PREMIO TREVISO, *handicap*, lire 1300. 1.o Gladiatore Medium, 2.o e 3.o premio divisi fra Tempesta e Rivale, 4.o Rondone.

PREMIO TORINO — 1.o Italia, 2.o Alfreda Todd, 3.o Marigold, 4.o Miss Davis. Non piazzato Lyne Medium.

PREMIO FERRARA — Lire 1000. 1.o Evincée, 2.o Gervaise, 3.o Metheor, 4.o Orlando II.

PREMIO CONGEDO — 1.o Herodote, 2.o Orlando II, 3.o Zattera, 4.o Ellinsor.

Hector

FOOT-BALL

Brescia batte Associazione milanese 2-1

BRESCIA 8, sera. — Oggi con tempo non troppo propizio dinanzi a numerosissimo pubblico ha avuto luogo il match di foot-ball tra l'Associazione Milanese Calcio e il Brescia F. B. C. Ha vinto il Brescia per 2 goal a 1. Arbitrò Resegotti.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Feroce rissa a revolverate fra marinai a Brindisi

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

BRINDISI, 8, sera — Ieri notte alle 2 e mezzo al Corso Garibaldi, nell'angolo di via Cavour, una terribile rissa a colpi di rivoltella ha messo in subbuglio l'intero rione.

Nella strada deserta si incontravano due comitive. I loro componenti non erano invero affratellati dai migliori sentimenti. La prima era composta di Melfi Giuseppe di Giovanni soldato di marina richiamato, Chiave Giuseppe marinaio sotto le armi, Barnaba Addolorata fu Ignazio, Addolorata fu Donato, Negro Elisa fu Giuseppe, Giacomelli Raffaella fu Giovanni. La seconda era composta di Russo Icilio fu Giovanni, Gentile Michele entrambi soldati di marina, il primo della difesa, e l'altro alla batteria di Sant'Andrea e Tonna Carmela di Emanuele.

Fra il Chiavi della prima compagnia e il Russo della seconda correvano motivi di forti rancori. Il primo era stato soppiantato dal secondo nei favori della Carmela, appena dopo il suo richiamo sotto le armi a Taranto. Il Chiavi, tornato a Brindisi in questi giorni, aveva avanzato rimostranze alla donna richiedendole i regali fattile ed esprimendo i peggiori giudizi sul suo nuovo amante. La disputa si inasprì e il Russo si fece dare una rivoltella dalla donna, mentre la Negro provvedeva d'eguale arme il Chiave.

Staccatisi dal resto della compagnia ad una ventina di metri, seguiti dal Gentile, il Russo investì a pugni e a calci il Chiave, il quale, nel frattempo, veniva colpito dal Gentile che estraeva esso pure la rivoltella.

Si accendeva così una vera battaglia a colpi di rivoltella che echeggiavano sinistramente nel silenzio notturno. Fortunatamente in quel momento sopraggiungevano il sottocapo di marina Onorato Domenico e i marinai Gaudieri e Jappelli della R. nave *Etna* la cui presenza riusciva a frenare il furore dei rissanti che, benchè feriti, se la davano a gambe. Il Gentile soltanto potè essere arrestato e tradotto in questura. Più tardi gli agenti di P. S. arrestarono anche il Russo e il Chiave. Essendo militari in attività di servizio sono stati internati nella prigione della difesa militare marittima, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Deragliamento di treno presso Bisceglie

BARI, 8, sera — Stamane non è giunto all'ora consueta il treno delle 9 e si è saputo che non sarebbe giunto neppure quello delle 9,28. Voci allarmanti si sono sparse nella stazione ferroviaria, ma sono state più tardi fortunatamente smentite da un telegramma da Bisceglie annunziante un deragliamento avvenuto in quella stazione.

Il direttissimo 52, partito da Bari alle 3,45 di stamane, giunto a circa 200 metri dalla stazione di Bisceglie ha deragliato con grande frastuono. La locomotiva e il bagagliaio, uscendo dalle rotaie, hanno ostruito completamente la linea ferrata. Un panico indescrivibile si è sparso fra i viaggiatori, molti dei quali avrebbero voluto saltare giù dal treno, ma fortunatamente non si è avuta a deplorare nessuna disgrazia di persone. Solo il negoziante barese Oronzo Zito di Nicola, sceso dalla vettura in cui viaggiava e camminando, malgrado il buio fittissimo e la grande confusione causata dall'incidente, cadeva giù da un ponte senza parapetto e si fratturava una gamba.

I treni in arrivo da Foggia, hanno dovuto fermarsi alla stazione di Bisceglie, come hanno fatto quelli da Brindisi e di qua partiti alla volta di Foggia. La linea ha potuto essere riattivata solamente alle 11,30 e mezz'ora dopo i treni sono giunti a Bari.

L'arresto movimentato di un ladro

MODENA 8, ore 20. — L'altra notte venivano rubati in Castelnovo Rangone un cavallo e un biroccino, quello in danno dell'industriale signor Cladomiro Zanasi e questo in danno di certo Rondelli. Nella stessa notte i ladri depositarono la refurtiva presso un birocciaio, certo Morselli in villa Callegara, uno di essi anzi avvertiva il Morselli che sarebbe ritornato a prendere il cavallo al più presto, appena sbrigati certi affari.

Questa notte infatti i due sconosciuti si recarono alla stalla del Morselli, ma rimasero un pò imbarazzati quando appresero che cavallo e veicolo erano in potere dei carabinieri da poche ore.

I due amiconi si ecclissarono lestamente, uno fuggendo pei campi e l'altro, certo Alfredo Scaramelli, correndo verso Modena, inseguito a poca distanza dal soldato Baschieri del 36, avvisato del fatto dal Morselli.

Come il soldato giunse alla Barriera Garibaldi, senza perdere d'occhio lo Scaramelli, pregò le guardie daziarie ad aiutarlo per acciuffare lo sconosciuto.

Questi essendosi accorto del piano si è dato a fuggire lungo i binari delle ferrovie provinciali e aprendosi un varco per una siepe; il Baschieri riusciva ad afferrarlo per una gamba, che gli sfuggiva tosto, però per pochi passi perchè le guardie finalmente lo hanno arrestato e tradotto in caserma, dove è stato identificato per il suddetto Scaramelli, già noto alla Questura e pregiudicato in linea di furti.

Il suicidio di un'infermiera a Cesena

CESENA 8, mattina — Ieri verso le 15, la giovane Angelina Forti, di anni 24, capoinfermiera nel nostro civico ospedale, ingoiava dieci grammi di sublimato corrosivo allo scopo di suicidio. Prontamente soccorsa, tutte le cure del caso riuscirono inutili e questa notte alle una, l'infelice giovane moriva fra le più strazianti sofferenze.

Si ignorano le cause che hanno indotto la sciagurata giovane al disperato atto.

Ancora furti nel ferrarese

Le 7750 lire dell'affittuario

FERRARA 8, ore 20. — Martedì scorso l'affittuario Pietro Navarra, socio del proprio cognato Agostino Bonora col quale abita, vendeva a Ferrara la canapa dell'annata, ricavandone 7750 lire.

Invece di fare subito un deposito in qualche Banca, si tenne la somma in tasca fino a sabato, ma poi, quasi presago di qualche brutto tiro, si decise a nasconderla come di solito in una cassa fra della biancheria nella sua stanza da letto.

Lì appunto la voleva il ladro!

Chi sia stato non si sa; certo è che costui doveva essere praticissimo della casa, perchè seppe cogliere i pochi momenti di tempo che doveva avere a disposizione per valersene e scassinare il debole mobile, ripescare la somma ed andarsene indisturbato; alla sera il furto fu scoperto.

I carabinieri hanno limitato le indagini a quelli della casa.

— Stamane in via Ghisiglieri un commesso viaggiatore stava uscendo di casa colla bicicletta e il campionario sopra, quando richiamato in casa, riaccostò la porta, lasciò la macchina nell'andito e passò in cucina nello stesso piano terreno: vi stette due minuti soli, che però bastarono al ladro per osare di rubargliela; quando il derubato balzò sulla porta credendo che il lestofante fosse appena a due passi, non era già più in vista da nessuna parte.

Il fatto si raccomanda alla attenzione semplicemente per la sua straordinaria audacia.

Il mancato omicidio per rapina nel ferrarese

FERRARA, 8, ore 20 — Sabato sera l'assistente di campagna Francesco Tonioli tornava a Consandolo da Bologna con la somma di 6000 lire colà riscosse dal suo padrone per spese da fare. Un suo vicino di casa deve aver saputo di tale incasso e deve esservi proposto di entrare egli in possesso della non indifferente somma.

Ed ecco in qual modo. Il vicino del quale non si conosce ancora il nome, ma soltanto si sa che si tratta di un bracciante, invitò il Tonioli ad andare con lui in una osteria a bere un bicchiere di vino; al che l'altro aderì, avendo poco prima depositato in casa il denaro.

Un'ora dopo ambedue erano di ritorno, ma giunti a due tiri di fucile dalle loro abitazioni il Tonioli fu sorpreso di vedere il compagno sostare, e chino presso il margine della strada andar cercando qualche cosa. Il qualche cosa era un tagliente trincia foraggi, che il mal capitato assistente riconobbe pure nella oscurità quando il brigante lo levò in alto per lasciargliene andare un forte colpo alla nuca.

Per fortunata combinazione la botta non fu data dalla parte del taglio, quindi il Tonioli potè reagire energicamente, ma nella colluttazione si ebbe reciso un dito da un colpo della terribile arma e fu derubato del portafogli contenente solo un'ottantina di lire.

Intanto le grida del Tonioli avevano richiamati sulla strada i suoi figli, e mentre questi accorrevano, l'aggressore fuggì persuaso di avere già in tasca nel portafoglio sottratto le agognate sei mila lire. Ora si è reso irreperibile.

Un'impresa brigantesca a Modena

MODENA 8, ore 20. — In villa Baggiovara abita il vecchio Alessandro Morandi, che ha fama di danaroso; ha per abitudine di lasciare di notte le finestre socchiuse.

Tre individui sconosciuti e camuffati, servendosi di una scala a piuoli, questa notte sono saliti in casa del Morandi, collo scopo evidente di derubarlo.

Il Morandi svegliatosi di soprassalto alla luce incerta di un lumicino ad olio, ha visto presso il letto uno degli invasori, mentre altri due frugavano qua e là.

Il vecchio raccogliendo tutte le sue energie si è dato a gridare ed è riuscito a balzare dal letto, i tre sconosciuti fuggirono per la finestra avendo sentito accorrere gente.

Oggi si sono recati sul luogo i RR. CC. per procedere alle necessarie indagini.

I mercati

Modena

CEREALI. — Frumento al quintale da Lire 35 a 35.75 — Granoturco nazionale da L. 20.50 a 22,50 — Avena da L. 23 a 24 — Orzo da Lire 21 a 22.

BESTIAME da macello. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità da L. 85 a 90 — Id di 2.a qualità da L. 80 a 85 — Vacche di 1.a qualità da L. 80 a 85 — Id. di 2.a qualità da L. 75 a 80 — Buoi e vacche da scarto da L. 70 a 75 — Tori da L. 80 a 85 — Manzi fino ai 4 anni da L. 90 a 95 — Manzetti da un anno ai due da L. 95 a 100 — Vitelli da latte da L. 110 a 120 — Suini a peso morto da L. 150 a 155.

Rovigo

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni: Frumento da L. 34.15 a 35 — Frumentone da Lire 23.75 a 24.75.

Mercato di limitati affari; grani e granoni invariati.

Il marito avv. **Pietro Contoli**, i figli **Bruno** ed **Arrigo**, la mamma **Albina Lavarello**, le sorelle **Adele**, **Amelia** e **Carmen**, il fratello D.r **Ernesto**, i cognati on. **Attilio Loero**, Colonello **Giuseppe Fantoni**, **Adolfo Lavarello** ed i nipoti partecipano costernati la perdita della loro adorata

Mary Contoli Lavarello

avvenuta ieri alle ore 9,30 improvvisamente.

Il trasporto avverrà mercoledì 9 corrente alle ore 21 dall'abitazione Via Guido Reni 7 alla Chiesa di S. Vitale e Agricola.

Giovedì 10 corrente alle ore 10,30 sarà celebrata una messa in suffragio della cara estinta.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bologna, 9 Dicembre 1914

Gaetano ed Alessandro Poggeschi unitamente alle loro famiglie partecipano la morte della loro amatissima zia

ANGIOLA MACCAFERRI Ved. PREDIERI

avvenuta ieri nelle ore antimeridiane nella sua Villa di Santa Viola.

Il trasporto della salma si effettuerà alle ore 21 d'oggi.

Verranno celebrate messe di requiem nella Chiesa di Borgo-Panigale il 10 corrente ore 10.

Si prega non inviare fiori per espressa volontà dell'Estinta.

La Famiglia **ZERBINI** commossa e riconoscente per le affettuose dimostrazioni tributate al loro caro estinto dottor

VINCENZO

ringrazia vivamente quanti vi parteciparono e specialmente l'**Ordine dei Veterinari per la provincia di Bologna.** Invia poi espressioni di viva riconoscenza al dott. Filippo Franchini che con scienza ed amore curò il caro estinto nella lunga malattia.

ULTIME NOTIZIE

Attacchi violentissimi presso Ypres e nelle Argonne

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

Il bollettino francese delle 23

Attacco tedesco respinto a sud di Ypres

BORDEAUX 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio un violento attacco tedesco su Saint Elois al sud di Ypres è stato respinto.

La lotta è sempre molto violenta alla foresta all'est delle Argonne.

Nessun altro incidente notevole da segnalare. (Stefani)

Dirigibile tedesco distrutto

Vivace ripresa dell'azione sul fronte d'Ypres

BORDEAUX 8, ore 24 — *Mandano da Amsterdam che un forte cannoneggiamento che è stato sentito fra Sluis e la costa sembra indicare che il bombardamento della costa belga ricomincia. Dei violenti attacchi tedeschi hanno avuto luogo all'est di Ypres a Becelaere, a Parchendael e lungo la ferrovia di Ypres, contro le trincee che sono state recentemente conquistate dagli alleati. Gli attacchi sono stati respinti. Gli alleati hanno progredito sensibilmente nelle vicinanze di Laucemarck, Zonnebeke e Bixschoote.*

Quattromila tedeschi sono stati inviati ieri a Moerkerk presso la frontiera olandese. Delle grandi quantità di legna sono state trasportate verso la linea di combattimento.

Alcuni giorni or sono sul fronte nord avvenuto luogo un primo combattimento aereo fra un dirigibile e degli aeroplani. Il dirigibile che non era uno Zeppelin ma un equipaggio ridotto e trasportava una grande quantità di esplosivi.

Gli areoplani raggiunsero rapidamente una altezza superiore e colpirono il dirigibile con proiettili di mitragliatrici. Il dirigibile venne a schiacciarsi al suolo.

Le operazioni tedesche sul fronte Nieuport Dixmude si riducono ad un forte cannoneggiamento che sembra abbia lo scopo di coprire la ritirata delle truppe di retroguardia. I tedeschi hanno bombardato Oost un villaggio a 4 chilometri a sud ovest di Nieuport che si trovava a portata di fuoco dell'artiglieria tedesca stabilita fra Slyppe e Terre la Chapelle.

Si è parlato dell'episodio della casa del traghettatore e vi ho detto che le truppe francesi hanno preso questa casa ma i tedeschi avevano circondata di una vasta rete di trincee. I racconti che i testimoni oculari fanno di questo combattimento sono veramente impressionanti. La lotta era vivacissima perchè i francesi e i tedeschi si contendevano il possesso di un ponte sul canale che rendeva servigi immensi. Il colonnello francese scelse per prendere questa casa gli uomini che gli si offersero volontariamente. Un primo gruppo di cento uomini si slanciò sul ponte nonostante il fuoco tedesco. Di essi una cinquantina raggiunsero l'altra riva. Gli altri li seguirono in massa. Dopo seguì l'assalto alla casa del passatore. Le trincee esterne furono espugnate alla baionetta. Dalle feritoie praticate nel muro il nemico sparava continuamente. La porta della casa fu sfondata con l'accetta. Seguì una lotta furibonda alla baionetta di camera in camera al piano terreno e al piano superiore. Non fu che quando i soldati francesi giunsero al solaio che gli ultimi tedeschi che rimanevano colà si arresero.

Spiegazioni tedesche

Bombardamento di Oost Dunkerke

BERLINO 8, ore 24 — *Mentre le operazioni militari sul fronte orientale vengono qui ampiamente commentate, poco si sa di quanto avviene al fronte occidentale. Il critico militare del Lokal Anzeiger nota che il bombardamento di una località posta a quattro chilometri da Nieuport permette di affermare che l'inondazione si è veramente ritirata. Questo bombardamento sarebbe stato compiuto dalla artiglieria pesante tedesca da non confondersi con i cannoni da 42 cm., circostanza che farebbe pensare che l'avanzata tedesca lungo la costa non è assolutamente cessata.*

Sulla occupazione di Vermelles il giornale ribadisce il concetto già espresso dal comunicato ufficiale secondo cui era necessario sgombrare la posizione che sarebbe divenuta una inutile tomba di soldati tedeschi sotto il cannoneggiamento nemico. Questi soldati si sarebbero fermati nelle trincee vicine dove potrebbero compiere una azione migliore.

Per la collisione di due torpediniere francesi

TOLONE 8, sera. — Il consiglio di guerra della marina ha assolto il guardia-marina Ven e il primo mastro Tristani accusati della perdita delle torpediniere 347 e 348. L'accusa aveva posto fuori causa il guardia-marina Ven e dichiarava il Tristani colpevole per imperizia. Si ricorda come le due navi comandate rispettivamente dai due accusati andarono a picco durante una manovra in seguito ad una collisione.

La lotta di tutti i giorni nelle lettere dei soldati

BORDEAUX 8, ore 24 — *L'immensa lotta per quanto non coronata ancora da rilevanti fatti d'arme, continua quotidianamente con ostinatezza e violenza inaudite.*

Gli avversari si disputano il terreno palmo a palmo e per ogni conquista di qualche metro di terreno sono impugnati in furiosi corpo a corpo. Di questa lotta i comunicati ufficiali non parlano o ne parlano soltanto quando essa ha avuto qualche risultato rilevante. Le lettere dei combattenti che i giornali pubblicano con grande abbondanza sono piene di episodi che permettono di farsi una idea chiara del come si svolge la terribile guerra. Da una lettera diretta ai suoi parenti da un soldato, estraggo questo brano:

«Il generale comandante il .... corpo, voleva che noi prendessimo il villaggio di L. Una prima volta avevamo vinto un attacco senza importanza e senza risultati apprezzabili. Infine fu deciso che ci saremmo impadroniti del villaggio ad ogni costo. Dopo una notte passata all'aperto il duro attacco cominciò preceduto da un terribile connoneggiamento e da una marcia lenta. Al cadere della notte noi facemmo un violentissimo attacco alla baionetta.

I tedeschi sono respinti ed eccoci installati nel villaggio. Ci eravamo impadroniti di tre mitragliatrici e di due cannoni ed eravamo persuasi che lo sforzo massimo fosse stato compiuto. I tedeschi però non poterono rassegnarsi ad essere stati sloggiati così rapidamente dal villaggio e i loro capi diedero ordine di riprendere il villaggio stesso a qualunque costo. Una mezz'ora dopo del nostro ingresso infatti fummo attaccati con grande furia. I tedeschi si slanciarono innanzi urlando e pronunciando degli «hop, hop!». I loro ufficiali urlavano dei comandi.

L'attacco fallì. I loro sforzi si infransero contro le nostre linee. Fu una mezz'ora di fucileria e di cannoneggiamento, poi non si sentì più che il raro fischiare di proiettili nell'aria. La notte i nemici tornarono all'assalto; subimmo quattro forti contrattacchi che invano vennero ad infrangersi contro le nostre trincee. Sentivamo i tedeschi urlare dal dolore. E' impossibile imaginare una cosa così orribile. Infine all'alba i contratacchi cessarono. Il fatto più bizzarro per noi fu l'arrivo improvviso di una ventina di fantaccini tedeschi che riuscirono a giungere fin nel cuore del villaggio a meno di cinquanta metri da noi. Ci trovavamo a destra, dietro una barricata abbandonata da poco dal nemico, stavamo riposando quando ad un tratto vedemmo una venlina di fantaccini tedeschi. Non vi era da perdere un istante; ci inginocchiammo e cominciammo un fuoco micidiale contro il gruppo, così, a pochi metri di distanza. Non uno dei nemici riuscì a sfuggire ai nostri proiettili...».

E. D. B.

Le devastazioni sul terreno della guerra dopo la cacciata del nemico

Le miserie della guerra

PARIGI 8, ore 21,30. — *Quel che è veramente la guerra con le sue miserie e coi suoi dolori, lo si comprende allo spettacolo delle regioni che furono occupate dal nemico e di dove le truppe alleate cacciano lentamente i tedeschi. Coloro che ritornano dal fronte riportano tutti la stessa impressione. Là dove si combatte, le rovine appaiono meno cupe, dove non si trovano più le masse combattenti, il paesaggio si assopisce nella bruma e rimane senza vita. Allora nelle macerie si trovano le traccie di una volontà che ha comandato tale distruzione, si trovano i particolari caratteri della mentalità tedesca, mentalità strana, infinitamente complessa, e, come scrive R. Mares, miscuglio di astuzie sottili, di puerili sentimentalità, di orgoglio e di servilismo.*

I fatti parlano chiaro: la distruzione e la rapina sono state metodicamente organizzate nella regione dell'est. Ci si può rendere perfettamente conto dell'occupazione tedesca. Il nemico ha avuto bensì la speranza di restare nelle regioni occupate, ma quando è stato costretto a ritirarsi ha distrutto tutto, con furore implacabile. Molti villaggi situati lontani dalle strade maestre, villaggi senza alcuna importanza strategica, sono stati completamente rasi al suolo. Questa opera di distruzione è stata compiuta evidentemente in seguito ad ordini precisi e complessi che rivelano una perfetta organizzazione anche nell'opera distruggitrice. E' da supporre che esistano negli eserciti tedeschi dei reparti la cui missione deve essere quella di accumulare rovina su rovina. A Clermont sono stati coperti con grande cura i pavimenti e mobili a pianterreno di ogni casa con della paglia; su di essi sono state gettate delle capsule incendiarie che scoppiando davano esca al grande incendio.

L'opera dei saccheggiatori

Ci si chiede talvolta perchè in una città questo o quel forziere sia stato distrutto, mentre questo o quell'altro sono rimasti intatti. La spiegazione è facile, quando si pensi alle condizioni in cui i tedeschi compiono la loro ritirata. Gli incendiari non sempre hanno tempo di completare la loro opera. Essi distruggono ciò che possono distruggere, senza troppo allontanarsi, senza perdere il contatto col grosso delle truppe. Soltanto così è rimasto incolume qualche quartiere.

Il saccheggio e la rapina nell'esercito tedesco sono organizzati sistematicamente come la distruzione delle borgate e delle città. Si è parlato di questo fatto e si è detto che le rapine e i saccheggi erano opera di elementi singoli. Ma se fosse così, come si spiega che funzionano le linee tedesche là dove è vietato circolare senza un mandato speciale del comando, come si spiega che le ferrovie tedesche, sotto il controllo militare, trasportano ogni giorno una parte del grande bottino? I tedeschi hanno un personale incaricato del trasporto del bottino e un personale provetto per giudicare del valore degli oggetti. Nei villaggi delle Argonne sono stati visti dietro alle truppe dei furgoni automobili con sopra delle grandi casse vuote.

Questi furgoni si fermavano dinanzi alle case che si aveva ragione di credere le meglio fornite e gli uomini delle «compagnie traslocco» come i poveri contadini derubati chiamano i tedeschi si davano subito all'opera. Tutto ciò che aveva un qualche valore ma era troppo voluminoso per essere messo nelle giberne e in tasca veniva gettato nelle casse. Tappeti, biancheria, pellicce, tutto veniva ammucchiato alla rinfusa sui furgoni. I saccheggiatori rovinarono i mobili che non poterono portare via accanendosi a colpi di accetta contro i tavoli e contro le sedie.

A Clermont una povera donna aveva nascosto in fondo a un cassetto qualche oggetto che voleva lasciare a una nipotina. I tedeschi calpestarono e rovinarono ogni cosa e tutto ciò non parve loro degno di essere portato via. Veramente caratteristica è l'organizzazione del saccheggio tedesco.

A Vassincourt gli ufficiali accompagnati da soldati visitarono tutte le case per notare quali oggetti potevano essere portati via. I proprietarti di una casetta, due vecchi, comprendendo che la visita degli ufficiali sarebbe stata seguita da uno sgombero in regola vollero almeno salvare qualche cosa. Partito l'ufficiale nascosero accuratamente due piatti di argento massiccio, due oggetti trasmessi di padre in figlio per parecchie generazioni. I tedeschi tornarono all'indomani come si era purtroppo preveduto per portare via tutto ciò che meritava di essere asportato. Un ufficiale si accorse che i due piatti d'argento non erano dove li aveva ammirati il giorno prima. L'ufficiale pretese che gli fossero subito consegnati, ma il vecchio fece l'uomo sorpreso e la vecchia più audace affermò che non aveva mai posseduto i due piatti di argento e disse che l'ufficiale si sbagliava. Allora l'ufficiale ordinò ai soldati di arrestare i due vecchi. Furono loro legate le mani dietro la schiena e furono spinti sulla strada. L'ufficiale dichiarò alla vecchia che se non consegnava subito i due piatti d'argento suo marito sarebbe stato immediatamente fucilato. La povera vecchia dovette consegnare i due piatti all'ufficiale prussiano.

ERNESTO RAGAZZONI

Nuova smentita tedesca all'accusa di adoperare "dum dum„

BERLINO 8, sera. — La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* respinge l'informazione dei giornali esteri che le cartuccie per rivoltelle dell'esercito tedesco siano provviste di proiettili « dum-dum ». L'amministrazione militare tedesca distribuisce per le rivoltelle dell'esercito soltanto cartucce con rivestimento assolutamente conforme ai diritti di guerra le quali dopo essere state fabbricate conformemente al regolamento, sono oggetto di un minuzioso esame da parte della commissione di collaudo. Tali proiettili con rivestimento completo, sono adoperati anche nell'esercito olandese. Leggermente appiattiti in punta, tali proiettili, come hanno dimostrato numerose esperienze, non si deformano penetrando nel corpo. Anche i proiettili da rivoltella adoperati nell'esercito russo hanno la rivestitura di acciaio con la punta appiattita.

Se l'affermazione che sono state trovate indosso ad un ufficiale tedesco prigioniero cartucce per pistola automatica Mauser è esatta, bisogna dire che tale pistola non è affatto distribuita agli ufficiali dell'esercito tedesco. Sarebbe contrario ai regolamenti se militari dell'esercito tedesco adoperassero invece delle rivoltelle prescritte per l'esercito tedesco, pistole automatiche Mauser e avessero per errore impiegato proiettili con rivestimento soltanto parziale come quelli adoperati per la caccia e per i tiri. Ciò sarebbe molto deplorevole e vivamente disapprovato dall'amministrazione militare tedesca, ma questa non potrebbe naturalmente essere resa responsabile di ciò.

Fantasie e apologie viennesi per la vittoria tedesca di Lodz

VIENNA 8, ore 21,30. — *Tutta la stampa viennese attribuisce grande importanza politica e militare alla presa di Lodz da parte delle truppe germaniche giudicandola come un successo decisivo per l'ulteriore svolgimento della guerra sullo scacchiere orientale.*

Anzi la Neue Freie Presse *giunge ad affermare che l'occupazione di Lodz eserciterà larga influenza su tutta la campagna europea. Il giornale infatti scrive in questo modo piuttosto sconclusionato:*

« E' facile valutare l'importanza politica del successo tedesco di Lodz: basta che ci figuriamo che la Russia fosse riuscita a mettere piede colà dove i francesi avrebbero desiderio si trovasse già da un pezzo: a Berlino. In questo caso ne sarebbero rimasti atterriti anche i mentecatti di Londra o per lo meno quella parte della nazione britannica che ancora è capace di ragionare. Perchè un successo decisivo dei russi a Lodz avrebbe potuto produrre incalcolabili effetti politici e psicologici se nei cervelli panslavisti si fosse affacciata anche soltanto la possibilità di umiliare la nazione germanica che è una delle più nobili creazioni della natura e della storia. Ne sarebbe certo derivata una tremenda sventura per l'umanità. Se questa sventura è scongiurata ciò è dovuto alle armi germaniche coadiuvate da quelle austriache ».

La Zeit *dice:*

« I tedeschi entrarono per la terza volta a Lodz, ma stavolta vi sono entrati dopo formidabili e tenaci lotte contro immense forze russe ».

Il giornale ne trae lieti auspici per l'esito della guerra.

Il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse, *signor Rodarodna, fa il calcolo delle presumibili perdite russe in base, dice, ad un ufficioso russo. Questo affermerebbe che fino al 20 novembre la Russia avrebbe perduto 9702 ufficiali morti, 19.511 ufficiali feriti, 3869 ufficiali prigionieri: totale 32.892 ufficiali fuori combattimento. Orbene il signor Rodarodna ammette come esatta soltanto la cifra ufficiale dei morti perchè facilmente controllabile, ma basandosi... sulle esperienze statistiche delle guerre passate, perviene alla conclusione che le cifre degli ufficiali feriti o mancanti debbono essere molto maggiori. Aggiunte le perdite enormi subite dai russi nella sanguinosa battaglia di Lodz, il Rodarodna calcola che la Russia abbia perduto fino al 7 dicembre 60 mila ufficiali nonchè da due milioni a due milioni e mezzo di soldati!... ».*

Sarà vero?

L. W.

Due treni russi distrutti in una collisione

Nessun superstite!

PARIGI 8, ore 24. — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:*

« I tedeschi occupano una parte della provincia di Kielce. Si annuncia che due treni trasportanti pirossilina e munizioni da guerra ebbero una collisione. L'esplosione che ne risultò fu così violenta che i soldati che vi si trovavano furono letteralmente polverizzati. La detonazione fu udita a 60 chilometri di distanza. Mancando ogni superstite è impossibile qualsiasi inchiesta ».

Il gesto di Liebchnekt

Schiarimenti di cattivo gusto

BERLINO 8, sera — Ricorderete che il deputato socialista Liebchnekt fu l'unico che si rifiutò di approvare il prestito di guerra di 5 miliardi all'ultima seduta del *Reichstag*. Egli volle in seguito spiegare il suo atteggiamento in una dichiarazione che fece pervenire al presidente del *Reichstag*. Questa dichiarazione era però redatta in forma che il presidente del *Reichstag* non credette accettarla. Ora il *Worwarts* annunzia che Liebchnekt nella sua dichiarazione spiega come motivo del suo voto i suoi radicali e intransigenti principi contro la guerra. Egli vuole però affermare espressamente che con ciò non intende in alcun modo respingere i mezzi necessari per la difesa del paese e che la somma votata gli sembra anzi insufficiente. I giornali fanno notare che il gesto del Liebchnekt è ancora più antipatico poichè egli solo per ragioni di principio rifiutò al popolo tedesco i mezzi necessari alle battaglie per la sua esistenza.

FELICE ROSINA

I dispetti della guerra

Nomine e destituzioni significanti alla Università di Pietrogrado

PIETROGRADO 8, sera — L'Università di Pietrogrado ha eletto il Re dei Belgi suo membro onorario. Nella stessa seduta l'università ha cancellato dalla lista dei membri onorari il criminalista tedesco Francesco Liszt che ha firmato il noto appello dei dotti tedeschi al mondo civile.

L'intervento degli Stati Uniti per il rilascio dei sudditi giapponesi detenuti in Germania e in Austria

I buoni rapporti con la Cina

TOKIO 8, sera (ufficiale) — Ecco il discorso del barone Kato, ministro degli affari esteri, alla apertura della Dieta giapponese:

« E' increscioso che la guerra di Europa così lontana dal giungere alla fine abbia grandemente esteso il suo campo di operazione e non presenti ancora alcuna prospettiva di pace. Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le potenze che sono insieme con noi in stato di guerra sono divenute più intime che mai e che in ogni argomento di importanza un franco scambio di vedute è in corso con queste potenze.

Le relazioni dell'impero con le potenze neutrali sono del pari eccellenti. In connessione con l'attacco di Kiao Ciao, varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il governo cinese, avendo pienamente compreso la situazione generale, tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente. E io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing Tso e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle forze terrestre e navali britanniche. Il governo ha anche inviato una squadra alle isole tedesche dell'Oceano Pacifico, ne ha occupate le principali e vi ha stabilito uno speciale presidio.

Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania ed in Austria-Ungheria, posso dichiarare che i sudditi delle potenze belligeranti in questi paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i giapponesi soffrirono gravi durezze. Il governo tedesco col pretesto che proteggeva i giapponesi trattenne molti di essi in varie parti del paese e in alcuni paesi li imprigionò.

Il rappresentante del Giappone protestò contro tali atti; chiese i nomi di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati, e sino al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio.

Il governo tedesco lo rifiutò recisamente in ogni caso. Il governo imperiale ha chiesto al governo degli Stati Uniti, e ne ha ottenuto il consenso, di proteggere l'ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi dei giapponesi in Germania. Il governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi.

Il governo degli Stati Uniti adempì volentieri la nostra domanda e come risultato della sua cortese e tempestiva azione, la grande maggioranza dei giapponesi detenuti fu rilasciata.

Per quanto riguarda le condizioni della Cina non è soltanto importante per essa mantenere la pace e l'ordine, ma è fermissima la speranza del governo imperiale che nulla sorga a turbarli. Il governo imperiale è preparato e non risparmia alcun sforzo per tutelare e fare progredire gli interessi dell'impero».

L'attitudine della Germania dinanzi all'Unione sud africana

BERLINO 8 (ufficiale) — Il governo imperiale è stato pregato dai boeri di inviare una dichiarazione circa l'attitudine della Germania di fronte all'Unione sud-africana durante la guerra attuale. Per ciò il segretario di stato per le colonie dottor Solf ha inviato la dichiarazione seguente:

« Per scusare l'aggressione inglese non provocata nella colonia tedesca dell'Africa sud occidentale e per giustificare questo atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del sud, la cui grande maggioranza era contraria a tale impresa, i membri del ministero e del parlamento dell'Africa del sud hanno preteso apertamente e in privato che il governo tedesco abbia avuto segretamente intenzione di impossessarsi dell'Africa del sud e farne una colonia tedesca. Le truppe tedesche dell'Africa Sud Occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del governo dell'Unione Sud Africana. La Germania avrebbe dunque provocato questa aggressione se non fossero state prese contromisure e la colonia dell'Africa Sud Occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai tedeschi come base per operazioni militari dei tedeschi contro le navi inglesi le quali assicurano i rapporti tra l'Africa del Sud e l'Europa e danni impossibili a valutarsi sarebbero stati così inflitti all'Unione. Poichè il governo tedesco desidera prevenire le impressioni che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i sud africani, io dichiaro quanto segue:

Il governo tedesco non ha mai avuto il desiderio e l'intenzione di occupare provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione sud-africana, nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sulla Unione o su parte di quel paese nè per mezzo di invasione militare proveniente dall'Africa Sud Occidentale tedesca, nè in qualsiasi altro modo.

Per quanto è a cognizione del governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra, nè per mare prima che i sud-africani avessero ordinato l'attacco contro l'Africa Sud Occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania al contrario desidera di cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione Sud Africana.

Se resta inteso che anche il governo dell'Unione si astiene da ogni azione militare contro il territorio tedesco e sgombra le regioni già occupate, in questo caso il governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione Sud Africana.

Per l'elevazione del peso dei pacchi postali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera — E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste on. Riccio per l'elevazione del peso dei pacchi postali Esso darà al governo facoltà di elevare, con decreto reale, il peso dei pacchi postali fino a dieci chilogrammi quando ed ove le condizioni del servizio lo consentano, di apportare modificazioni al limite fissato per le dimensioni dei pacchi postali, di ammettere pacchi voluminosi con sopratassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con tassa fissa di cent. 2 per ciascheduno. La tassa di spedizione dei pacchi da 3 a 5 chilometri sarà di lire 1 e quella dei pacchi eccedenti i 5 chilometri fino a chilometri 10 sarà di lire 1.40. Per i pacchi contenenti abiti borghesi di coscritti o richiamati sotto le armi esclusivamente diretti alle famiglie, di cui la legge 3 marzo 1914 n. 80, la tassa sarà ridotta a centesimi 40 se il peso non eccede i chilogrammi 5 e centesimi 60 se il peso eccede chilometri 5, ma non i 10.

Grandiosa serata "pro Belgio„ a Reggio Emilia

Proteste socialiste rintuzzate

REGGIO EMILIA 8, ore 24 — La grandiosa serata a beneficio dei profughi del Belgio s'è svolta stasera in modo veramente meraviglioso. La sala del nostro massimo teatro era rigurgitante di pubblico entusiastico. Da molto tempo non si ricorda uno spettacolo tanto magnifico come quello di stasera. Allorchè, accolto dalle note della Brabançonne, il deputato liberale del Belgio Lorand si affaccia al proscenio, tutto il pubblico si leva in un fragorosissimo entusiastico applauso che dura parecchi minuti. L'on. Lorand, benchè sia ormai alla sua 49.a conferenza in Italia ne è vivamente commosso e a nome del popolo eroico ringrazia la cittadinanza reggiana ed intraprende a parlare della grande iattura che ha colpito la patria sua enumerando tutta una serie di episodi raccappriccianti. L'oratore che è ascoltatissimo e fatto segno quasi ad ogni frase da applausi entusiastici. Egli termina con una alata perorazione invocando in compenso del mirabile sacrificio del Belgio non la pietà, non il soccorso del pane, ma l'aiuto delle armi d'Italia.

La invocazione raddoppia l'entusiasmo del pubblico che non cessa dall'applaudire. La banda è costretta a replicare la Marcia reale, la Marsigliese, l'Inno di Mameli, quello di Garibaldi, e poi ancora la Brabançonne.

Lo spettacolo segue sempre fra un entusiasmo enorme. Il violinista celeberrimo Thomson, il pianista Kauffman, insieme ad Anna Krusceniski riscuotono un subisso di applausi. Ma il pubblico non si contenta: vuole innumerevoli bis che vengono concessi dal Thomson e dalla Krusceniski. La mirabile serata si chiude al suono degli inni nazionali e di quelli delle nazioni combattenti contro gli imperi centrali, mentre dall'alto piovono innumerevoli cartoline invocanti la liberazione delle terre irredente. Fuori dal teatro lungo la via Emilia un numerosissimo gruppo di studenti preceduto dal tricolore improvvisa una dimostrazione al Belgio e a Trieste italiana. Un gruppo di socialisti, ostile alle aspirazioni italiane, cerca di attaccare briga, ma è subito messo a dovere con una buona dose di legnate. Mentre telefono la dimostrazione continua.

L'imponente manifestazione di stasera è tanto più notevole in quanto a Reggio, culla della «neutralità assoluta anche in caso di invasione», i socialisti avevano propositi ostilissimi. Ma la enorme folla stasera li ha dispersi, annientati; li ha ridotti minoranza come sono in ogni circostanza che non sia.... elettorale.

Movimentata conferenza dell'on. Lorand a Modena

MODENA 8, ore 24. — Questa sera al teatro Municipale affollatissimo, per iniziativa della Dante, ha avuto luogo la conferenza del deputato belga on. Lorand.

Avendo l'oratore ritardato, dovendo giungere in automobile da Reggio, dove ha tenuto un'altra conferenza, il pubblico nell'attesa lunghissima si è abbandonato a qualche atto di impazienza ed è diventato nervoso.

Di questo stato approfittano molti socialisti sindacalisti ufficiali che si stipano nel loggione e nell'ultima galleria. Si intrecciano invettive fischi e applausi.

Finalmente verso le 9,45 si è presentato l'on. Lorand accompagnato dai membri del consiglio direttivo della Dante. Si chiedono gli inni patriottici che sono suonati dall'orchestra facendo perdere ai socialisti ogni misura. Essi li fischiano e fischiano ancora mentre parla per presentare l'oratore l'avv. cav. Monelli che tuttavia fra la indignazione della maggioranza può dare il suo cortese saluto all'ospite belga.

Prima che l'on. Lorand possa parlare passano parecchi minuti perchè i socialisti insistono nel loro biasimevole contegno. Quando l'on. Lorand comincia a parlare ha aspre parole di rimprovero per le intemperanze degli interruttori e poichè le interruzioni si fanno frequenti fra le proteste dei più l'oratore evidentemente seccato e sorpreso è costretto a interrompersi più volte bollando spesso i più scalmanati con apostrofi vibrate e giuste che riscuotono calorose approvazioni. Con parola facile e spedita l'on. Lorand riesce a dire la sua conferenza in cui fa la storia dell'ora tragica suonata pel Belgio martire come egli dice della guerra attuale. Alla fine il Lorand è festeggiatissimo e le acclamazioni sono interrotte solo dai sibili dei socialisti.

Sfollato il pubblico nella strada incominciano pugilati, tafferugli e colluttazioni. Il triestino prof. Jacchia del R. Istituto Tecnico è circondato da alcuni socialisti ma egli si fa largo somministrando una buona dose di pugni. Subito dopo il sindacalista Nino Vecchi è percosso da numerosi studenti e poichè egli è ferito alla faccia e alla testa pare per colpi di bastone ricevuti viene dalla forza pubblica sottratto alla folla e condotto dentro un portone per evitare degli eccessi.

Lungo la via gli studenti improvvisano una dimostrazione, ma la forza pubblica li scioglie e procede all'arresto di due studenti che sono subito rilasciati.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

VINO di PEPTONE

CHAPOTEAUT

Peptone adottato dall' Instituto Pasteur

FORTIFICANTE RICOSTITUENTE

Specialmente RACCOMANDATO AI

CONVALESCENTI ANEMICI RAGAZZI SIGNORE VECCHI

In tutte le Farmacie

Vendita all' ingrosso: *PARIGI, 8, rue Violenne*

TISI-TUBERCOLOSI

bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-polmonari guariscono solo con la **Lichenina al creosoto e menta**. Finisce l'espettorazione, la tosse, la febbre. Venne dichiarata **miracolosa** da migliaia di medici e di ammalati guariti. E' insuperabile. Costa **L. 3** - per posto **L. 3.50** - Ad H. **L. 18**, estero **L. 20** anticipate a **Lombardi e Contardi** - Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AVVENIRE Ho ricevuto carissima tua. Ti ringrazio tanto tanto del tuo affetto, delle tue premure, di tutto. Sono stato a S. Carlo: nulla di buono. Ormai credo tutto menzogna e ciò mi addolora. Da quella persona ricevuto in questi giorni. Baciooni e carezze affettuosissime. 11381

FOLCO Manco tue dirette notizie. Vedo difficile ogni combinazione. Attendo solo le consuete parole buone pronto affrontare tutto. Baci infiniti. 11385

GUANTO fummi discaro non darmi il certificato. Solo questo avrei desiderato. 1128

MARGHERITA 21. Il dieci salvo casi imprevisti, dalle 3 alle 3.30 vicino al B...sa. Baci. 11391

28 Giugno. Le espressioni più tenere, mio immenso affetto. Ti bacio. 11397

P. E 421. Attendovi oggi 17 Posta. 11399

P O Sì mio caro come intesi casa tua C. 18. 11400

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola Minimo L. 1

DATTILOGRAFA abilissima, capace contabilità, cerca impiego. Ottime referenze. Miti pretese. Scrivere Ramipal fermo posta, Bologna. 11387

GIOVANE serio buona famiglia licenza tecnica disponendo buona cauzione cerca impiego decoroso. Casella N. 11395 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1139

GIOVANE volenteroso, pratico contabilità disegnatore, licenza tecnica; cerca occupazione presso ufficio, assicurazione, azienda commerciale o privata, anche come magazziniere. Ottime referenze, miti pretese. Tessera Postale 252533. 11398

CAMERIERE abilissimo ventiseienne cognizioni Chauffeur cerca posto. Ottime informazioni, servizi resi in Bologna. Casella M. 11397 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 11352

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO Signorina bolognese, trentenne, bella presenza, dattilografa, conosca contabilità, piccola cauzione vincolata, disposta recarsi Roma ufficio solidissima ditta lombarda. Contoventi mensili, presto aumentabili corrispondendo esigenze ufficio. Scrivere dettagliatamente Esibitore libretto ferroviario 3833, posta, Bologna, inviando recente fotografia restituibile. Ritirerò corrispondenza 14 dicembre. 11374

RAPPRESENTANTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI per principali Città Italia depositari articolo pasticceria. Condizioni vantaggiose. Sapis, Castelsampietro Emilia. 11383

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INDIPENDENZA dieci passi via laterale, centro, affittansi 4 ambienti, ufficio, gabinetto medico, simili. Casella P. 11351 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 11351

LATTERIA Pasticceria liquori sobborgo popolatissimo grande avvenire cedesi d'occasione. T. R. 11375, fermo posta. 11375

D'AFFITTARE per 8 maggio p. v. grandi Magazzini commerciali, con negozio di vendita, posti in via Cavaliera 24. Rivolgersi alla Ditta Morini, Tassi e C. 11376

AFFITTASI 900 villino appartamenti frazione Alemanni Crociali 6, Villa Bianca. 11377

CEDESI per ritiro commercio, negozio avviatissimo Caffè, Birraria trattoria. Posizione ottima città. Scrivere fermo posta libretto 175,799. 11378

CEDESI per scioglimento società avviata impresa brevettata di pubblicità a mezzo apparecchi moto-luminosi. Inviare proposte o richieste schiarimenti al rag. Carli, Garibaldi 68, Ferrara. 1139

CERCASI vicinissimo Modena terreno coltivato ettari dieci circa, casa civile. Offerte Casella B. 881 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 11393

DROGHERIA merceria licenza liquori vendesi affittasi vantaggiosamente. Inserzione 11402, Bologna. 11402

CERCASI appartamentino preferibilmente mobiliato, entro città, due camere, salottino, cucina. Scrivere prof. Gennari, S. Mamolo 730. 11318

AFFITTASI fuori Galliera, prossimità ponte ferroviario, locali uso osteria con giuoco bocce. Vaccari, Saragozza 214. 11319

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA cerca camera salotto con pensione presso persona distinta. Libretto riconoscimento 10407. Posta. 11389

BELLA camera due finestre, comodità moderne presso Tribunale affittasi. Rivogersi giornalaia Tribunale. 11396

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE Vendesi bilanciere frizione motore acciaio mm. 140 come nuovo. Scrivere Casella B. 860 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 11382

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MATRIMONI convenientissimi effettuansi mediante primario istituto lombardo. Scrivere Casella postale 357, Milano. 11389

SIGNORE ventottenne distinto cerca giovane signorina corrispondere preferisce fotografia restituibile. Massima serietà. Ritira 14 dicembre. Tessera postale 157526, posta. 1139

SCUOLA automobile e ralleggio. Officina Pietro Bassini, Gombruti 32, Bologna. 10866

SFAR

Cucina economica - Brevettata

La migliore

Per commissioni Rivolgersi al rappresentante

Ditta Angelo Focherini - Mirandola

In vendita a Bologna dal

Sig. Giuseppe Lolli - Via Volturno 1

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Mannelli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

DUE SOLE ORE DI VENDITA al giorno dalle 9,30 alle 11,30 d'ogni mattina

USARO

Società Bocchista Milanese

MILANO - TORINO - VERONA - PADOVA

BOLOGNA

Via D'Azeglio, 29-A (Palazzo Duca Bevilacqua)

3 Vagoni di Merce 3

da liquidarsi in QUI GIORNI, tutta merce proveniente da un colossale fallimento e che verrà liquidata col 50 e 60 per cento di ribasso sul prezzo reale di costo.

Non confondere con altre solite liquidazioni coi nominali ribassi del 25 e del 30 per cento, ma bensì col reale ribasso del 50 e 60 per cento. Per accertarsi di ciò, basta leggere il listino dei prezzi di vendita dei principali articoli: Stoffe per uomo, per signora, Biancherie, Fodere, Fazzoletti, Calze, Maglie, ecc.

Vendita a prezzi fissi irriducibili

ELENCO DEI PRINCIPALI ARTICOLI E PREZZI

Fazzoletti da cent. 60, 90, 1.20, 1.50, 1.95, 3.90 la dozzina.

Tovaglioli da cent. 15, 20, 25 in più l'uno.

Asciugamani da cent. 25, 40, 50, 60 in più l'uno.

Tovaglie per 6 persone da L. 1.30, 1.50, 1.95, 2.50 l'una. - Per 12 persone da L. 2.90, 4.50 l'una.

Servizi da Tavola per 6 persone da L. 2.50, 3, 3.90, 4.90 l'uno. - Per 12 persone da L. 9.90, 13.50, 14.50 l'uno.

Maglie di lana, copribusti, calze, calzetti di ogni qualità e prezzo.

Grande Stok Scampoli per signora a soli centesimi 10, 15, 20, 25 in più al metro.

Scampoli per camiciette di metri 3 a soli cent. 40, 50, 60, 65 in più l'uno.

Tela cotone e madapolam d'ogni altezza e prezzo.

Lenzuoli di lino tutt'un telo, ricamati, per 2 piazze al prezzo incredibile di L. 9.90 l'uno.

Stoffe per uomo abito completo a solo L. 1.95, 2.95, 3.75, 4.95, 5.95, 7.50, 8.95, 9.90, 10.50, 11.25, 12.50, 14.95, 14.50, 15, 6.50, 18, 19.50, 21 in più per vestito.

Fodere complete per abiti, foulard, sciarpe seta.

Permanenza 15 giorni

Vendita dalle 9.30 alle 11.30 d'ogni mattina

BOLOGNA - Via D'Azeglio, 29-A (Palazzo Duca Bevilacqua)

La vendita continuerà per pochi giorni

N. B. - Non confondersi con altre liquidazioni non avendo il "Disastro,, nessun'altra succursale in BOLOGNA. - Non lasciatevi sfuggire una si propizia occasione di spendere bene il vostro denaro.

BOLOGNA - Via D'Azeglio, 29 A (Palazzo Duca Bevilacqua) - BOLOGNA

Puntata n. 2 — Appendice del *Resto del Carlino* — 9 Dicembre

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Il padre lo era stato anche più di lui. Perciò non erano mai andati d'accordo. Tutta la vita non avevano fatto che accapigliarsi a leticare.

Accortosi dell'indole scialacquatrice del figlio, il vecchio lord Twickenham lo tenne più che potè a stecchetto. Risultato più disastroso che il male. Leonardo si procurò denari con mezzi illeciti. Poi sopraggiunse il «crac» finale.

Allorchè il giovane ebbe di poco varcata la trentina, si riseppe che Morris Aerodato, il notissimo usuraio, aveva in mano una cambiale. Leonardo fuggì. Quegli rifiutò di pagare. Di lì a sei mesi morì. La moglie che da qualche anno lo aveva preceduto nella tomba, gli aveva generati due figli: Leonardo e Reginaldo, questi 17 anni più giovane del fratello.

Per chi sa mai quale strana e incomprensibile causa — tenuto conto dei rapporti trascorsi tra il vecchio marchese ed il suo primogenito — il testamento del primo nominò questi erede della intera sostanza. La gente chiedevasi, e non senza ragione, perchè mai il defunto non si fosse giovato prima del diritto di disporre a volontà dei propri averi, estinguendo la sciagurata cambiale, ed evitando così un grave scandalo. Ma la gente dimenticava che tanto il padre quanto il figlio erano uomini che ignoravano i più semplici dettami del senso comune.

Ciò che ogni creatura ragionevole intende e fa, essi non avevano mai fatto ne inteso.

Dal giorno della sua fuga, nessuno dei parenti e nessun amico aveva più veduto Leonardo. Ma sebbene pochi lo sapessero egli aveva spesso dato segno di vita. In sette diverse circostanze, i suoi legali, Foster, Charter e Baynes, avevano ricevuto lettere di lui. Distanziate da lunghi intervalli di silenzio, provenivano dai più disparati punti del globo, e dicevano in poche e aride parole che egli era vivo e sano, e che confidava i suoi legali continuassero a dedicare ai suoi interessi tutte le cure necessarie. Le lettere non recavano indirizzo di sorta, nè fu mai possibile scoprire da chi fossero state imbucate. Ma provenivano sicuramente da Twickenham. Niun dubbio su ciò. L'ultima di queste strane missive, era giunta sette anni prima dell'epoca di cui andiamo trattando. Da allora in poi il fuggiasco falsario non aveva più dato segno di vita. Ora, postochè per l'addietro non erano mai trascorsi più di due anni senza che egli desse notizie di sè, questo ostinato silenzio pareva significare che, finalmente, egli fosse morto.

Per conto mio lo speravo. E non ero il solo a sperarlo. Ma ci occorreva avere la prova sicura ed esauriente di questa morte. All'epoca della perdita del padre, Reginaldo, comunemente detto Reggie, aveva ereditato soltanto quel po' di dote della madre. Ossia, appena appena di che non morire di fame. Aveva 14 anni. A stento varcata la ventina, si accorse che dell'eredità fatta non gli rimaneva più nulla. Sin d'allora le vicende della vita ci avevano già stranamente uniti. Io avevo una sorella — Violetta — minore a me di un anno. Lui, una cugina — Editta Desmond — di quattro anni maggiore. Pareva quasi che Reggie e Violetta ed Editta ed io, appartenessimo a due generazioni diverse. Io possedevo una minuscola tenuta nei pressi di Hants, confinante con i beni della zia di Reggie. Morto il padre questi era venuto ad abitare presso di lei. Lady Desmond era vedova di un baronetto. Editta ed io ci amavamo sin da ragazzi. Se il babbo, morendo, mi avesse lasciato meglio provvisto di beni di fortuna, oppure se Violetta avesse avuto qualche anno di più, ci saremmo sposati da un pezzo. Editta è figlia unica, e la più bella ragazza che io mi abbia mai veduto. La madre, appunto, faceva assegnamento su questa bellezza per restaurare le glorie svanite dei Desmond. Ossia, contava su un ricco matrimonio della figlia.

Dal canto mio non ero in condizioni di prender moglie, tanto più che avevo Violetta sulle spalle. Essa mi guardava quasi come un padre. Reggie e lei si erano conosciuti allorchè egli era venuto ad abitare presso la zia, alla Moat House. Col tempo, fui informato che si erano fidanzati. E quasi simultaneamente, Reggie mi disse che, praticamente parlando, egli non possedeva più il becco di un quattrino. Lo aiutai, tanto perchè potesse tirare innanzi. Poi l'imprestito si rinnovò. E via di seguito.

Veramente la faccenda mi andava giù malino; ma un po' per amore di Editta, un po' per affetto per Violetta, fatto sta che una brutta mattina mi accorsi che — forte della convinzione che Twickenham fosse andato al Creatore — avevo prestato a suo fratello quasi tutto ciò che in fatto di denaro possedevo al mondo.

A poco a poco anche Reggie si era andato convincendo della morte del fuggiasco. Tra loro erano stati pressochè come due estranei. Reggie non aveva veduto il fratello più di uno dozzina di volte.

Intanto, le rendite che durante gli anni della sua assenza erano andate accumulandosi, sommavano a più di un milione. Se Reggie lo ereditava, era a cavallo. Editta ed io ci sposeremmo, finalmente. Ma se invece, l'eredità non sopraggiungeva, e presto anche, non vedevo vi fosse alcuna via di scampo; Reggie ed io sommergeremmo insieme.

Ed ecco che, a un tratto, se gli occhi non mi tradivano, mi trovavo viso a viso con la rovina d'entrambi. Nulla di strano, dunque, se momentaneamente mi sentissi venir meno.

Se quest'uomo, all'improvviso, fosse entrato in casa mia, lo avrei senza un istante di dubbio riconosciuto per Leonardi di Twickenham. Niun bisogno che egli mi declinasse il proprio nome nè il titolo connessovi. Avrei riconosciuto subito il misterioso fuggiasco. Invece, così le cose presentavano aspetto assai differente. E offrivano campo al dubbio. Volli convincermi dell'opportunità di nutrirne. Anzitutto, non era supponibile che un individuo così ricco recitasse simile farsa agli occhi del pubblico. No, era assolutamente assurdo. Feci di tutto per persuadermene. Ma in fondo in fondo sentivo che il fatto, per quanto inverosimile e pressochè incredibile sarebbesi accordato perfettamente con quanto sapevo attorno al temperamento di Leonardo.

Infatti aveva egli mai trascurato occasione di rilevarne il lato bizzarro, per tradire una folle inclinazione per tutto ciò che è fantastico e assurdo?

Dal lato fisico, mi sentivo più sicuro del fatto mio. I due volti presentavano qualche divario. Quest'uomo che lasciavo così costantemente, mi pareva più bassotto, più minghertino. Eppoi sembrava più attempato di Twickenham. Twickenham doveva avere appena 46 anni: questo, ne dimostrava una sessantina. E aveva una cicatrice sulla guancia destra; cosa che Twickenham non ebbe mai.

Ma questi lievi particolari non toglievano nulla al fatto che l'individuo potesse essere veramente Twickenham. Da quindici anni, quanti cambiamenti potevano essere accaduti!

La mostra non era molto frequentata. Uscito il primo gruppo dei visitatori, nessuno era giunto a rimpiazzarlo. Rimasi solo presso al dormiente. L'indiscutibile e manifesto interesse che egli destava in me, e probabilmente lo speciale carattere di esso, mi attirarono la attenzione dell'impiegato ivi di guardia. Ossia, dell'individuo che poc'anzi avevami richiesto di non appoggiare alla custodia di vetro. Era un ometto di bassa statura, snello, con baffi e capelli rossicci. Vestiva tutto di nero, ma tanto il soprabito, quanto il cappello, dovevano entrambi aver conosciuto giorni migliori. L'uomo aveva il vezzo di lisciarsi i baffi con la destra che, in fatto di sporcizia, eguagliava quella del voluminoso polsino che avanzava fuori della manica del soprabito.

Da qualche istante mi era accorto che egli mi stava osservando sottocchi, quando eccolo avvicinarsi tutto sciante, la mano sudicissima alzata ai baffi, e dire:

— Un vero e proprio fenomeno, signore!

— Ma, credete veramente che dorma?

— Diamine! Lo supponete morto, per caso?

— Lo sembra.

— Nulla di strano in ciò, tenuto conto che da 28 giorni non tocca cibo, nè beve un sorso d'acqua.

— Dite proprio sul serio?

— Sicuro che dico sul serio. Nemmeno un sorso d'acqua, vi torno a dire. E la chiave è depositata presso il direttore dell'Acquario. E' un continuo via via di medici e scienziati, che accorrono da ogni parte per accertarsi che non vi sia nessun trucco. Se vi fa piacere, potete leggere il rapporto da essi firmato, e appeso costì fuori. E' un fenomeno di volontà, signore mio, niente altro. E' un individuo il quale *vuole* dormire per trenta giorni, e li dorme tutti quanti. Cercare di destarlo innanzi che il termine prefissosi sia spirato, e dargli, per caso, un bicchier d'acqua, ne cagionerebbe la morte.

— E' curioso davvero.

— E' assai più curiosa, signore mio, è la maggiore meraviglia del secolo.

— E quando si desterà?

— Sabato venturo, alle dieci di sera, alla presenza del direttore, di tutto il personale dell'Acquario, e di una cospicua rappresentanza di medici e professori. Sarà un momento importantissimo ed interessantissimo.

— Quantunque intendiamo raddoppiare il prezzo del biglietto d'ingresso, temo saremo costretti a rimandare indietro molta gente.

Il mio stupore cresceva a dismisura. Chiesi:

— Come si chiama?

(Continua)